

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ADAMOLI: Apertura di uno sportello bancario in Deiva Marina (La Spezia). (11366)	11180	
ADAMOLI: Sull'accordo Italia-U. R. S. S. per la fornitura di petroliere. (25950)	11181	
ALBA: Derattizzazione delle città. (20588)	11182	
ALMIRANTE: Impianto telefonico in Benignate (Ferrara). (25737)	11182	
ALPINO: Sui finanziamenti alle industrie del Piemonte, Liguria e Lombardia. (23633)	11182	
ALPINO: Criteri nella concessione di provvidenze per l'industria. (23636)	11183	
AMBROSINI: Sull'operato della società per la costruzione dell'autostrada Brescia-Padova. (22806)	11183	
AMICONI: Movimenti franosi in Castellino sul Biferno (Campobasso). (23078)	11185	
AMODIO: Limiti delle acque territoriali tunisine. (26168)	11186	
ANGELINI GIUSEPPE: Sistemazione rete fognante in Fossombrone (Pesaro). (24206)	11187	
ANGELINI LUDOVICO: Sull'appalto dei servizi di nettezza urbana in Taranto. (25386)	11187	
ARENELLA: Sulla casa di cura Villa Angelina di Napoli. (24275)	11188	
ARMATO: Servizio telefonico interurbano a Napoli. (25615)	11189	
ARMOSINO: Sulla sorte del mercantile <i>Hedia</i> . (25900)	11189	
BADINI CONFALONIERI: Apertura di un supermercato in Asti. (24910)	11190	
BARBIERI: Problemi del settore della caccia. (25927)	11190	
BARDANZELLU: Cessione dell'ex caserma Rizzeddu al comune di Sassari. (10937)	11190	
BARDANZELLU: Riapertura stazione radio di Golfo Aranci (Sassari). (23287)	11191	
BARTOLE: Campagna di stampa americana contro l'industria farmaceutica italiana. (24991)	11191	
BARTOLE: Collegamento ferroviario tra i capoluoghi emiliani. (25942)	11192	
BERLINGUER: Cessione dell'ex caserma Rizzeddu al comune di Sassari. (11047)	11192	
BERTÈ: Per la limitazione delle partecipazioni statali. (26140)	11192	
BOLDRINI: Sul licenziamento di due operai dall'A. N. I. C. di Ravenna. (23822 e 23825)	11193	
BOLOGNA: Disposizioni jugoslave sui cimiteri di Capodistria. (24506)	11194	
BONTADE MARGHERITA: Sulla sospensione dei contributi a favore dell'artigianato. (25744)	11195	
BOZZI: Tomba di Gabriele d'Annunzio nel Vittoriale degli italiani. (22654)	11195	
BUFFONE: Alloggi popolari in San Lucido (Cosenza). (23611)	11195	
CACCIATORE: Casi di poliomielite in Italia. (25140)	11196	
CALVARESI: Completamento alloggi per dipendenti comunali in Appignano del Tronto (Ascoli Piceno). (25589)	11196	
CAPRARA: Concorso per amanuensi giudiziari. (23660)	11197	
CAVALIERE: Compenso straordinario per elezioni ai dipendenti provinciali delle poste di Foggia. (25759)	11197	
CAVAZZINI: Alloggi popolari in Castelnuovo Bariano (Rovigo). (23560)	11197	
CERAVOLO DOMENICO: Riduzione posti in un concorso dell'amministrazione postale. (25684)	11198	
CHIAROLANZA: Sulla convenzione E. N. P. I. per l'assistenza sanitaria nelle aziende industriali. (20848)	11198	
CHIAROLANZA: Perequazione economica tra agenti di pubblica sicurezza passati nei ruoli civili. (23628)	11200	
CHIAROLANZA: Regolamentazione servizio medico d'azienda. (24010)	11200	
COLASANTO: Manutenzione materiale delle ferrovie dello Stato. (13878)	11201	
COLITTO: Personale ex G. M. A. di Trieste. (23371)	11201	

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

PAG.	PAG.
COLITTO: Cantoniere presso l'amministrazione provinciale di Campobasso. (25149)	CUTTITTA: Aggiunta di famiglia ai dipendenti statali. (24634)
11202	11212
COLITTO: Pensione di guerra a Mastrogostino Ercole. (25184 e 25504)	CUTTITTA: Riduzione dell'indennità militare ai sottufficiali dei carabinieri beneficiati di alloggio. (25048)
11202	11212
COLITTO: Costruzione di passi carrai di Sesto Campano (Campobasso). (25188)	CUTTITTA: Medaglia al valor militare a Schiaffini Giuseppe. (25342)
11203	11212
COLITTO: Eliminazione di porcili in Venafro (Campobasso). (25200)	CUTTITTA: Limiti di età degli ufficiali. (25439)
11203	11213
COLITTO: Utilizzazione contributo provinciale per la mostra del rame in Agnone (Campobasso). (25202)	D'AMBROSIO: Istituto tecnico industriale di Napoli. (24577)
11203	11213
COLITTO: Edificio per la pretura in Civita Campomarano (Campobasso). (25313)	DANIELE: Sala cinematografica in Tricase (Lecce). (25646)
11203	11213
COLITTO: Pensione al padre di un lavoratore morto in Germania. (25327)	DANTE: Consolidamento abitato di Altolia (Messina). (25150)
11203	11215
COLITTO: Utilizzazione contributi ad opere assistenziali di Boiano (Campobasso) (25331)	DANTE: Lavori di recinzione in una piazza di Rodi Milici (Messina). (25151)
11203	11215
COLITTO: Posizione giuridico-economica di Pepe Arturo presso il genio civile di Isernia (Campobasso). (25335)	DELFINO: Voci sul trasferimento della draga <i>Istria</i> dal porto di Pescara. (25052)
11204	11215
COLITTO: Asilo infantile di Campochiaro (Campobasso). (25337)	DELFINO: Vertenza tra pescatori e armatori di Pescara. (25053)
11205	11215
COLITTO: Liquidazione pensione al colonnello Ippolito Santillo. (25535)	DEL GIUDICE: Limiti acque territoriali tunisine. (26408)
11205	11215
COLITTO: Incarichi del comune di Guglianesi (Campobasso) a liberi professionisti. (25552)	DE MARZI: Nuovo supermercato in Padova. (24502)
11205	11216
COLITTO: Posto telefonico in Cesima (Campobasso). (25970)	DE MARZI: Attività magazzini per la vendita a prezzo unico. (25426)
11205	11216
COLITTO: Liquidazione pensione ad Antonio Cusano. (26106)	DE MARZIO: Disciplina orari di vendita dei carburanti. (4478, già orale)
11206	11217
COLITTO: Danni di guerra a Gennaro Iannone. (26123)	DE MARZIO: Scioglimento VIII gruppo da caccia intercettatori. (25863)
11206	11218
COMPAGNONI: Superaffollamento sui treni Roma-Cassino. (25887)	DE MICHELI VITTURI: Aumento pensioni ai pensionati di enti locali. (5061, già orale)
11206	11218
CRUCIANI: Incidenti stradali in Italia. (22808)	DE MICHELI VITTURI: Smantellamento miniera di pirite in Rivamonte (Belluno). (24510)
11207	11219
CRUCIANI: Funzionalità degli uffici postali a Roma. (24212)	DE MICHELI VITTURI: Piano di ricostruzione di Latisana (Udine). (25810)
11208	11220
CRUCIANI: Riconoscimento servizio prestato presso enti locali. (24271)	DE PASQUALE: Contributi all'artigianato nella provincia di Messina. (25740)
11209	11220
CRUCIANI: Benefici combattentistici ai fini della quiescenza. (24351)	DIAZ LAURA: Pensione privilegiata a Groppi Gianfranco. (26015)
11209	11221
CRUCIANI: Costruzione strada statale dei monti Martani (25353)	DI LEO: Provvedimenti per l'isola di Linnosa danneggiata dal maltempo. (22510)
11210	11221
CRUCIANI: Acquedotto di Gualdo Cattaneo (Perugia). (25377)	DOSI: Istituto centrale di credito delle casse rurali ed artigiane. (20842)
11210	11221
CRUCIANI: Accertamenti sanitari al soldato Macrelli Florio. (25673)	DURAND DE LA PENNE: Indennità ai pensionati postelegrafonici. (25850)
11210	11222
CRUCIANI: Ammodernamento strada statale di Passo Corese. (25677)	FERIOLO: Sistemazione personale ex G. M. A. di Trieste. (24973)
11210	11222
CRUCIANI: Benefici combattentistici ai dipendenti comunali di Roma. (25873)	FUMANÒ: Collegamento telefonico in contrade di Canolo (Reggio Calabria). (24784)
11211	11222
CRUCIANI: Liquidazione pensione a Sbrodolini Bruno. (25989)	FODERARO: Centrale telefonica in San Vito Jonio (Catanzaro). (25370)
11211	11223
CRUCIANI: Criteri di valutazione nelle promozioni dell'amministrazione postale. (25991)	FODERARO: Opere pubbliche in Caraffa del Bianco (Reggio Calabria). (25595)
11211	11223

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

PAG.	PAG.
FRANCO RAFFAELE: Irregolarità nella gestione dei contingenti agevolati nella zona franca di Gorizia. (22153) . . .	11223
FRANCO RAFFAELE: Disposizioni illegali praticate in Svizzera a connazionali emigrati. (25599)	11224
GATTO VINCENZO: Situazione pensionistica dei sottufficiali e militari dei carabinieri. (26074)	11224
GENNAI TONIETTI ERISIA: Sistemazione porto di Rio Marina (isola d'Elba). (23772)	11224
GONELLA GIUSEPPE: Rinvio rimborso allo Stato di quote da parte del comune di Recco (Genova). (22804)	11225
GUIDI: Designazione presidente cassa di risparmio di Terni. (24641).	11226
GUIDI: Contributo straordinario alla confederazione generale italiana del commercio e del turismo. (25170)	11226
GUIDI: Licenziamento di operai da una fabbrica d'armi di Terni. (25798)	11226
INVERNIZZI: Danni provocati dal consorzio d'Adda in provincia di Como e Sondrio. (24302)	11227
ISGRÒ: Ufficio postale a Oristano (Cagliari). (25515)	11227
LANDI: Diritti erariali ricavati dalla proiezione di film. (22116)	11227
LANDI: Costruzione ponte in San Michele di Sarzana (La Spezia). (24279)	11228
LANDI: Sul diniego di una licenza di commercio alla società Spagnoli di La Spezia. (25256)	11228
LUCIFREDI: Competenza in materia di pesca delle amministrazioni provinciali. (23890)	11229
MAGLIETTA: Aggiunte di famiglia per genitori a carico con pensione. (10842, 15477 e 19020)	11229
MAGNO: Variazione di classe al porto di Manfredonia. (24150)	11229
MAGNO: Acque demaniali in concessione della Marrana Castello (Foggia). (24463)	11230
MAGNO: Mancata riscossione I. G. E. da parte del comune di Sannicandro Garganico (Foggia). (24997)	11230
MAGNO: Sulla sospensione dei contributi a favore dell'artigianato. (26401)	11231
MANCINI: Riconoscimento per i dipendenti comunali del servizio militare agli effetti pensionistici. (23746)	11231
MANCINI: Costruzione strada Albidona-Alessandria del Carretto (Cosenza). (25434)	11231
MANCINI: Porto rifugio in San Nicola Arcella (Cosenza). (25625)	11232
MANCINI: Servizio telefonico in Cosenza. (25627)	11232
MARIANI: Sulla sospensione dei contributi a favore dell'artigianato. (25581)	11233
MAROTTA MICHELE: Sulla sospensione dei contributi a favore dell'artigianato. (25783)	11233
MARZOTTO: Sconto di indennizzi e contributi statali per danni di guerra e da maltempo. (24007)	11233
MERLIN ANGELINA: Contributo statale per la ricostruzione di abitazioni distrutte da eventi bellici. (24959).	11234
MICELI: Pagamento indennità di esproprio da parte del comune di Parghelia (Catanzaro). (25912)	11235
MINASI: Consolidamento contrade San Luca e Mucillari (Reggio Calabria) interessate da frane. (25249)	11235
MISASI: Trasferimento da Cosenza del comando militare di zona. (25892)	11235
MISEFARI: Provvidenze in Tonnara e Pietre Nere di Palmi (Reggio Calabria) danneggiate dal maltempo. (22520).	11235
MONASTERIO: Soppressione linea marittima n. 43 con scalo a Brindisi. (25381)	11236
MURGIA: Riapertura al traffico dell'aeroporto Vena Fiorita in Olbia (Sassari). (25541)	11236
NICOLETTO: Contributo statale per costruzione case ai maestri. (24068)	11237
ORLANDI: Sulla costituzione della società per azioni Italfilo. (23128)	11237
ORLANDI: Statizzazione servizio radio marittima. (23316)	11239
ORLANDI: Statale 77 nel tratto Fabriano (Ancona)-Osteria del Gatto. (24902)	11240
ORLANDI: Sulla gestione delle amministrazioni provinciali e comunali dell'O. N. M. I. (25307)	11240
ORLANDI: Propulsione nucleare applicata alle navi mercantili. (25773)	11241
PAOLICCHI: Vertenza sindacale alla Sanac di Pisa. (23881)	11242
PAOLICCHI: Stazione passeggeri nel porto di Livorno. (25529)	11242
PAOLUCCI: Sull'operato del presidente della camera di commercio di Chieti. (24682 e 25290)	11242 11243
PAOLUCCI: Revisione norme regolanti il commercio di vendita al pubblico. (25267)	11244
PAOLUCCI: Piano regolatore del porto di Ortona (Chieti). (25614)	11244
PAOLUCCI: Sulla soppressione di due rapidi sulla Pescara-Roma. (26085)	11245
PAVAN: Pensione di reversibilità al patrigno del militare deceduto. (25055)	11245
PEDINI: Borse di studio concesse dal Ministero della sanità. (24386)	11246
PEDINI: Alloggi per i maestri della provincia di Brescia. (24388)	11246

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

PAG.	PAG.		
PUCCI ANSELMO: Gabinetto radiologico all'ospedale Lolti di Pontedera (Pisa). (23018)	11246	SPADAZZI: Sul processo civile a carico della banca slovena in Trieste. (22094)	11258
RAUCCI: Inchiesta amministrativa nell'ospedale civile di Caserta. (24657)	11246	SPADAZZI: Trattamento pensionistico di ex dipendenti dell'amministrazione italiana in Egeo. (23309)	11258
RICCA: Sugli studi della commissione per la legislazione farmaceutica e brevettuale. (23341)	11247	SPADAZZI: Sistemazione strada bivio Piottieri-Craco-Matera. (24103)	11259
RICCIO: Sistemazione strada Castellammare-Agerola (Napoli). (24001)	11247	SPADAZZI: Riparazione danni da terremoto alle chiese di Rapolla e Rionero in Vulturne (Potenza). (25086)	11259
RICCIO: Sfruttamento turistico dell'isola di Nisida. (Napoli). (25028)	11247	SPADAZZI: Dati sull'aumento delle insolvenze cambiarie. (25125).	11260
RICCIO: Costruzione strada di circonvallazione di Anacapri (Napoli). (25755)	11248	SPADAZZI: Sistemazione strade e servizi igienici in Palazzo San Gervasio (Potenza). (25451)	11261
ROBERTI: Carenze funzionali nell'amministrazione provinciale di Caserta. (25904)	11248	SPADAZZI: Approvvigionamento latteario delle grandi città italiane. (25456)	11261
ROMEO: Fornitura elettricità alla scuola e agli edifici I. N. A.-Casa di San Giorgio Jonico (Taranto). (24250)	11248	SPADAZZI: Igienicità sacchi per trasporto corrispondenza. (26187)	11262
ROMITA: Rimpatrio dalla Jugoslavia di salme di combattenti. (25893)	11249	TANTALO: Case popolari in Policoro (Matera). (24773)	11262
RUSSO SALVATORE: Trasferimento della Purfina dalla zona di Monteverde in Roma. (23386)	11249	TANTALO: Riesame posizione impiegati anziani delle camere di commercio di terza e quarta classe. (25014).	11262
SAMMARTINO: Alloggi popolari in Villa San Michele di Vastogirardi (Campobasso). (22255)	11251	TOGNONI: Nuovo ospedale in Grosseto. (26126)	11263
SAMMARTINO: Movimenti franosi in Castellino sul Biferno (Campobasso). (22257).	11251	VERONESI: Modifica sottopassaggio alla ferrovia del Brennero in località Favorita (Trento). (24674)	11264
SANTARELLI ENZO: Prospettive dell'industria delle fisarmoniche. (22329)	11251	VIDALI: Proroga accordo « Coni »-ente fieri di Trieste per uso dei padiglioni. (24988)	11264
SANTI: Disposizioni illegali a danno di operai italiani in Svizzera. (25647)	11253	ZAPPA: Acquedotto in Pilasco di Dazio (Sondrio). (24312)	11265
SCHIRATTI: Garanzia statale sui mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti ad istituti di beneficenza. (15531).	11253	ZOBOLI: Funzionamento commissione perseguitati politici antifascisti. (24584)	11265
SCHIRATTI: Ricostruzione edifici distrutti dalla guerra in provincia di Udine. (25597).	11254	ZUGNO: Sviluppo zone depresse bresciane. (24662)	11266
SERVELLO: Apertura magazzino a prezzo unico in Lecco. (24898)	11254		
SERVELLO: Collegamento stradale diretto Roma-aeroporto di Fiumicino. (25009)	11255		
SILVESTRI: Edificio per scuola media in Fiuggi. (Frosinone). (25811)	11256		
SINESIO: Trasformazione in rotabile della strada da Punta Bianca (Agrigento) alla statale n. 115. (24257).	11256		
SINESIO: Situazione dell'ospedale di Agrigento. (24264)	11256		
SINESIO: Ripetitore TV nell'isola di Linosa (Agrigento) (25851)	11257		
SINESIO: Ricezione secondo programma TV nella Sicilia occidentale. (25852)	11257		
SINESIO: Ricezione televisiva in Burgio (Agrigento). (25853)	11257		
SINESIO: Arretrati ai lavoratori pensionati delle poste con qualifica di capo ufficio. (25981)	11258		

ADAMOLI E BARONTINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno sinora impedito l'autorizzazione, da parte del comitato interministeriale del credito, per l'apertura di uno sportello bancario nel comune di Deiva Marina (La Spezia).

La popolazione di questa cittadina della riviera di levante, i turisti ed i villeggianti che in numero sempre più rilevante la frequentano, per effettuare le più semplici operazioni bancarie devono recarsi a Levanto, distante 11 chilometri, o a Moneglia, fuori del territorio provinciale; spostamenti non agevoli per la mancanza di collegamenti stradali diretti.

Sia per il fatto che comuni e centri di importanza minore hanno da tempo uno sportello bancario, sia per l'evidente esigenza di accompagnare con il completamento dei ser-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

vizi fondamentali lo sviluppo di una ridente cittadina rivierasca, appare urgente agli interroganti soddisfare la legittima richiesta della popolazione di Deiva Marina. (11366).

RISPOSTA. — Per la piazza di Deiva Marina e per altre località della zona cosiddetta delle Cinque Terre, aveva avanzato domanda di insediamento la cassa di risparmio di La Spezia.

L'esame delle istanze in parola è stato condotto sulla base di prefissati criteri di carattere generale che tengono conto della necessità delle singole località e, ovviamente, delle possibilità di espansione dell'azienda richiedente, nel quadro di una equa distribuzione di nuovi sportelli bancari nella zona.

In applicazione di tali concetti non è stato possibile accogliere tutte le domande presentate dalla cassa predetta e si è dovuto, quindi, procedere ad una graduatoria tenendo conto delle esigenze obiettive della popolazione delle singole piazze. A conclusione di tale giudizio di relatività, si è ritenuto di accordare la preferenza alle richieste avanzate dalla cassa di risparmio di La Spezia per insediarsi in San Terenzo al Mare (abitanti 2.797), Ortonovo (abitanti 4.746) e Castelnuovo Magra (abitanti 5.531), località prive di attrezzatura bancaria e con una popolazione superiore a Deiva Marina (abitanti 1.500), per le quali l'istituto richiedente aveva manifestato un maggiore interesse.

Si soggiunge che la località in questione, per le proprie occorrenze creditizie, fa capo agevolmente ai vicini comuni di Moneglia (chilometri 4,5) e Levanto (chilometri 9), bancariamente attrezzati.

Ad ogni modo le esigenze della piazza di Deiva saranno tenute presenti in occasione della futura trattazione delle domande di apertura di nuovi sportelli bancari.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

ADAMOLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia diffusa da agenzie internazionali di stampa secondo la quale il governo degli Stati Uniti sarebbe intervenuto presso il Governo italiano per la revisione degli accordi fra il nostro paese e l'U.R.S.S. relativi alla costruzione di petroliere nei nostri cantieri.

Tale notizia assume particolare gravità dopo quelle, di fatto confermate dal nostro Governo con le dichiarazioni del sottosegretario di Stato per la marina mercantile, onorevole Dominedò, di pressioni dirette ad im-

pedire l'uso di navi italiane nei traffici commerciali con la repubblica socialista di Cuba. (25950).

RISPOSTA. — La notizia di che trattasi non risponde a verità.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

ALBA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per distruggere i topi di fogna nelle città.

È infatti notorio come tali bestie non solo rappresentano una minaccia per la igiene e salute pubblica, ma ricominciano a mettere in pericolo la vita degli stessi bambini (vedi i giornali del 31 ottobre 1961, che riportano la notizia di due bambini addentati e morsi a Napoli).

L'interrogante reputa che sia giunto il tempo di mettere a disposizione dei cittadini almeno quei ritrovamenti scientifici idonei a distruggere con efficacia gli animali e gli insetti nocivi (topi di chiavica, pidocchi, pulci, mosche, zanzare, ecc.) che hanno ripreso particolare vigore e vivacità, moltiplicandosi geometricamente, soprattutto nel mezzogiorno d'Italia. (20588).

RISPOSTA. — L'infestazione dei ratti ha sempre rappresentato un notevole problema sotto il profilo igienico sanitario ed ha impegnato di continuo l'azione degli organi sanitari per contenere al massimo gli inconvenienti che ne possono derivare.

Il problema esiste su scala mondiale in quanto non v'è regione nel globo che non sia più o meno infestata da tali nocivi animali. Per quanto riguarda l'Italia, è fuori di dubbio che le vicende dell'ultimo conflitto con la distruzione di stabili, con l'abbandono di abitazioni, ecc. hanno favorito l'aumento dei murini.

Determinati settori, quali gli ambiti portuali, gli aeroportuali, le navi, i magazzini, vengono tenuti sotto il vigilante controllo sanitario e le operazioni di derattizzazione vengono effettuate a carattere periodico per combattere efficacemente l'infestazione.

Per quanto riguarda, invece, l'infestazione negli ambiti urbani, agricoli, industriali, ecc. gli interventi sono più difficoltosi sia per il costo delle operazioni sia per il numeroso personale specializzato da impiegare.

Al riguardo è, però, da tener presente che gli uffici sanitari comuni, tra i compiti di istituto, hanno anche quello di vigilare su tale settore proponendo alle amministrazioni comunali gli interventi del caso.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

Il Ministero della sanità non ha mancato di intervenire con contributo in casi di notevole gravità.

Per quanto riguarda, invece, la lotta contro pidocchi, cimici, zanzare, esistono in commercio prodotti scientifici atti a distruggere con efficacia tali insetti nocivi.

Notevoli quantitativi di disinfestanti vengono annualmente assegnati da questo ministero ai comitati antimalarici per la campagna contro le anofeline, mentre si provvede, nei limiti del possibile, a soddisfare qualche richiesta da parte dei comuni per l'invio di modeste quantità di insetticidi indicati soprattutto nella lotta contro le mosche.

Il Ministro: JERVOLINO.

ALMIRANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda dare disposizioni affinché sia provveduto con urgenza all'allacciamento telefonico della frazione di Benvignate, comune di Argenta (Ferrara) che ha un traffico notevole essendo attraversata dalla strada statale n. 16. (25737).

RISPOSTA. — La stazione di Benvignate, essendo risultata in possesso dei requisiti previsti dalla legge 30 dicembre 1959, n. 1215, è stata inclusa tra quelle che beneficeranno di impianto telefonico con spesa a totale carico dello Stato.

Il relativo collegamento sarà realizzato presumibilmente entro il prossimo esercizio finanziario, essendo già impegnati i fondi stanziati per collegare le frazioni ammesse precedentemente ai benefici della suddetta legge.

Il Ministro: CORBELLINI.

ALPINO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia secondo cui, nell'ambito dell'applicazione della legge 30 luglio 1959, n. 623, e modificazioni 25 luglio 1961, n. 649, il comitato previsto dall'articolo 5 avrebbe adottato criteri restrittivi ed ulteriormente discriminatori nei riguardi del Piemonte, della Liguria e della Lombardia, ove sarebbero presi in considerazione solo finanziamenti diretti a realizzare nuovi impianti comportanti investimenti complessivi inferiori a lire 150 milioni, misura meno che modesta alla luce delle moderne esigenze di una economica dimensione produttiva e di mercato.

Si fa rilevare che dovrebbero bastare le discriminazioni negative già sancite dalla

legge, in materia di tasso di interesse, di durata dell'ammortamento e di importo finanziabile, per contenere le iniziative nelle regioni suddette e per favorire le altre zone, alle quali, per altro, risultano di fatto accordati finanziamenti in pieno rapporto alle iniziative localmente suscitate e senza sacrificio di alcuna di quante presentino adeguati requisiti e consistenze. (23633).

RISPOSTA. — A seguito di studi appositamente condotti a termine, è stato rilevato che il sorgere delle iniziative industriali per le quali viene chiesto il beneficio previsto dalla legge 30 luglio 1959, n. 623, non si realizza in maniera tale da conseguire la migliore distribuzione territoriale dei programmi di investimento, ma tende invece ad accentrarsi in alcune località del territorio nazionale già fortemente industrializzate.

In particolare, si è potuto rilevare inoltre che per le regioni come la Lombardia, il Piemonte e la Liguria, riconosciute ad alta industrializzazione, non appare così evidente la necessità di intervento da parte dello Stato, in quanto in tali regioni lo sviluppo industriale, già largamente realizzato, tende tuttora ad espandersi per effetto delle più favorevoli condizioni geografiche, di mercato e di iniziativa imprenditoriale.

Il comitato interministeriale di cui all'articolo 5 della richiamata legge n. 623 ha ritenuto, pertanto, opportuno fissare, in linea di massima, dei limiti nella concessione dei finanziamenti, quando questi siano diretti alla realizzazione di nuovi impianti industriali; mentre per le altre iniziative (ampliamento, rinnovo o conversione) si potrà procedere fino ai limiti fissati dalla legge, quando, ben si intende, tali nuove iniziative non siano complementari o sussidiarie di altre già realizzate beneficiando di contributi a valere sulla legge del 1959, n. 623.

A tali criteri restrittivi si potrà derogare nei casi in cui il comitato, ove si tratti di iniziative che debbano sorgere in comuni diversi dal capoluogo delle regioni suindicate, riconosca che sussistono condizioni che consigliano di sollecitare la realizzazione di tali iniziative per facilitare, in modo particolare, la occupazione operaia; l'ipotesi ha particolare riguardo alle zone delle alte valli dei territori di cui trattasi.

Tutte le decisioni adottate in merito da questo ministero, in conformità alle proposte formulate dal competente comitato, rispondono alle sopraindicate esigenze.

Il Ministro: COLOMBO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

ALPINO. — *Ai Ministri del bilancio e dell'industria e commercio e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se, anche in omaggio ai canoni elementari della conclamata programmazione economica, intendano indirizzare le provvidenze e agevolazioni per l'industrializzazione, recate dalla legge in favore di varie regioni, ad iniziative compatibili con l'equilibrato sviluppo complessivo dei singoli settori interessati e con le loro possibilità di sbocco, per evitare di provocare situazioni critiche nei settori stessi e necessità di futuri costosi sostegni o alleggerimenti.

Si fa particolare richiamo al settore cartario, ove le prospettive di produzione di impianti esistenti o in corso di realizzazione, ampliamento e rinnovamento già superano di molto la curva del fabbisogno nei prossimi anni, mentre poi risulta assai dubbio il collocamento di eccedenze sui mercati esteri, nei cui riguardi gli stessi paesi produttori più favoriti vanno già applicando sensibili restrizioni esportative, in vista del preoccupante squilibrio tra produzione e consumo.

Mentre, ad avviso dell'interrogante, nulla vi è da eccepire, quando rischi del genere siano assunti dai produttori operanti con mezzi propri ed in condizioni di concorrenza, pare assurdo e ingiusto che situazioni critiche, con espansione non inquadrata nelle obiettive prospettive interne ed estere dei settori interessati, siano artificiosamente provocate dallo Stato con denaro pubblico e massicce agevolazioni di impianto e di esercizio. (23636).

RISPOSTA. — È costante preoccupazione, sia della Cassa per il mezzogiorno sia di questo ministero, incoraggiare con la concessione delle agevolazioni di rispettiva competenza lo sviluppo di nuove iniziative industriali nei settori il cui mercato di consumo sia sufficientemente ricettivo, negando per contro le agevolazioni stesse alle iniziative la cui realizzazione non risulti giustificata da favorevoli prospettive di mercato.

Per quanto concerne il settore cartario è da considerare che, in effetti, la capacità produttiva degli impianti copre il fabbisogno interno, per altro integrato da importazioni limitatamente ad alcuni tipi di carta.

Risulta, tuttavia che, in relazione alle prospettive di sviluppo dei consumi di carta per alcuni settori, un incremento di potenzialità, dipendente soprattutto da ammodernamento di impianti, si rende possibile per coprire il fabbisogno dell'immediato futuro.

Pertanto il problema va esaminato, più che sotto il suo aspetto generale, nell'ambito dei

singoli settori in cui si articola la produzione cartaria, per i quali viene espressa una valutazione caso per caso.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

AMBROSINI, Busetto, Ferrari Francesco, Ravagnan, Sannicolò, Tonetti, Marchesi, Lajolo, De Grada, Brighenti e Nicoletto. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro e dell'interno.* — Circa l'operato della società per azioni concessionaria per la costruzione e la gestione dell'autostrada Brescia-Padova, cui partecipano le amministrazioni comunali e provinciali di Milano, Bergamo, Brescia, Verona, Vicenza, Padova e Venezia. Per sapere in particolare:

1°) quale controllo sia stato esercitato dal competente ministero sulla progettazione e sulla esecuzione dell'opera cui lo Stato partecipa con un contributo pari al 32,60 per cento;

2°) se risulti ai ministri che è stato superato l'iniziale preventivo di ben 12 miliardi e più (da 28 ad oltre 40 miliardi) e si è spesa tale somma senza aver prima ottenuto il regolare finanziamento degli istituti di credito e senza aver dato le dovute garanzie fidejussorie, in tempo debito, agli istituti di credito interessati all'operazione bancaria;

3°) se ritengano legittimo che i consigli comunali e provinciali interessati abbiano potuto concedere la fidejussione — per la maggiore spesa — senza ulteriori accertamenti ed indagini;

4°) se ritengano ammissibile che personaggi quali l'avvocato Arturo Frinzi (presidente del consiglio di amministrazione della cassa di risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e dell'Istituto di credito fondiario delle Tre Venezie), l'avvocato Giacomo Rumor (consigliere generale della stessa cassa di risparmio), il dottor Mario Balestrieri (direttore generale dell'uno e dell'altro istituto), abbiano potuto conservare tali incarichi nel momento in cui venivano nominati — rispettivamente — presidente, vicepresidente, sindaco effettivo della società per azioni autostrada Brescia-Padova, finanziata dagli istituti di credito citati;

5°) per conoscere, infine, per quali motivi — data anche l'imponenza dell'opera — nell'appalto dei lavori, in luogo dell'asta pubblica, si è seguito il sistema della licitazione privata con ditte tra le quali figurano la società per azioni Mazzi generale (Verona), ingegner Cavagnis G. e P. (Padova), tenendo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

presente che nel *Bollettino annunzi legali* in data 3 gennaio 1961, n. 54, della prefettura di Padova, è citata la costituzione della società per azioni compagnia Veneta di assicurazione (con capitale sociale di 340 milioni), che ha, tra gli altri, per azionisti il dottor Mario Balestrieri, sindaco della società per l'autostrada Brescia-Padova e presidente della compagnia Veneta di assicurazione, l'ingegnere Dario Mazzi, amministratore unico e comproprietario dell'impresa edile fratelli Mazzi, e il signor Giacomo Cavagnis, comproprietario dell'impresa edile omonima. (22806).

RISPOSTA. — 1°) La progettazione dell'autostrada Brescia-Padova, eseguita a cura della società concessionaria, è stata sempre sottoposta, sia nella elaborazione di massima, sia in quella esecutiva, all'esame ed alla approvazione del consiglio di amministrazione dell'« Anas ».

Alla stessa approvazione sono stati altresì sottoposti tutti i progetti relativi alle varianti tecniche, alle opere di completamento e ai numerosi raccordi con la viabilità ordinaria che si sono resi necessari durante il progressivo sviluppo dei lavori, in relazione alle varie difficoltà costruttive che si sono incontrate, particolarmente per la natura dei terreni, e alle esigenze che si sono manifestate successivamente rispetto alle iniziali previsioni di progetto.

Inoltre l'andamento dei lavori è stato sempre sottoposto alla diretta vigilanza degli uffici periferici dell'« Anas », ai quali era devoluto, per norma convenzionale, un preciso compito di controllo sulla esecuzione delle opere, ai fini della loro ammissione al contributo dello Stato in proporzione dei singoli stati di avanzamento dei lavori.

2°) La maggiore spesa riconosciuta ammissibile dal consiglio di amministrazione dell'« Anas » per la costruzione dell'opera — e che è comprensiva anche dei maggiori costi della mano d'opera verificatisi in misura rilevante durante il periodo di costruzione — ascendendo a complessive lire 7.315.516.460. Pertanto il costo totale dell'opera finita si aggirerà sui 35 miliardi di lire, con un costo chilometrico medio di circa 245 milioni al chilometro, pienamente giustificato sia dall'andamento plano-altimetrico dell'autostrada e dalla natura dei terreni attraversati, sia dalle elevate caratteristiche tecniche dell'autostrada stessa.

La società concessionaria, prima di presentare le relative perizie suppletive all'« Anas » e di proseguire nel programma di lavori, ha convocato la propria assemblea generale dei

soci prospettando la nuova situazione finanziaria di previsione e le ragioni che hanno determinato la situazione stessa.

In tale circostanza ha chiesto, ottenendo unanime consenso, una estensione della precedente fidejussione per la somma di lire 7 miliardi e mezzo, divisa *pro quota* tra i 21 enti pubblici facenti parte della società (province, comuni e camere di commercio di Milano, Bergamo, Brescia, Verona, Vicenza, Padova e Venezia).

Tale estensione della fidejussione, per altro, è stata chiesta dalla società concessionaria dopo aver ottenuto in via di massima il parere favorevole alla concessione dei nuovi mutui da parte degli istituti finanziatori, i quali, a loro volta, avevano ottenuta analoga approvazione di massima dai rispettivi organi tutori.

3°) La partecipazione azionaria dei comuni e delle province di Milano, Bergamo, Brescia, Verona, Vicenza, Padova e Venezia alla società concessionaria della costruzione e gestione dell'autostrada Brescia-Padova è di misura molto modesta, oscillando tra il 2,45 per cento del comune di Bergamo, al 5,25 per cento dell'amministrazione provinciale di Milano.

Ciò premesso s'informa che la concessione della garanzia fidejussoria, da parte delle suindicate amministrazioni comunali e provinciali, in proporzione alle rispettive quote, per la assunzione di un nuovo mutuo di lire sette miliardi e mezzo, è stata decisa previa regolari deliberazioni dei singoli enti, dopo che sono stati acquisiti i necessari elementi di valutazione e con l'osservanza delle normali cautele.

Tali atti sono stati successivamente sottoposti alla approvazione dei rispettivi organi di tutela, che ne hanno riconosciuta la legittimità e l'opportunità.

4°) La materia dell'incompatibilità è regolata dall'articolo 9 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni ed integrazioni (legge bancaria).

In base al disposto del secondo comma del precitato articolo, l'incompatibilità — sanabile per altro con apposita autorizzazione degli organi di vigilanza bancaria — sussiste soltanto nel caso di assunzione da parte di amministratori delegati, dirigenti, funzionari, impiegati delle aziende di credito di cui all'articolo 5 e degli istituti ed enti di cui all'articolo 41 della legge stessa, di cariche amministrative, sindacali e direttive presso altre aziende, anche se non sottoposte alla vigilanza bancaria.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

E pertanto le cariche di presidente della cassa di risparmio di Verona e dell'istituto di credito fondiario delle Venezie ricoperte dall'avvocato Arturo Frinzi, e la carica di consigliere di amministrazione della cassa medesima, tuttora ricoperta dall'avvocato Giacomo Rumor, non danno luogo ad incompatibilità.

Per quanto concerne poi il dottor Mario Balestrieri, si precisa che il medesimo non ricopre più la carica di direttore generale della cassa di risparmio di Verona, essendo stato collocato a riposo per raggiunti limiti di età e ha lasciato altresì la direzione dell'istituto di credito fondiario delle Venezie; attualmente egli ricopre la carica di vice presidente della predetta cassa di risparmio, situazione, anche questa, che non dà luogo ad incompatibilità, a termini del citato articolo 9.

Si soggiunge che l'orientamento degli organi di vigilanza nell'esame delle richieste di deroga all'incompatibilità, ove questa sussista ai sensi della ripetuta disposizione della legge bancaria, è di non ostacolare il controllo da parte delle aziende di credito sulla corretta gestione dei fondi dalle medesime comunque erogati, anche attraverso la nomina di propri esponenti in seno al consiglio di amministrazione o al collegio sindacale delle aziende finanziate.

5°) Per quanto riguarda le gare di appalto espletate dalla società per i lavori di costruzione dell'autostrada, si precisa che il sistema della licitazione privata, previsto dalle vigenti disposizioni di legge, è normalmente adottato da questo ministero per l'affidamento dei lavori di propria competenza.

Si tratta, in sostanza, di una gara tra numerose imprese, invitate dalla stazione appaltante tra quelle più qualificate, in campo nazionale, al genere di lavori posti in appalto ed il cui svolgimento si effettua in forma pubblica con l'apertura, alla presenza degli stessi concorrenti, delle buste sigillate contenenti le offerte di ribasso da ciascuno presentate nei termini fissati per la gara.

Il sistema, che offre ogni garanzia di libera concorrenza e che per altro presenta il vantaggio di invitare alla gara ditte in grado di eseguire i lavori con provata e specifica competenza, non ha nulla a che vedere con quello della trattativa privata, al quale, come è noto, può ricorrersi solo eccezionalmente e in casi ben determinati dalla legge.

Per altro sulle gare svolte dalla società è stato sempre esercitato il più diretto controllo da parte dello Stato sia all'atto della formazione degli elenchi delle imprese da invitare

(sempre in numero molto rilevante) e della diramazione degli inviti, sia in merito al riscontro dei documenti ed agli adempimenti formali delle gare stesse, alle quali hanno regolarmente presenziato funzionari dell'« Anas » appositamente delegati.

S'informa, infine, che i lavori relativi alla autostrada in parola, appaltati all'impresa costruzioni generali Mazzi società per azioni ed alla impresa costruzioni ingegnere Cavagnis G. e P. sono stati aggiudicati a dette imprese, a seguito di regolari licitazioni private, in data 29 gennaio 1958, e cioè circa tre anni prima che fosse costituita, nel dicembre 1960, la compagnia Veneta di assicurazioni, della quale sono soci, come diversi altri, i titolari delle imprese stesse.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

AMICONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione di pericolo grave che minaccia la vita e gli averi di numerose famiglie del comune di Castellino sul Biferno (Campobasso), a seguito del movimento franoso che, nel mese di marzo 1962, ha investito gran parte dell'abitato, mettendone a soqquadro strade e piazze, con crolli di molte abitazioni, ecc.; e se intendano prendere gli opportuni, urgenti provvedimenti per fronteggiare la suddetta situazione, per riparare i danni, ecc. tanto più che viva è l'indignazione della popolazione tutta nei confronti delle autorità centrali per la mancata situazione delle opere di emergenza già promesse (muraiglioni, ecc.), quando a più riprese, negli anni scorsi, ebbero a verificarsi movimenti franosi dello stesso genere e della stessa origine. L'interrogante chiede infine di conoscere quali concrete provvidenze siano state concesse ai cittadini che hanno avuto danni alla persona e alle proprie abitazioni e cose, nonché, naturalmente, alle famiglie degli sfollati. (23078).

RISPOSTA. — Le abbondanti precipitazioni del marzo 1962 ed il rapido scioglimento delle nevi hanno provocato infiltrazioni di acqua nel sottosuolo, di natura arenaria-argillosa, delle strade interne del comune di Castellino sul Biferno denominate via Chiesa e via Tortione, causando la smottamento di un tratto del sottosuolo stesso e lasciando sospeso il corrispondente tratto di pavimentazione stradale.

La natura della roccia arenaria — facilmente disgregabile sotto l'azione di agenti atmosferici — ha inoltre determinato una diminuzione delle caratteristiche fisico-meccaniche,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

con conseguente cedimento delle fondazioni delle murature perimetrali di un gruppo di fabbricati a schiera prospicienti la predetta via Chiesa.

Al citato cedimento ha contribuito altresì la forte acclività della costa.

Il gruppo di fabbricati interessato dal cedimento presenta quindi profonde lesioni e gravi dissesti che, unitamente alla scarsa consistenza delle strutture murarie, fanno sussistere pericolo di crollo.

L'ufficio del genio civile di Campobasso ha, pertanto, invitato il comune interessato ad emettere le necessarie ordinanze di sgombero.

A favore di otto famiglie, che hanno dovuto abbandonare le proprie case e che hanno trovato sistemazione nello stesso comune è stata disposta, da parte della prefettura di Campobasso, l'erogazione di sussidi straordinari tramite l'E.C.A.

Ciò premesso s'informa che il centro abitato di Castellino sul Biferno venne compreso nella tabella B, abitati da consolidare, e nella tabella E, abitati da trasferire, allegate alla legge 9 luglio 1908, n. 445.

Per il consolidamento di detto abitato vennero eseguiti in periodi successivi, e per notevole spesa, importanti opere che si dimostrarono inadeguate. Pertanto nel 1932 fu deciso il trasferimento dell'abitato stesso; nell'area prescelta da considerarsi l'unica idonea, fu provveduto alla costruzione della casa comunale, della chiesa, delle strade interne, dell'acquedotto, dell'elettrodotta, di un tratto di fognatura, nonché di alcune case di abitazione.

Per ragioni economico-sociali, però, e specialmente per la eccentricità del nuovo centro rispetto all'agro del comune, il trasferimento della popolazione non ha avuto mai inizio e le opere costruite sono rimaste inutilizzate.

Durante i decorsi esercizi sono stati tuttavia effettuati diversi interventi per il consolidamento del vecchio centro abitato ed attualmente sono in corso i lavori di costruzione di muri di sostegno a valle della zona meno interessata dal movimento franoso.

S'informa, infine, che in considerazione della vastità e complessità delle frane e delle ragioni che ostacolano il trasferimento dell'abitato, sarà esaminata la possibilità di provvedere alla costruzione di case nei pochi punti saldi in vicinanza del paese, al fine di dare alloggio alle famiglie costrette ad abbandonare le abitazioni pericolanti.

Pertanto le necessità alloggiative del comune in parola saranno tenute nella dovuta considerazione per quei provvedimenti che

saranno consentiti dalle future disponibilità di bilancio per l'incremento dell'edilizia popolare.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

AMODIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere i provvedimenti che il Governo intende adottare in seguito alla recente ed unilaterale determinazione della repubblica tunisina di estendere il limite delle acque territoriali a dodici miglia dalla costa, includendo in esso quella platea di pesca nella quale opera tradizionalmente l'armamento siciliano.

L'interrogante sottolinea:

1°) che il provvedimento suddetto, oltre a costituire la fine di un'attività produttiva fondamentale all'economia isolana per la impossibilità materiale di trovare altri campi di lavoro, è passibile di determinate situazioni di irrimediabile crisi per tutte le categorie che concorrono alla vita del settore;

2°) che nel trattato di cooperazione economica firmato a Roma il 22 novembre 1961 è fatta esplicita menzione ad una successiva intesa per la regolamentazione dell'esercizio della pesca nel canale di Sicilia e che quindi il provvedimento votato dall'assemblea nazionale tunisina potrebbe costituire giusto titolo per sospendere l'applicazione del trattato commerciale sino a conclusione del previsto accordo di pesca.

Ciò premesso, l'interrogante chiede se sia ritenuto opportuno sollecitare l'inizio dei negoziati tra le rispettive delegazioni — lavori ripetutamente rimandati da parte tunisina ed ora previsti per il mese di ottobre 1962 — allo scopo di contenere lo stato di giustificata e preoccupante agitazione dei pescatori siciliani e per evitare che eventuali sconfinamenti possano determinare il rinnovarsi di gravi e deprecabili situazioni. (26168).

RISPOSTA. — La recente determinazione della Tunisia di estendere il limite delle proprie acque territoriali è oggetto dello studio e della più viva attenzione da parte del Governo: per altro i termini esatti del provvedimento non sono ancora noti, non essendo stati a tutt'oggi precisati da parte tunisina.

Il Governo è pienamente consapevole delle vitali esigenze dei pescatori siciliani e non ha tralasciato alcuno sforzo per risolvere i difficili problemi della pesca nel canale di Sicilia.

A tal fine, in seguito a ripetuti passi svolti dalla nostra rappresentanza diplomatica in Tunisi, è stato recentemente concordato per il 15 novembre prossimo l'inizio dei negoziati

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

italo-tunisini sui problemi in questione. Nel corso di tali negoziati il Governo compirà ogni sforzo per il raggiungimento di una soluzione che tenga conto delle fondamentali esigenze delle categorie interessate alla pesca nelle acque del canale di Sicilia.

Il Sottosegretario di Stato per gli esteri: RUSSO.

ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda intervenire con sollecitudine ed energia perché siano eseguite le opere necessarie ad eliminare i gravi inconvenienti di ordine igienico, provocati nei pressi dell'abitato di Fossombrone (Pesaro) dal depauperamento delle acque del fiume Metauro, a seguito della costruzione da parte dell'U.N.E.S. del bacino idroelettrico di San Lazzaro.

L'interrogante fa presente che, circa due anni or sono, rispondendo ad analoga interrogazione, l'allora ministro dei lavori pubblici, si era impegnato a far eseguire subito alla U.N.E.S. le opere in questione. (24206).

RISPOSTA. — La società U.N.E.S. presentò a questo Ministero il progetto in data 24 aprile 1961 relativo ai lavori di sistemazione delle fognature del capoluogo di Fossombrone, allo scopo di salvaguardare l'abitato da ogni danno igienico derivato dalla grande derivazione di acqua dal fiume Metauro, a servizio dell'impianto idroelettrico di San Lazzaro. Ciò in adempimento alle disposizioni di cui all'articolo 10 del relativo disciplinare.

Detto progetto è stato sottoposto all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che, nell'adunanza del 13 ottobre 1961, ha espresso il parere che il progetto stesso poteva dichiararsi accettabile, salvo parziale rielaborazione con modifiche ed aggiornamento di dati idrologici e previo parere del consiglio provinciale di sanità e del comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche per le Marche, per procedere alla definitiva approvazione ministeriale.

La società U.N.E.S. in data 5 luglio 1962 ha presentato all'ufficio del genio civile di Pesaro il progetto in parola rielaborato in conformità dei suggerimenti dati dal Consiglio superiore.

Detto ufficio del genio civile in data 10 luglio 1962 ha trasmesso l'elaborato all'ufficio del medico provinciale, che lo ha restituito con osservazioni.

Attualmente il ripetuto elaborato trovasi nuovamente all'esame del medico provinciale, al quale è stato ritrasmesso in data 1 ottobre 1962 con chiarimenti d'indole tecnica.

Ciò premesso, s'informa che il provveditorato alle opere pubbliche di Ancona, appena l'elaborato sarà ivi pervenuto, provvederà a sottoporlo all'esame dei competenti organi e, ove nulla osti, a dare allo stesso ulteriore corso.

Il Ministro: SULLO.

ANGELINI LUDOVICO, ROMEO, MONASTERIO E CALASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quale sia il suo giudizio sulle gravi irregolarità amministrative chiaramente emerse in merito alla procedura usata dalla giunta di amministrazione comunale della città di Taranto e dal prefetto di quella provincia per aggiudicare l'appalto del servizio di nettezza urbana.

Gli elementi più gravi di tale procedura, sui quali gli interroganti richiamano particolarmente l'attenzione del Presidente del Consiglio dei ministri, sono:

1°) la commissione giudicatrice dell'appalto ha adottato le sue decisioni senza interpellare gli organi tecnici del comune rappresentati dall'ufficiale sanitario e dall'ingegnere capo;

2°) l'appalto è stato concesso alla ditta Aterno, la cui offerta era senza alcun dubbio la più onerosa come canone e la più deficitaria rispetto a tutte le altre per quanto riguarda i mezzi tecnici e la manodopera da impiegare;

3°) è stato concesso alla ditta Aterno, a tali gravose e deficienti condizioni, un appalto che nel 1958 era stato negato alla stessa ditta, che allora aveva offerto condizioni tecniche migliori ed un canone inferiore di ben 137 milioni relativamente a quello attuale;

4°) l'appalto è stato aggiudicato alla citata ditta con un semplice beneplacito del prefetto, il quale non ha sottoposto la pratica all'esame della commissione centrale della finanza locale (sentito il parere della giunta provinciale amministrativa), come la legge prescrive, trattandosi di una spesa che impegna il comune per un periodo di 10 anni e per una spesa di ben 5 miliardi; l'approvazione della deliberazione da parte del prefetto è avvenuta quando i bilanci di previsione del 1960-1961 e 1962 non includevano tale impegno di spesa;

5°) questa approvazione è avvenuta inoltre, nonostante il parere dell'ufficio tecnico erariale, il quale aveva segnalato una eccedenza del canone, rilevata anche dall'ispettorato del lavoro, per le voci relative alla manodopera, una spesa maggiore di ben 8 milioni annui; l'unica riduzione apportata è stata di soli 8 milioni.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

Gli interroganti chiedono inoltre che il ricorso presentato al Governo il 3 luglio 1962 da un gruppo di consiglieri della minoranza consiliare (che porta come prima firma quella del consigliere Nicola De Falco) venga rapidamente preso in esame. (25386).

RISPOSTA. — L'appalto dei servizi di nettezza urbana nel comune di Taranto venne aggiudicato nel 1960 da quel consiglio comunale, in conformità delle conclusioni della maggioranza di una commissione consiliare, costituita dal sindaco per un più approfondito studio delle varie offerte, alla ditta Aterno. Ciò in quanto, benché fossero state presentate altre offerte, più convenienti dal punto di vista economico, il servizio da questa proposto fu ritenuto più razionale ed efficiente rispetto a quello delle altre ditte concorrenti.

In ordine ai singoli punti della interrogazione si precisa:

1°) gli organi tecnici del comune sono stati interpellati; risulta infatti che sul capitolato d'appalto è stato sentito il parere favorevole del consiglio provinciale di sanità, di cui fa parte, come è noto, l'ufficiale sanitario del comune capoluogo e che sulla deliberazione di aggiudicazione dell'appalto, ha espresso, con apposita relazione, il proprio parere favorevole anche l'ingegnere capo del comune.

2°) L'offerta della ditta Aterno è stata considerata la più realistica perché era la sola che contenesse la risposta a quanto richiesto dal capitolato d'oneri, con l'indicazione del numero dei netturbini e spazzini da tenere presenti tutti i giorni in servizio, oltre quello degli autisti, dei capi zona e degli operai denominati « specializzati ».

3°) Per il raffronto in ordine alla maggiore convenienza per l'amministrazione, tra il canone richiesto dalla ditta Aterno in occasione dell'appalto-concorso bandito dall'amministrazione comunale nel 1957 e quello riferentesi all'appalto-concorso in argomento, vanno tenuti presenti, a prescindere dall'aumento dei costi, i maggiori oneri derivanti dal nuovo contratto nazionale per i lavoratori addetti ai servizi di nettezza urbana.

4°) e 5°) L'articolo 286 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, dispone che l'aggiudicazione dell'appalto-concorso non è impegnativa per il comune finché non sia intervenuta l'approvazione del prefetto: la prefettura ha approvato la aggiudicazione dell'appalto, in considerazione dell'esigenza di assicurare il funzionamento di un servizio indispensabile per la collettività, facendo esplicita riserva circa i succes-

sivi provvedimenti da adottarsi a termini di legge in ordine ai maggiori stanziamenti di bilancio occorrenti.

L'autorizzazione della commissione centrale per la finanza locale, cui fa riferimento l'interrogante, non è richiesta ai fini dell'aggiudicazione dell'appalto-concorso; deve invece, essere espressa nei casi previsti dalle disposizioni vigenti in sede di esame del bilancio, previo parere della giunta provinciale amministrativa.

La riduzione apportata, con lo stesso provvedimento di approvazione, sul canone di appalto da lire 423 milioni a lire 415 milioni, anziché a lire 385 milioni secondo il parere dell'ufficio tecnico erariale, si rese necessaria in considerazione della documentata maggiore onerosità, frattanto determinatasi, di alcuni costi analitici e, quindi, del servizio in genere.

Si fa presente infine che la denuncia (ex articolo 6 della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383), presentata sullo stesso argomento il 6 luglio 1962, da alcuni consiglieri comunali di Taranto è, attualmente, in corso di istruttoria.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

ARENELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga, alla luce degli estremi tutti del verbale inerente la ispezione eseguita dalla commissione provinciale di vigilanza dei manicomi ed alienati della casa di cura stazione climatica Colucci Villa Angelina via Scudillo, Capodimonte, Napoli, disporre una propria inchiesta per acclarare le reali ragioni per le quali la commissione provinciale si è astenuta dal prendere in considerazione i problemi del personale di delta clinica, nonché le condizioni e il trattamento praticato ai degenti; se ritenga il ministro disporre uno studio di carattere generale sulle case di cura al fine di accertare se esse possano rimanere ulteriormente affidate a privati. (24275).

RISPOSTA. — La commissione provinciale di vigilanza, appositamente riunita dal medico provinciale di Napoli, ha visitato la casa di cura stazione climatica Colucci (Villa Angelina), ed ha constatato che la medesima si presenta in ordine, bene attrezzata ed in grado di far fronte convenientemente a tutti i problemi della moderna assistenza neuropsichiatrica.

Si fa presente inoltre che questo ministero ha già predisposto uno schema di legge per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

la riforma dell'assistenza psichiatrica in cui viene trattata anche la regolamentazione delle case di cura private.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

ARMATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando e in che modo l'azienda di Stato per i servizi telefonici intenda provvedere alle gravi deficienze e alle notevoli carenze di personale degli uffici preposti al traffico interurbano di Napoli e in considerazione del disagio dell'utenza la quale riversa la sua disapprovazione sui lavoratori applicati alla commutazione, obbligati a sostenere lunghi turni di servizio e in molti casi, a rinunciare ai riposi festivi e settimanali previsti dalla legge e dai regolamenti. (25615).

RISPOSTA. — Al servizio telefonico interurbano di Napoli gestito dallo Stato saranno apportati notevoli miglioramenti entro pochi mesi, con l'attivazione del nuovo autocommutatore intercompartimentale attualmente in fase di avanzata installazione e con il previsto potenziamento dei circuiti attestati alla centrale in parola.

Si fa inoltre presente che l'attuale carenza del personale di commutazione verrà eliminata nei prossimi mesi con la chiamata in servizio di nuove unità ai sensi dell'articolo 54 della legge 27 febbraio 1958, n. 119.

Il Ministro: CORRELLINI.

ARMOSINO. — *Ai Ministri della marina mercantile e degli affari esteri.* — Per sapere se risultino vere o meno le notizie recentemente pubblicate dalla stampa circa la sorte della nave mercantile *Hedia* e, se vere, che cosa intendano fare per liberare dalla misteriosa prigionia l'equipaggio delle nave costituito in massima parte da cittadini italiani. (25900).

RISPOSTA. — La motonave *Hedia* (ex *Milly*) battente bandiera della repubblica di Liberia, costruita in Inghilterra nell'anno 1915, era partita da Casablanca il 10 marzo 1962 al comando del padrone marittimo Agostinelli Federico, con un carico di fosfati, ed era attesa a Venezia il giorno 18 o 19 dello stesso mese.

Il 14 marzo il comandante dell'unità segnalava a mezzo radio di trovarsi all'altezza dell'isola di Da Galite e che, a causa delle avverse condizioni atmosferiche, era intenzionato a passare a sud della Sicilia, anziché a Nord. La capitaneria di porto di Venezia interessava quindi le capitanerie della Sicilia

meridionale, dello Ionio e del basso Adriatico perché comunicassero notizie circa un eventuale approdo della nave in quei porti.

Il mattino del 20 marzo, non essendo pervenute notizie della nave, la capitaneria di porto di Venezia metteva in moto il dispositivo nazionale delle ricerche, segnalando la situazione al Ministero della marina mercantile, al comando in capo del dipartimento marittimo dell'Adriatico e al comando marina di Venezia. In data 26 marzo la capitaneria di Porto Empedocle informava che il 19 marzo i motopescherecci italiani *Iolandina* e *Leda* avevano rinvenuto da circa 6 miglia dal Capo Grecale dell'isola di Lampedusa, due salvagenti anulari con la scritta *Hedia-Monrovia*, una cintura di salvataggio con la scritta *Milly Monrovia* e un tavolone di boccaporto. Successivamente il motopeschereccio italiano *Ivonne* aveva recuperato, in latitudine 35° 37' nord e longitudine 12° 30' est, un altro tavolone di boccaporto con macchie di nafta e olio. I capitani delle summenzionate unità da pesca denunciarono il ritrovamento dei materiali suddetti il 25 marzo all'ufficio marittimo di Lampedusa. In tale occasione essi dichiararono di presumere che tali materiali avrebbero potuto essere stati trasportati nel luogo di ritrovamento dal vento e dalla corrente proveniente da nord-ovest e che essi avrebbero potuto trovarsi in mare da diversi giorni.

Tutte le ricerche effettuate, oltreché dalle autorità e le navi nazionali, anche dalle autorità e le navi tunisine (sin dal 21 marzo), da una nave portaerei francese (nella notte fra il 22 e il 23 marzo), e dalle autorità alleate della N.A.T.O., diedero purtroppo esito negativo.

L'equipaggio venne pertanto considerato deceduto in mare e il Ministero della marina mercantile provvide a corrispondere alle famiglie un sussidio straordinario. Le autorità liberiane, avevano intanto ordinato la cancellazione della nave dal registro liberiano e la società armatrice aveva fatto abbandono dell'unità all'assicuratore.

A seguito delle notizie relative al presunto riconoscimento di alcuni membri dell'equipaggio della *Hedia* in una fotografia riproduttrice un gruppo di europei prigionieri in Algeria all'atto della loro riconsegna alle autorità francesi, vennero immediatamente impartite istruzioni alle nostre autorità consolari in Tunisia ed in Algeria perché effettuassero ogni possibile ricerca. Purtroppo tutti gli accertamenti compiuti hanno dato esito negativo.

In particolare le nostre autorità consolari in Algeria hanno compiuto accurate, infrut-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

tuose indagini presso le autorità francesi di Algeri, Orano e Bona nonché presso la delegazione della Croce rossa per accertare se tra i nominativi degli europei liberati — o dei quali si avesse notizia — non apparissero quelli di membri dell'equipaggio della *Hedia*. Non si è mancato inoltre di prendere contatto con il funzionario del consolato di Francia in Algeri che aveva preso personalmente in consegna e individualmente interrogato i detenuti riprodotti nella nota fotografia. Egli ha escluso ripetutamente che tra essi vi fosse qualche marittimo italiano, trattandosi esclusivamente di cittadini francesi residenti ad Algeri. Il nostro consolato ha già provveduto a comunicare direttamente alle famiglie dell'equipaggio della *Hedia*, le quali avevano creduto di riconoscere nella fotografia i propri congiunti, che purtroppo l'identificazione da loro effettuata era errata.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RUSSO.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto il Ministero ad accogliere il ricorso per l'apertura di un supermercato in Asti. E ciò contro il parere motivato espresso dalla locale camera di commercio e malgrado nella città di Asti già esista una licenza commerciale ogni 23 abitanti. (24910).

RISPOSTA. — Questa amministrazione ha costantemente ispirato l'attività disciplinatrice del settore in questione al precetto dell'articolo 31 della Costituzione, che sancisce il diritto alla libertà di commercio, purché non sia in contrasto con il pubblico interesse.

In armonia con tale orientamento, i ricorsi prodotti avverso i provvedimenti con i quali i prefetti negano le richieste autorizzazioni all'impianto ed all'esercizio di nuovi magazzini a prezzo unico o supermercati vengono accolti quando, dalla scrupolosa istruttoria svolta, risulta evidente la mancanza di motivi di pubblico interesse ostativi alla realizzazione delle iniziative oggetto dei provvedimenti impugnati.

Premesso quanto sopra, si ritiene che l'interrogante abbia inteso riferirsi al ricorso a suo tempo prodotto dal commerciante Tavella Cesare avverso il decreto col quale il prefetto di Asti gli aveva negato — su conforme parere della giunta della camera di commercio, industria ed agricoltura — l'autorizzazione ad impiantare in detta città — corso Vittorio Alfieri, angolo via Rossini — un magazzino per

la vendita a prezzo unico di generi alimentari preconfezionati.

Tale ricorso è stato accolto da questo Ministero con decreto in data 14 febbraio 1962, dopo aver accertato non solo l'inesistenza di ragioni di interesse generale contrarie alla apertura del nuovo esercizio di vendita, ma anche la evidente opportunità economica dell'iniziativa pienamente rispondente agli interessi dei consumatori di Asti.

Il Ministro: COLOMBO.

BARBIERI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio e di preoccupazione che si è determinato nella vasta categoria dei cacciatori e nella stessa Federazione italiana caccia a seguito della sentenza della Corte costituzionale relativa alla non obbligatorietà dei contributi.

Considerate le attuali funzioni esercitate dalla F.I.C. per l'educazione dei cacciatori e per i servizi per il ripopolamento e la protezione della selvaggina, l'interrogante chiede di sapere se il ministero intenda adottare misure per consentire alla Federazione italiana caccia di continuare ad assolvere tale funzione unitaria per la generalità dei cacciatori. (25927).

RISPOSTA. — I problemi del settore della caccia, conseguenti alla nota sentenza della Corte costituzionale, sono oggetto di particolare attenzione e cura da parte del Governo.

Nell'intento di corrispondere alle aspettative della grande massa degli sportivi che si dedicano all'attività della caccia, che ha per altro carattere eminentemente popolare, è allo studio la predisposizione di norme intese ad adeguare la materia alla citata sentenza ed, in generale, ai principi democratici ai quali si informa la Carta costituzionale della Repubblica.

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.

BARDANZELLU. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti abbia preso per aderire alla urgente richiesta del consiglio comunale di Sassari di cedere in proprietà i capannoni delle ex-caserme di Rizzeddu a Serra Secca, in Sassari, e dell'area in cui essi sorgono per essere trasformati in civili abitazioni. In dette caserme lasciate libere a suo tempo dalle truppe italiane e alleate, trovano attualmente asilo dei cittadini i quali, in condizioni di indecorosa promiscuità, hanno fatto di quei cameroni la loro abitazione. Ben 500 famiglie — segnala il sin-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

daco di Sassari, per complessive 2800 persone — stivate con le loro misere masserizie, in divisioni fatte di cartoni e di tende, abitano nelle caserme anzidette in deplorevoli condizioni igieniche, né l'amministrazione comunale ha potuto finora risolvere il problema essendo le caserme stesse di proprietà dell'autorità militare. (10937).

RISPOSTA. — L'ex caserma Rizzeddu in Sassari è stata dismessa dal demanio militare e restituita all'amministrazione finanziaria, nella cui esclusiva competenza rientra la eventuale alienazione.

La caserma Serra Secca, per la quale esigenze di carattere militare non consentono la definitiva dismissione, è stata, invece, concessa in uso al comune di Sassari per la durata di un triennio a partire dal 1° gennaio 1961.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BARDANZELLU. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui la società italiana radio marittima, che gestiva da 12 anni, per conto del consorzio nazionale della pesca, le stazioni radio costiere, ha chiuso il servizio dal 30 aprile 1962, della stazione radio di Golfo Aranci (Sassari) in Sardegna. L'interrogante non si rende conto perché sia stata fatta tacere una voce che tante volte è stata di valido aiuto a tutti i battelli pescherecci, nei giorni di tempesta, per tutta la distesa tirrenica e dei mari adiacenti, con esito sempre positivo.

L'interrogante chiede pertanto che detta stazione radio venga ricostituita, essendo uno strumento indispensabile di avvertimento a tutte le autorità marittime circa battelli in difficoltà. (23287).

RISPOSTA. — Il consorzio nazionale cooperative pescatori, per la gestione delle stazioni radiotelegrafiche costiere in concessione, richiede un canone agli armatori dei pescherecci abbonati al servizio.

Recentemente, per il maggior costo delle prestazioni tecniche, e soprattutto per l'applicazione della legge 23 ottobre 1960, n. 1396, sulla disciplina degli appalti, il consorzio ha dovuto chiedere un aumento dei canoni, che per altro gli armatori hanno rifiutato di pagare.

Il consorzio ha quindi dichiarato di essere costretto a ridimensionare la organizzazione della propria attività, chiudendo alcune delle stazioni minori (fra cui quella di Golfo Aranci) e riducendo l'orario del servizio in alcune altre.

La decisione del consorzio e degli armatori pescherecci ha formato oggetto di approfondito esame da parte di questo ministero e di quello delle poste e telecomunicazioni e, stante l'accennata situazione di fatto, il deputato Giuseppe Sinesio, che ha preso parte alle riunioni, si è fatto promotore di una proposta di legge (atto Camera n. 4130) che prevede l'intervento finanziario dello Stato nella gestione del servizio radiotelegrafico costiero per la pesca.

Il concessionario prorogherà l'attuale servizio mantenendo inalterate le tariffe vigenti fino alla emanazione del provvedimento legislativo, mentre il servizio di sicurezza è comunque assicurato dalle stazioni radio postali dello Stato.

Il Ministro della marina mercantile:
MACRELLI.

BARTOLE. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria e commercio.* — Per sapere se siano a loro conoscenza le gravissime accuse rivolte dalla stampa internazionale ed in particolare da quella statunitense e tedesca ad alcuni esponenti di case farmaceutiche italiane, circa asserite azioni di sottrazione e ricettazione di segreti di fabbricazione industriale, in cui gli stessi sarebbero implicati.

L'interrogante chiede di sapere se, sull'episodio denunciato e sugli aspetti deteriori con cui esso è presentato per il buon nome del nostro paese in campo internazionale, siano stati assunti elementi ed informazioni atti a chiarire portata e consistenza delle accuse, in rapporto all'asserita forma di partecipazione dei suddetti esponenti; chiede altresì di conoscere quali iniziative siano state eventualmente poste in atto per evitare che attraverso una interessata generalizzazione delle accuse, promossa e favorita da ovvie ragioni concorrenziali, si speculi a carico della possibilità di esportazione dell'industria farmaceutica italiana.

L'interrogante, considerato poi che incentivo ad operare nel senso dei casi denunciati sta comunque l'assoluta carenza di norme legislative di salvaguardia della proprietà ingegno industriale nel campo farmaceutico, chiede di conoscere quali determinazioni siano state prese in seguito ai risultati forniti dall'apposita commissione istituita nel giugno 1961 per un esame generale del problema farmaceutico, anche sotto il profilo della disciplina e della tutela brevettuale del settore stesso. (24991).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

RISPOSTA. — L'interrogante si riferisce ad un articolo apparso sul *Wall Street Journal* del 26 giugno 1962, concernente una citazione della *American Cyanamid Company* contro tre persone che avrebbero cospirato per impossessarsi di culture microbiche e di procedimenti di produzione di antibiotici al fine di cederli contro forti pagamenti in contanti a ditte italiane produttrici di medicinali.

La notizia venne riportata da altri giornali.

L'azione intrapresa dalla *American Cyanamid Company* ha carattere particolare ed investe rapporti di diritto privato sui quali potrà far luce soltanto l'autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda, invece, la campagna di accuse contro l'industria farmaceutica nazionale, rinnovatasi negli Stati Uniti d'America, traendo spunto dalla notizia su riportata, si osserva che tale campagna fu promossa da talune industrie americane interessate, le quali sono solite trarre pretesto da particolari e insignificanti episodi per combattere la concorrenza dell'industria farmaceutica italiana, molto attiva negli ultimi tempi.

La campagna denigratoria nei confronti dell'industria farmaceutica nazionale è favorita, in effetti, dalla legislazione attualmente vigente in Italia, che fa divieto — com'è noto — di brevettare i medicamenti e i procedimenti per la loro produzione.

A tale riguardo si è in grado di informare che le conclusioni, cui è pervenuta l'apposita Commissione interministeriale di studio, lasciano prevedere che si possa presto addvenire in Italia ad una legislazione brevettistica nel campo farmaceutico, ciò che varrà anche ad eliminare o almeno a ridurre i motivi di attacchi o di speculazioni da parte dell'industria farmaceutica degli altri paesi.

Questo Ministero segue, comunque, con la massima attenzione gli sviluppi della situazione, anche ad evitare che dalla interessata campagna denigratoria di cui si è fatto cenno possa derivare danno all'industria farmaceutica nazionale. Opportune istruzioni sono state fornite all'ambasciata d'Italia a Washington, tramite il Ministero degli affari esteri, fin dallo scorso mese di luglio.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

BARTOLE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritenga opportuno, in accoglimento di reiterate istanze, sia da privati cittadini, sia da organismi economici qualificati quali le camere di commercio, di istituire un collegamento che consenta ai viaggiatori che

arrivano alle 21,55 a Bologna con la Freccia del Vesuvio di raggiungere i capoluoghi emiliani senza dover attendere fino alle 0,20 la coincidenza con l'accelerato n. 2372. (25942).

RISPOSTA. — Durante il periodo dell'alta stagione estiva esiste, per i viaggiatori in arrivo a Bologna con la Freccia del Vesuvio, un proseguimento sui quattro capoluoghi emiliani posti sulla tratta fino Milano, a mezzo del direttissimo periodico 466 Ancona-Bologna-Milano.

Un mantenimento in via permanente della circolazione di quest'ultimo treno non sarebbe giustificato, data la naturale contrazione del traffico che si verifica al termine della stagione estiva, né si ritiene opportuno istituire una nuova apposita comunicazione da Bologna per Piacenza con partenza poco dopo le ore 22,00, perché a parte ogni considerazione sulla mancanza di disponibilità del materiale occorrente, l'attuazione del provvedimento considerato comporterebbe alla azienda ferroviaria degli oneri di esercizio che non sarebbero certamente compensati da una adeguata acquisizione di traffico.

Il Ministro: MATTARELLA.

BERLINGUER e PINNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intendano ottenere dall'autorità militare la cessione in proprietà al comune di Sassari, o ad altri enti che hanno il compito del risanamento edilizio, dei capannoni delle ex caserme di Rizzeddu e Serra Secca, in modo che sia finalmente possibile una radicale e completa trasformazione di quei rioni nei quali potranno sorgere nuovi alloggi che consentiranno condizioni di vita più umane a tutte quelle famiglie le quali oggi vivono nella miseria più squalida e nella promiscuità più avvilente. (11047).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10937, del deputato Bardanzellu, pubblicata a pagina 11190).

BERTÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali iniziative si intendano prendere tempestivamente, al fine di eliminare la partecipazione statale in quelle attività in cui detta partecipazione non si presenta necessaria e non pone lo Stato in grado di potere incidere nella politica produttiva di settore.

L'interrogante fa presente che — nel quadro di un moderno e democratico sistema economico, retto sulla privata iniziativa inte-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

grata da quella pubblica, e nell'ambito di una opportuna programmazione economica — il protrarsi di diffuse e dispersive partecipazioni statali, che potevano essere giustificate in precedenti situazioni, altro non rappresenta attualmente se non un perturbatore fenomeno di dispersione, sottraendo altresì, mezzi finanziari al coordinato ed efficiente investimento statale in settori di competenza e in iniziative effettivamente bisognose dell'intervento determinante dello Stato. (26140).

RISPOSTA. — I concetti di « competenza » e di « necessità di intervento » delle partecipazioni statali in varie attività economiche non possono essere aprioristicamente determinati se non dagli organi istituzionalmente chiamati dalla legge a dirigere e controllare il settore, nel quadro generale delle esigenze che solo a tali organi è dato di valutare.

Va in proposito ricordato che tra campo d'azione dell'impresa pubblica e sfera privata non esistono confini naturali. L'area d'intervento dell'impresa pubblica si è estesa nel passato in alcuni settori, mentre si è ristretta in altri, in relazione al variare delle situazioni e degli obiettivi della politica economica governativa.

L'inopportunità di stabilire una netta linea di demarcazione varrà anche nel quadro di una programmazione economica nazionale. Come il ministro ebbe già occasione di dire alla Camera dei deputati, il piano perderebbe buona parte del suo valore operativo se non vi fosse la possibilità di una modificazione dei confini tra i due settori in relazione al mutare di situazioni per le quali si richiedesse di sviluppare l'intervento diretto dello Stato in determinate direzioni.

Non dovrebbe, tuttavia, trovare fondamento la preoccupazione di un allargamento a macchia d'olio della impresa pubblica sulla base di un'espansione indiscriminata ed incontrollata in nuovi campi di attività.

Il piano consentirà, infatti, attraverso una sistematica specificazione degli obiettivi e degli strumenti, di definire un razionale coordinamento tra iniziative della impresa pubblica e finalità di politica economica.

Per quanto riguarda poi le situazioni cui probabilmente allude l'interrogante quando accenna al « protrarsi di diffuse e dispersive partecipazioni statali » si desidera precisare anzitutto che le aziende marginali ed isolate — ereditate dal processo storico di formazione del sistema — interessano ormai una quota sempre più esigua delle attività delle imprese pubbliche. In secondo luogo, vorrei ricordare

che i più recenti sviluppi in nuovi settori di attività non hanno rappresentato un « perturbatore fenomeno di dispersione », ma l'attuazione di una istanza della politica economica nazionale che, specialmente in relazione al problema del Mezzogiorno, richiedeva una più ampia e dinamica articolazione dell'intervento diretto dello Stato nell'economia.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

BOLDRINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per domandare se ritenga opportuno intervenire presso la direzione dell'A.N.I.C. di Ravenna, dove con illecita decisione sono stati licenziati due operai colpevoli di aver agito in difesa delle libertà sindacali.

La gravità del provvedimento attuato in una azienda di Stato mette in luce quale sia lo stato dei rapporti e come non siano minimamente rispettate le libertà civili e sindacali. (23822).

BOLDRINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza dei licenziamenti effettuati dalla direzione dell'A.N.I.C. di Ravenna a danno di due operai considerati colpevoli per aver agito in difesa delle libertà sindacali, e quali provvedimenti intenda prendere.

Da tempo, come è stato ripetutamente denunciato, la direzione dell'A.N.I.C. compie atti in contrasto con i principi dei diritti sindacali, il che diventa particolarmente grave in una azienda di Stato. (23825).

RISPOSTA. — Non è risultato che la risoluzione del rapporto di lavoro, da parte dell'A.N.I.C. di Ravenna, dei due dipendenti, dei quali l'interrogante non ha indicato i nominativi, ma che si presume trattarsi degli operai Antonio Colizzi e Anselmo Perri, sia da porre in relazione a presunte attività sindacali (gli stessi non hanno mai rivestito incarichi né presso organizzazioni sindacali, né presso la commissione interna di fabbrica della predetta azienda).

Il primo operaio, Antonio Colizzi, era stato assunto dall'azienda nel marzo 1958, in occasione dell'installazione di nuovi impianti, terminati i quali veniva comandato presso la S.A.P.I.E.M. e destinato al cantiere di Fer-randina (Matera).

Dopo alcuni mesi di permanenza in detto cantiere, chiedeva ed otteneva di rientrare a Ravenna, ove, nel frattempo, il lavoro inerente alla sua qualifica professionale era di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

gran lunga scemato. Quivi rimaneva fino al 20 marzo 1962, epoca in cui veniva disposto il suo licenziamento essendo, per altro, riusciti vani i tentativi della direzione di sistemarlo presso altre società del gruppo E.N.I.

Avverso tale decisione è stata instaurata la procedura prevista dall'accordo interconfederale del 18 ottobre 1950, in base alla quale, con verbale dell'11 maggio 1962, si è convenuto che l'A.N.I.C. avrebbe corrisposto all'interessato, a transazione di una sua rivendicazione di carattere economico, la somma di lire 650 mila in aggiunta alla liquidazione già percepita per la cessazione del rapporto di impiego.

Il secondo operaio, Anselmo Perri, già adetto al reparto analisi dello stabilimento A.N.I.C. di Ravenna, aveva ottenuto, in via del tutto eccezionale, un periodo di aspettativa extra contrattuale della durata di un anno, per potersi dedicare allo studio della pittura. Allo scadere del termine l'azienda, che nel frattempo aveva dovuto ridimensionare l'organico del reparto cui egli apparteneva, ha provveduto a risolvere il rapporto di lavoro.

Il licenziamento ha dato luogo ad una vertenza individuale che si è conclusa con un lodo arbitrale del 30 giugno 1962, che l'azienda ha pienamente rispettato.

In esso, accertata la legittimità del provvedimento aziendale, nonché la mancanza di qualsiasi carattere di rappresaglia sindacale, si dà mandato all'A.N.I.C. di adoperarsi per una eventuale riassunzione del Perri anche presso altre società facente parte del gruppo E.N.I.; in caso negativo l'azienda verserebbe al Perri la somma di lire 550 mila in aggiunta al trattamento di licenziamento.

E pertanto da escludere che, nei casi concreti segnalati, la direzione dell'azienda sia venuta meno all'obbligo di rispettare quei diritti cui l'interrogante fa riferimento.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

BOLOGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza del decreto, emesso dalle autorità jugoslave e pubblicato sul bollettino ufficiale del 1962, n. 2143, della circoscrizione comunale di Capodistria, con il quale vengono dettate nuove disposizioni in materia di polizia mortuaria circa l'uso dei terreni cimiteriali per le sepolture comuni e per le tombe di famiglia.

Con tali disposizioni si potrà arrivare facilmente all'espropriazione dei terreni su cui sono poste tombe a diritto perpetuo, poiché ai proprietari di tali tombe viene imposta una

specie di nuova tassa di 5 mila dinari per metro quadrati di terreno per 10 anni, ridotta a dinari 2 mila per metro quadrato per il periodo successivo.

Ora molti proprietari di tombe a diritto perpetuo sono morti e non hanno eredi o i loro eredi, come anche la gran parte degli altri proprietari, sono profughi e non in grado di pagare le somme richieste (e moltissimi non sono e difficilmente potranno venire a conoscenza delle nuove disposizioni sopra richiamate).

L'interrogante fa, inoltre, presente che con l'esproprio dei terreni e con il conseguente abbattimento delle tombe, le autorità jugoslave indirettamente inferiscono un altro colpo all'italianità dei territori istriani, di cui restano a tutt'oggi chiarissima testimonianza le iscrizioni tombali, anche dopo l'imponente esodo delle popolazioni giuliane. (24506).

RISPOSTA. — Il console generale in Capodistria, appena venuto a conoscenza delle nuove disposizioni riguardanti i cimiteri di quel comune, è intervenuto presso le locali autorità per chiedere chiarimenti sulla portata delle disposizioni stesse, specialmente nei confronti di quei proprietari italiani di tombe i quali hanno lasciato da tempo il territorio in seguito ai noti eventi.

Dalle precisazioni fornite in proposito dalle predette autorità locali, risulta che le nuove disposizioni non sono in alcun modo lesive dei diritti acquisiti in materia da parte dei titolari italiani di tombe di famiglia con diritto di uso permanente del terreno. Le norme in questione stabiliscono infatti il canone cui si accenna (dinari 5 mila al metro quadrato per l'usufrutto permanente del terreno) soltanto per le nuove tombe di famiglia e non riguardano quelle già esistenti, alle quali non è imposto alcun nuovo onere. Queste ultime possono subire una misura di rimozione soltanto qualora risultino trascurate e in stato di abbandono, causando tale situazione la decadenza dal diritto d'uso del terreno.

A seguito dell'interessamento svolto dal nostro consolato generale, le competenti autorità distrettuali di Capodistria hanno comunque assicurato che è loro intenzione venire incontro ai sentimenti umani e nazionali dei nostri profughi, sì che gli stessi non debbano sentire alcuna preoccupazione per quanto riguarda i loro cari sepolti nei cimiteri del capodistriano.

Mentre continuano i contatti delle nostre rappresentanze con le autorità jugoslave per concordare un sistema di previa tempestiva

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

notificazione per gli eventuali casi di tombe abbandonate e passibili di rimozione, questo ministero ha già iniziato opportune consultazioni con l'opera assistenza profughi giuliani e dalmati per studiare in quali forme sia possibile predisporre un regolare servizio di manutenzione delle tombe in questione.

Il Sottosegretario di Stato: LUPIS.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria e commercio.* — Per conoscere i motivi della improvvisa sospensione, dalla data del 6 agosto 1962, effettuata con nota n. 6-45137 della Cassa per il mezzogiorno diretta alle commissioni provinciali dell'artigianato, dei contributi concessi alle aziende artigiane in base all'articolo 11 della legge 29 luglio 1957, n. 634 e all'articolo 2 della legge 18 luglio 1959, n. 555. (25744).

RISPOSTA. — Il provvedimento di sospensione nella erogazione dei contributi a favore dell'artigianato, adottato nell'agosto 1962 dalla Cassa per il mezzogiorno, è stato determinato dal fatto che gli stanziamenti destinati a questo settore risultavano totalmente impegnati.

Al riguardo è opportuno precisare che l'originario stanziamento di 5 miliardi deliberato da questo comitato sui fondi assentiti dalla legge 29 luglio 1957, n. 634 è stato a più riprese maggiorato sino a raggiungere la complessiva assegnazione di lire 11 miliardi e 200 milioni, dotazione veramente cospicua ove si consideri che trattasi di contributi a fondo perduto.

In considerazione, tuttavia, della accertata utilità di questo intervento, che ha recato notevole impulso allo sviluppo del settore artigianale, è stato ora disposto — attraverso opportuni storni — un ulteriore incremento della dotazione.

A seguito di ciò è stato reso possibile sovrapporre all'applicazione dell'accennato provvedimento sospensivo ed autorizzare la Cassa a dar corso sia alle richieste di contributi già giacenti presso i competenti organi periferici, sia alle nuove domande che venissero presentate.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

BOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni per le quali — malgrado le diverse perizie richieste dal Ministero dei lavori pubblici all'ispettorato del genio civile di Brescia — non siano

stati ancora iniziati i lavori per la sistemazione del mausoleo del Vittoriale degli italiani sul quale deve essere costruita la tomba di Gabriele D'Annunzio, permettendo così che la traslazione della salma del poeta — dal tumulo provvisorio dove giace dal 1923 — possa avvenire nella ricorrenza del centenario della nascita (12 marzo 1963).

L'interrogante ricorda che le spese necessarie per tali lavori furono approvate con legge del 3 aprile 1940, n. 299. (22654).

RISPOSTA. — Con legge 2 aprile 1940, n. 299 fu autorizzata la spesa di lire 5 milioni per la costruzione, a cura ed a carico dello Stato, del mausoleo di D'Annunzio nel Vittoriale degli italiani, in Gardone Riviera.

Dal 1941 al 1954 vennero eseguiti a cura dell'ufficio del genio civile di Brescia i lavori murari ed i rivestimenti in pietra da taglio, ma non fu possibile completare le finiture per le difficoltà inerenti al periodo bellico. Lo stanziamento di lire 5 milioni fu comunque esaurito.

Nel 1953 il provveditorato alle opere pubbliche di Milano finanziò una perizia di ulteriori lavori, dell'importo di lire 12 milioni.

Ciò premesso, s'informa che il completamento delle opere murarie ed affini e le opere artistiche comportano la spesa complessiva di lire 150 milioni e che questo ministero non può provvedere al relativo finanziamento in quanto il mausoleo del Vittoriale degli italiani non è ora di proprietà dello Stato, ma della omonima fondazione.

Pertanto all'esecuzione dei lavori in parola si potrà provvedere se e quando, mediante apposito provvedimento legislativo, verranno a tale titolo stanziati ulteriori fondi.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se il comune di San Lucido (Cosenza), che malgrado un primo intervento statale non ha potuto ancora risolvere il problema inerente all'eliminazione delle abitazioni malsane, con i prossimi programmi potrà beneficiare delle provvidenze di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 640. (23611).

RISPOSTA. — I fondi stanziati dalla legge 9 agosto 1954, n. 640, sono stati interamente ripartiti e, pertanto, non riesce possibile disporre un ulteriore intervento a favore del comune di San Lucido.

La necessità di provvedere alla sistemazione delle famiglie del predetto comune, tut-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

tora alloggiate in abitazioni improprie e malsane, sarà tenuta nella dovuta considerazione in sede di formulazione di futuri programmi costruttivi, in attuazione di nuove provvidenze legislative nel settore dell'edilizia popolare a totale carico dello Stato.

Il Ministro: SULLO.

CACCIATORE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sia vero che in questi ultimi mesi nel solo ospedale Cotugno di Napoli, siano deceduti circa 100 bambini per poliomielite; per conoscere inoltre quale sia il numero dei morti per tale malattia in Italia dal 1° gennaio 1962 e quanti casi non letali siano stati denunciati nello stesso periodo. Per conoscere infine quali mezzi efficaci di lotta siano stati adottati. (25140).

RISPOSTA. — Dal 1° gennaio 1962 al 20 settembre si sono verificati nella provincia di Napoli 189 casi non letali di poliomielite anteriore acuta, di cui uno solo aveva ricevuto la vaccinazione completa (con 4 iniezioni).

Nello stesso periodo si sono avuti in Italia 1706 casi non letali di poliomielite, di cui 82 in soggetti vaccinati completamente.

I casi letali della suddetta malattia e nello stesso periodo di tempo sono stati 43 in provincia di Napoli e 110 nelle altre province. Tra i deceduti nella provincia di Napoli nessuno era stato vaccinato in modo completo; tra quelli delle altre province 2 soli avevano ricevuto le 4 iniezioni.

I dati suddetti evidenziano che la vaccinazione completa è il mezzo più efficace di lotta contro la malattia. Allo scopo di incrementare sempre più tale pratica immunitaria è stata predisposta una lettera di invito alla vaccinazione ai genitori dei bambini che entrano nel quarto mese di vita, sono stati istituiti appositi centri di vaccinazione e si è provveduto alla propaganda con vari altri mezzi.

Per l'ammissione nelle scuole e in tutte le collettività infantili, l'articolo 3 della legge 30 luglio 1959, n. 695, impone la presentazione dell'attestato della subita vaccinazione o la dichiarazione sottoscritta dall'esercente la patria potestà o la tutela, di non voler sottoporre il bambino alla vaccinazione.

In particolare nel comune di Napoli sono state costituite squadre di medici e di assistenti sanitarie, con il compito di ricercare al loro domicilio i bambini non vaccinati da 4 mesi ai 4 anni (che rappresenta l'età più colpita) e di effettuare sempre a domicilio l'inizio o il completamento della vaccinazione.

Questo ministero ha fornito a tutti i comuni il vaccino necessario al trattamento completo di tutta la popolazione infantile.

Per ogni caso, anche sospetto, di malattia sono stati sempre adottati i normali provvedimenti profilattici: isolamento ospedaliero, disinfezione, profilassi dei contatti con gamma globuline.

Il Ministro: JERVOLINO.

CALVARESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui nel comune di Appignano del Tronto (Ascoli Piceno), non è stata ancora terminata, per ciò che concerne la pavimentazione e gli infissi, una casa di sei alloggi per i dipendenti comunali.

L'interrogante fa presente che da un preventivo di 12 milioni si è passati ad una valutazione del costo totale di 18 milioni di lire; e pertanto l'amministrazione comunale ha chiesto i 6 milioni per il completamento dell'opera.

L'interrogante chiede di sapere se siano stati stanziati i fondi occorrenti per terminare i lavori e quali provvedimenti s'intendano adottare per una sollecita consegna degli alloggi ai legittimi assegnatari. (25589).

RISPOSTA. — I lavori in questione ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, non sono stati completamente eseguiti con i lavori compresi nella relativa perizia di lire 12 milioni poiché, a causa della configurazione del terreno, è stato necessario effettuare opere suppletive non previste.

Pertanto questo ministero, a seguito di apposita richiesta del comune, ha concesso, sin dal 3 agosto 1962, il contributo statale nell'importo suppletivo di lire 3.378.780 per la fornitura e posa in opere di persiane avvolgibili, rivestimento in maiolica dei bagni e delle cucine, fognatura ed altro.

In data 22 settembre 1962 il comune ha esperito la licitazione privata per l'accollo dei lavori in parola, licitazione che è andata deserta.

Pertanto l'amministrazione comunale, con sua recente delibera, ha chiesto alla prefettura di Ascoli Piceno di indire una seconda licitazione per l'accollo dei lavori.

Qualora anche tale licitazione dovesse andare deserta, il comune dovrà necessariamente ricorrere alla trattativa privata per l'esecuzione dei lavori di completamento in parola, cui è subordinata la procedura per l'assegnazione degli alloggi di che trattasi.

Il Ministro: SULLO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

CAPRARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Sulla grave situazione nella quale versano gli oltre mille amanuensi giudiziari rimasti esclusi dalla legge 28 luglio 1960, n. 777. L'interrogante rilevando la necessità di consentire un'adeguata sistemazione di tali benemeriti lavoratori, le cui prestazioni sono indispensabili, chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare, con l'urgenza che il caso richiede, perché possa essere bandito un concorso per mille dattilografi giudiziari. (23660).

RISPOSTA. Gli amanuensi cui si riferisce l'interrogazione sono in numero di 820 unità. Per assicurare il regolare funzionamento del servizio delle copie e nell'interesse di detti amanuensi che con il 31 dicembre 1962 dovrebbero essere licenziati fu, a suo tempo, presentato un apposito disegno di legge con il quale si proroga al 31 dicembre 1964 la facoltà di cui all'articolo 99 dell'ordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie del 1924.

Tale disegno di legge, già approvato dal Senato, è attualmente all'esame in sede legislativa della Commissione giustizia della Camera dei deputati (atto n. 3344) e la I Sottocommissione della Commissione bilancio ha già espresso parere favorevole.

Si informa, inoltre, che sono in corso intese con i ministeri finanziari per aumentare congruamente l'organico dei dattilografi giudiziari. In quella sede si terrà in particolare conto la posizione degli attuali amanuensi.

Il Ministro: Bosco.

CAVALIERE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda dare immediate disposizioni, perché sia corrisposto a tutti i ricevitori e portalettere degli uffici locali della provincia di Foggia il compenso per il lavoro straordinario espletato durante l'ultima campagna elettorale per le elezioni amministrative e provinciali, appalesandosi ingiusto che di tale compenso abbiano beneficiato solamente quelli del capoluogo.

Il provvedimento si rende necessario per ragioni di giustizia giacché il maggior lavoro c'è stato anche e forse più nei comuni della provincia, e varrebbe ad evitare l'inasprimento dell'agitazione in corso. (25759).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 8 della legge 27 maggio 1961, n. 465, la remunerazione del lavoro straordinario può essere corrisposta al dipendente personale solo per le

prestazioni effettivamente eseguite oltre il normale orario di servizio.

Ciò premesso, si comunica che la questione relativa all'eventuale erogazione del compenso straordinario ai portalettere delle zone rurali di quei comuni ove si sono svolte, nello scorso giugno, le elezioni amministrative, è stata ripresa in esame per stabilire se ed in quale misura il compenso stesso debba essere concesso ai singoli interessati.

A tale scopo è stato richiesto alle direzioni provinciali di segnalare i nominativi dei dipendenti portalettere che nella circostanza anzidetta abbiano effettivamente reso prestazioni oltre l'orario d'obbligo.

Il Ministro: CORBELLINI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se gli uffici competenti del ministero abbiano accolto favorevolmente la richiesta fatta dal comune di Castelnuovo Bariano (Rovigo) in merito alla costruzione di case popolari, per aderire alle pressanti richieste di nullatenenti e di famiglie che abitano in condizioni veramente penose, soprattutto in Golena del Po.

A tale richiesta l'I.A.C.P. di Rovigo ha comunicato la sua impossibilità di aderire per mancanza di fondi. L'amministrazione comunale non può intervenire perché il bilancio è largamente in passivo.

L'interrogante confida sulla comprensione del ministro per una assegnazione straordinaria di fondi per mettere l'I.A.C.P. di Rovigo in condizioni di costruire gli alloggi quanto mai utili per alleviare il disagio di cittadini che vivono in case malsane e pressoché inabitabili. (23560).

RISPOSTA. — Per la eliminazione di abitazioni improprie e malsane nella provincia di Rovigo, sono stati finanziati, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, programmi costruttivi per il complessivo importo di lire 1.195.000.000, comprendendovi il comune di Castelnuovo per la somma di lire 8.690.000.

La necessità di predisporre nel predetto comune la costruzione di alloggi popolari a basso canone di locazione, da destinare alle famiglie precariamente allocate in Golena di Po, formerà oggetto della dovuta considerazione, allorquando, in attuazione di nuove provvidenze legislative, si potrà proseguire l'opera di risanamento edilizio intrapresa con la citata legge n. 640.

Il Ministro: SULLO.

G ERAVOLO DOMENICO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se corrisponda al vero quanto segue: l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni ha bandito il 23 febbraio 1961 un concorso per capo ufficio tabella M nel ruolo della carriera esecutiva degli operatori di esercizio, il cui decreto relativo n. 894, apparso sul primo bollettino straordinario del ministero precisava in numero di 30 posti disponibili, con l'aggiunta inoltre di un capoverso secondo il quale « l'aliquota dei posti messi a concorso con il presente bando è indicata con riserva di ulteriore determinazione per la eventualità che altri posti di capoufficio si rendano disponibili entro la data del 30 giugno 1961 ».

Alla data del 10 febbraio 1962 il ministero con decreto n. 1013 nel pubblicare la graduatoria ha ridotto il numero dei posti disponibili da 30 a 27, facendo cenno ad un decreto del 25 maggio 1961, n. 922, mai portato a conoscenza dai bollettini e secondo il quale era prevista una riserva a carico dei candidati che sarebbe stata sciolta ad espletamento del concorso.

Qualora corrisponda al vero tale situazione e poiché appare in conseguenza sorprendente la decurtazione dei posti quando dal bando di concorso era lecito desumere semmai un aumento degli stessi, l'interrogante vuol conoscere quali motivi hanno consentito tale comportamento dell'amministrazione che si è ripercosso naturalmente a danno dei tre concorrenti che pur risultando vincitori si sono visti escludere dal beneficio dei posti.

L'interrogante vuol conoscere inoltre quali provvedimenti il ministero intenda prendere sollecitamente per riparare tale ingiusta conseguenza, tanto più grave ove si pensi che in data 31 dicembre 1961 è stata approvata la legge n. 1406 che ha consentito alla amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni di promuovere i partecipanti ad un concorso espletato nel 1959 ed a quell'epoca dichiarati idonei, nonché di dare a questi gli stessi requisiti dei vincitori dello stesso concorso. (25684).

RISPOSTA. — Nel febbraio 1961, epoca in cui, ai sensi dell'articolo 187 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, richiamato dall'articolo 42 della legge 27 febbraio 1958, n. 119, il concorso in argomento doveva essere bandito, i posti disponibili nella qualifica di capo ufficio, compresi quelli di risulta dalla qualifica di capo ufficio di prima classe, erano 120.

Pertanto, i posti da conferire mediante concorso per esami, nei limiti di un quarto di quelli disponibili, ai sensi dell'articolo 42, comma secondo, n. 1, della citata legge n. 119, erano 30.

Dopo l'emanazione del bando di concorso il consiglio di amministrazione postale effettuava le promozioni a capo ufficio di prima classe e fra i promossi risultavano alcuni impiegati che, nella qualifica di capo ufficio, occupavano la posizione di soprannumero.

Ora, poiché le promozioni anzidette non potevano dar luogo a vacanze, ne scaturiva che i posti disponibili, alla data del 30 giugno 1961, subivano la riduzione cui accenna l'interrogante.

Da quanto esposto, appare evidente che questa amministrazione si è trovata nella impossibilità di prevedere con precisione assoluta, fin dal febbraio, quale sarebbe stata la situazione dopo gli scrutini sopra ricordati: è pertanto ovvio che, avendo l'amministrazione operato in piena legittimità, non è possibile emanare ulteriori provvedimenti in merito.

Circa il decreto ministeriale 25 maggio 1961, n. 922, di cui l'interrogante stesso lamenta la ritardata pubblicazione, si precisa che trattasi del provvedimento di approvazione dell'elenco dei candidati ammessi con riserva al concorso.

Il Ministro: CORBELLINI.

CHIAROLANZA. — *Al Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano adottare per evitare che l'Ente nazionale di prevenzione infortuni continui ad esorbitare dai compiti e funzioni che, per legge, sono di sua competenza.

L'E.N.P.I., infatti, ha predisposto uno schema di convenzione-tipo per appaltare con criteri monopolistici l'assistenza sanitaria delle aziende industriali e ciò nell'intento di assumere in forma esclusiva il servizio medico di fabbrica.

E poiché per disciplinare tale servizio il ministro del lavoro aveva predisposto uno speciale progetto di legge, sottoposto qualche anno fa all'approvazione di una speciale commissione ministeriale di studio, l'interrogante schema di convenzione-tipo per appaltare con gradirebbe conoscere anche i motivi per i quali il predetto progetto di legge non abbia avuto più seguito e se, in modo particolare, esista una diretta relazione tra il blocco del

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

progetto di legge e l'azione che l'E.N.P.I. sta svolgendo per monopolizzare il servizio medico di fabbrica. (20848).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 2 della legge 19 dicembre 1952, n. 2390, concernente il riordinamento giuridico dell'E.N.P.I., « l'ente ha lo scopo di promuovere, sviluppare e diffondere la prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, nonché l'igiene del lavoro ».

Lo statuto dell'E.N.P.I. — approvato con decreto del Presidente della Repubblica 18 dicembre 1954, n. 1512 — precisa inoltre all'articolo 2, comma *d*) ed *e*), che per l'attuazione di tali scopi l'ente « presta consulenza tecnica, per incarico delle pubbliche amministrazioni, di enti ed imprenditori, in materia di prevenzioni infortuni e di igiene del lavoro », ed « effettua, su richiesta degli imprenditori, le visite mediche preventive, periodiche e di controllo previste dalla legislazione sulla tutela del lavoro e sulla prevenzione degli infortuni ».

Le prestazioni igienico-sanitarie erogate dai servizi medici di fabbrica dell'E.N.P.I. rientrano, quindi, nei compiti istituzionali dell'ente, ove se ne considerino la particolare natura e le specifiche finalità prevenzionali. Essi, infatti, consistono precipuamente:

nella effettuazione delle visite mediche di assunzione, preventive e periodiche prescritte dalle norme generali per l'igiene del lavoro (decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303), per la tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli (legge 26 aprile 1934, n. 653, e decreto ministeriale 8 giugno 1938);

negli accertamenti clinico-radiologici previsti dalla legge sull'assicurazione obbligatoria contro la silicosi e l'asbestosi (legge 12 aprile 1943, n. 455, e decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1956, n. 648);

nella vigilanza sulle condizioni igieniche del lavoro, negli ambienti e locali accessori;

nella sorveglianza sulle condizioni igieniche delle istituzioni preventive e assistenziali, eventualmente predisposte per i lavoratori dipendenti;

nella consulenza aziendale per tutto quanto attiene la sicurezza e l'igiene del lavoro;

nella rilevazione ed elaborazione statistica degli infortuni e delle tecnopatie.

Tali servizi comprendono, inoltre, il pronto soccorso ai lavoratori infortunati, in quanto l'immediato e tempestivo intervento del medico influisce — in misura determinante —

sull'andamento dell'infortunio, riducendone o contenendone la gravità.

Gli infortuni offrono occasione ai sanitari dell'ente di individuarne le cause, di informarne — se del caso — i servizi tecnici dell'istituto per gli interventi prevenzionali di competenza, nonché di svolgere un'adeguata azione educativa nei confronti degli infortunati, dei loro compagni di lavoro e della stessa direzione aziendale per sollecitare da questa l'adozione delle misure che si rendessero eventualmente necessarie, per il miglioramento delle condizioni igieniche e di sicurezza.

L'esperienza acquisita dall'E.N.P.I. in materia, in molti anni di attività, conferma come un efficiente servizio sanitario di fabbrica incida positivamente sulla dinamica del fenomeno infortunistico.

Gli interventi dell'E.N.P.I. presso le aziende, concretandosi in una attività di consulenza e assistenza tecnica, psicologica ed educativo-propagandistica, svolta da personale specializzato, realizzano in modo organico la protezione biologica dei lavoratori sul piano aziendale, con una impostazione operativa unitaria che tiene conto dei vari fattori di rischio.

I servizi igienico-sanitari di fabbrica vengono erogati dall'E.N.P.I. in base ad apposite convenzioni stipulate con le aziende interessate le quali hanno dimostrato di apprezzare la collaborazione dell'ente per l'efficienza e la rispondenza dei servizi prestati alle esigenze aziendali della sicurezza e dell'igiene del lavoro.

Nel 1959 l'E.N.P.I. ha concordato con la Confederazione generale dell'industria italiana, mediante uno schema di convenzione tipo, le condizioni da praticare alle aziende confederate e le modalità dei servizi in parola.

È da notare che la convenzione suddetta non comporta alcun impegno da parte delle imprese confederate per quanto concerne l'affidamento all'E.N.P.I. dei servizi in parola, rimanendo così salva la piena autonomia delle aziende nei confronti della confederazione, che si è limitata a segnalare l'iniziativa nell'esercizio dei suoi compiti assistenziali.

Non può, quindi, sostenersi che tale convenzione tipo assicuri all'E.N.P.I. il monopolio dei servizi igienico-sanitari di fabbrica. Del resto è da tener presente che le aziende convenzionate con l'E.N.P.I. sono attualmente 164, con un complesso di circa 110-120 mila operai, mentre di gran lunga più numerose sono le imprese che provvedono a tali servizi direttamente, con proprio personale, o ricorrendo a liberi professionisti.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

Per quanto esposto è da escludere decisamente che il lamentato ritardo della disciplina legislativa del servizio medico di azienda possa essere attribuito a pretese posizioni assunte dall'E.N.P.I.

Lo schema di disegno di legge per la regolamentazione della materia predisposto dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, data l'importanza della questione trattata, ha richiesto studi particolari ed approfondite indagini che, unitamente al carattere di assoluta priorità di altri provvedimenti legislativi, ne hanno ritardato il successivo iter.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

CHIAROLANZA. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Su quanto segue: con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, si è determinata una disparità di trattamento economico fra le guardie di pubblica sicurezza transitate nei ruoli civili anteriormente al 1956 e coloro che tale passaggio hanno ottenuto successivamente.

E a conoscenza dell'interrogante che il ministro dell'interno ha predisposto un disegno di legge nell'intento di eliminare la sperequazione di cui innanzi, ma tale iniziativa, che risale al 1959, è tuttora in corso in attesa che i Ministeri del tesoro e della difesa diano la propria adesione a questo disegno di legge.

Poiché gli interessati, pur avendo una attività di servizio, in media, di ben oltre 35 anni, continuano a percepire emolumenti di sì e no lire 42 mila mensili, comprese le indennità per i carichi di famiglia, l'interrogante chiede ai ministri interessati se ritengano di sollecitare il corso del provvedimento. (23628).

RISPOSTA. — La lamentata disparità di trattamento fra le guardie di pubblica sicurezza transitate nei ruoli civili del 1° luglio 1956 e quelle transitate successivamente si verifica anche nel restante personale statale fra quanti hanno — volontariamente — effettuato il passaggio da uno ad altro ruolo prima e dopo tale data.

Ciò è dovuto alla circostanza che dopo il 1° luglio 1958, ossia dopo l'emanazione delle disposizioni relative al conglobamento delle competenze accessorie nello stipendio base l'assegno pensionabile, quale differenza tra la retribuzione in godimento all'atto del passaggio e quella dovuta nella nuova posizione del dipendente statale è risultata generalmente più elevata di quella attribuita anteriormente.

Tale disparità di trattamento è, comunque, destinata a cessare entro un certo periodo di tempo con i successivi aumenti periodici di stipendio.

Ciò posto, il Governo non ritiene di proporre in merito nessun provvedimento al Parlamento, in quanto l'intera materia del pubblico impiego è attualmente oggetto d'esame per le conseguenti riforme.

Il Ministro della riforma burocratica:
MEDICI.

CHIAROLANZA. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano adottare, per evitare il persistere degli inconvenienti di cui appresso.

In Italia l'iniziativa adottata dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale fin dal 1956 per l'elaborazione di un « progetto di regolamento sul servizio medico di azienda » non ha avuto seguito.

È da notare che l'Italia, in sede di conferenza internazionale del lavoro si era impegnata di uniformare la propria legislazione ai principi enunciati in una speciale mozione approvata da tutte le nazioni partecipanti a tale conferenza.

L'E.N.P.I. — in difformità allo spirito e alla lettera delle leggi in vigore — ha ritenuto di predisporre uno schema di convenzionetipo per appaltare, con criteri monopolistici, l'assistenza sanitaria delle aziende industriali e ciò nell'intento di assumere in forma esclusiva il servizio medico di fabbrica.

A nulla sono valsi i ripetuti interventi della federazione nazionale degli ordini dei medici, presso i Ministeri del lavoro e della sanità, per sollecitare la emanazione di un provvedimento di legge per la disciplina del servizio medico di azienda e, nelle more, per evitare all'E.N.P.I. di assumere tale servizio in appalto e con criteri, come già detto, monopolistici; criteri per altro che verrebbero a svuotare di ogni contenuto sia le leggi vigenti sia quelle di prossima promulgazione. (24010).

RISPOSTA. — Per la regolamentazione del servizio medico di azienda è stato predisposto, da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, un apposito schema di disegno di legge che è stato elaborato, tenendo conto delle molteplici osservazioni e dei forti contrasti manifestatisi negli ambienti interessati. La regolamentazione proposta — ispirata ai principi accolti in sede internazionale e contenuti in uno schema di raccomanda-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

zione — definisce cosa debba intendersi per servizio di medicina del lavoro, disciplina l'organizzazione dei servizi in parola, fissa i compiti degli stessi servizi e, infine, detta particolari norme cautelative in riguardo alla competenza dei medici incaricati di tali servizi e alla natura dei loro rapporti con l'imprenditore.

In base anche ai criteri di cui allo schema di raccomandazione, sopra richiamato, i compiti di fabbrica comprenderebbero anche problemi di prevenzione che se interessano prevalentemente la difesa della salute dei lavoratori riguardano anche, sia pure indirettamente, la prevenzione degli infortuni stante lo stretto legame esistente fra igiene del lavoro e azione antinfortunistica. In ordine al delicato problema della posizione del medico di fabbrica nell'impresa occorre precisare che il medesimo verrebbe inquadrato nell'ordinamento aziendale, con la particolare caratteristica però di fruire di uno statuto giuridico particolare che gli consentirebbe indipendenza tecnica e morale anche nei confronti dell'imprenditore. Ne deriverebbe, pertanto, una indubbia attenuazione del rapporto di subordinazione gerarchica.

Per altro, si ritiene opportuno rammentare che l'istituzione del medico di fabbrica incontra molte perplessità non solo fra gli imprenditori ma anche fra i lavoratori, i quali temono che esso finisca col diventare un medico fiscale a servizio dell'impresa.

Per quanto riguarda l'attività dell'E.N. P.I. in relazione al servizio medico di azienda, si richiama quanto è stato comunicato nella risposta all'interrogazione n. 20848 (vedi pag. 11198).

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

COLASANTO. — *Ai Ministri del bilancio e del tesoro.* — Per sapere se e quando intendano presentare al Parlamento la nota di variazione per aumentare di almeno 20 miliardi lo stanziamento per manutenzione ordinaria e straordinaria del materiale fisso e mobile delle ferrovie dello Stato, come indicato nell'ordine del giorno presentato dall'interrogante ed accettato dal Governo durante la discussione del bilancio del Ministero dei trasporti per l'esercizio finanziario 1960-61. (13878).

RISPOSTA. — La suddetta somma è stata corrisposta all'amministrazione interessata in applicazione della legge 28 luglio 1961, n. 705, concernente variazioni al bilancio dello Stato

e delle aziende autonome dell'esercizio finanziario 1960-61.

Il problema della manutenzione ordinaria e straordinaria del materiale in parola è stato, tuttavia, regolato in maniera organica con l'articolo 10 della legge 27 aprile 1962, n. 211, sul rinnovamento, riclassamento, ammodernamento e potenziamento delle ferrovie dello Stato, giusta il quale, per tali lavori di manutenzione nel bilancio della competente azienda dovrà annualmente essere stanziata una somma non inferiore al 20 per cento dei prodotti del traffico.

Il Ministro del bilancio: LA MALFA.

COLITTO. — *Al Governo.* — Per conoscere le ragioni, per le quali agli ex dipendenti del governo militare alleato, residente in Trieste, non sia stato esteso:

a) lo stato giuridico dei dipendenti di ruolo dello Stato (articolo 3 della legge numero 1600 del 1960);

b) il trattamento economico tabellare (articolo 3 e 6, tabella A) con relative indennità ed aggiunte di famiglia;

c) la facoltà della cessione del quinto dello stipendio.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere le ragioni per le quali i predetti dipendenti dell'ex governo militare alleato siano stati assegnati ai vari uffici senza che si sia tenuto conto dei loro precedenti di servizio o almeno di studio, il che ha provocato menomazioni morali e generale malcontento.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere come mai venga trascurata perfino l'applicazione dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica del 30 giugno 1955, n. 1534, per l'emissione dei ruoli di spesa fissa da parte della ragioneria regionale, dilazionandosi così la erogazione degli emolumenti nei limiti stabiliti dalla legge (23371).

RISPOSTA. — Per quanto concerne il punto a) si fa presente che lo stato giuridico dei dipendenti dello Stato, come previsto dall'articolo 3 della legge 22 dicembre 1960, n. 1600, viene esteso agli impiegati del ruolo speciale ad esaurimento in quanto applicabile e per quanto non previsto dalla citata legge n. 1600.

Risulta infatti che il personale del predetto ruolo speciale ha già ottenuto i libretti ferroviari, gode di ferie annuali, di congedo straordinario, percepisce il compenso straordinario in relazione alle disposizioni impartite per il personale di ruolo statale, ecc.;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

Circa il punto *b*), da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri e di questo ministero sono state diramate a mezzo di apposite circolari, le necessarie istruzioni alle singole amministrazioni ai fini della predisposizione dei provvedimenti — diretti a definire le singole posizioni nei loro effetti economici — comportanti la determinazione degli assegni spettanti sulla base del nuovo *status* a favore del personale in questione e che quasi tutte le amministrazioni hanno predisposto i summenzionati provvedimenti, per cui esaurita la prescritta procedura si potrà pervenire nel più breve tempo possibile alla definitiva regolarizzazione della posizione economica del personale stesso.

Per quanto riguarda poi la cessione del quinto dello stipendio risulta allo scrivente che l'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali ha ammesso al beneficio in questione anche il personale del ruolo speciale ad esaurimento.

Inoltre, per quanto concerne l'assegnazione deve essere presente che i criteri seguiti, dato il notevole numero degli inquadri nel ruolo speciale ad esaurimento (3416 unità) da destinare presso uffici statali dislocati nel territorio di Trieste, sono stati i seguenti: esigenze manifestate dalle amministrazioni; richiesta degli interessati; distribuzione in modo proporzionale, e ove possibile, tenendo conto delle attitudini del personale, a tutti gli uffici di Trieste.

Pertanto non sembra che si potessero seguire criteri diversi da quelli ora suggeriti dall'interrogante, in quanto una soluzione non conforme ai criteri sopra esposti avrebbe comportato enorme perdita di tempo.

D'altra parte si deve rammentare che l'assegnazione non comporta la definitiva dipendenza dell'impiegato del ruolo speciale ad esaurimento nei confronti dell'amministrazione assegnataria poiché, per effetto dell'articolo 5 della legge 22 dicembre 1960, n. 1600, il personale in questione può essere trasferito da una ad altra amministrazione e quindi trovare nel tempo una definitiva sistemazione in relazione alle effettive capacità.

Infine, per quanto concerne l'emissione dei ruoli di spesa fissa nei confronti del personale di cui trattasi, si fa presente che la emissione dei predetti ruoli viene effettuata dalle varie amministrazioni man mano che le stesse procedono alla definizione del trattamento economico spettante.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: BOVETTI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga conforme alle norme vigenti la posizione di certo Mitri Felice, il quale, mentre sembra sia assunto dalla amministrazione provinciale di Campobasso in qualità di cantoniere e per tale mansione viene retribuito, in effetti esplica attività di autista di una autovettura Fiat-1100 della democrazia cristiana di Campobasso, a disposizione permanente e continua di uno degli assessori provinciali di quel partito. (25149).

RISPOSTA. — A quanto risulta, il signor Mitri Felice, assunto dall'amministrazione provinciale di Campobasso a far tempo dal 1° gennaio 1960 quale cantoniere, assolve regolarmente il suo servizio d'istituto.

Talvolta, il medesimo ha accompagnato in macchina l'assessore professor Bruno Vecchierelli da Agnone a Campobasso, in occasione di riunioni della giunta provinciale che di solito vengono tenute di sera.

Per tale particolare servizio, il Mitri non ha mai avuto da parte dell'amministrazione provinciale indennità o altri compensi.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione, riguardante Mastrogostino Odino di Ercole, della classe 1932, residente in Mafalda (Campobasso).

Il 19 giugno 1962 il ministero comunicava all'interrogante che la pratica si trovava per la istruttoria presso il comando del XVII raggruppamento D.A.T. in Lodi. Senonché detto comando ha informato l'interessato che nessuna richiesta è stata ad esso rivolta dal ministero di istruire la pratica. Questa porta il n. 164983 di posizione (n. 25033-*bis* di pensione). (25184).

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la pensione, chiesta dall'ex militare Mastrogostino Odino di Ercole, residente in Mafalda (Campobasso), della classe 1932, distretto di Campobasso.

Tale pratica è in corso ormai da parecchi anni. (25504).

RISPOSTA. — La domanda per la concessione della pensione privilegiata ordinaria cui ci si riferisce è stata istruita e trasmessa al comitato pensioni privilegiate ordinarie.

Come d'uso si darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

Il Ministro: ANDREOTTI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici* — Per conoscere quando saranno costruiti tre cavalcavalli, necessari al signor Di Nardo Raffaele fu Cosimo, residente in Sesto Campano (Campobasso), per la coltivazione dei suoi fondi e promessi dal genio civile di Isernia in occasione della costruzione della strada Vallecupa di Sesto Campano-Roccapirozzini. (25188).

RISPOSTA. — Non si è provveduto alla costruzione dei passi carrai indicati, in quanto la realizzazione della strada di allacciamento delle frazioni Roccapirozzini e Vallecupa con il capoluogo di Sesto Campano non ha interessato i preesistenti accessi ai fondi rustici di proprietà di Di Nardo Raffaele fu Cosimo.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere se credano di dare urgenti disposizioni, perché siano una buona volta chiusi i piccoli e grossi porcili, veri focolai di infezioni, esistenti in Venafro (Campobasso) presso l'ospedale civile, le scuole medie e liceali ed alcuni opifici e nelle immediate vicinanze di strada destinata al passaggio. Nella zona domina un fetore insopportabile, non si respira aria pura, e di notte i grugniti di trenta maiali disturbano la quiete dei malati e dei sani. (25200).

RISPOSTA. — Per la eliminazione degli inconvenienti derivanti dalla presenza di alcune stalle per allevamento di maiali esistenti alla periferia del comune di Venafro, la prefettura di Campobasso, d'intesa con il medico provinciale, è intervenuta nuovamente rinnovando l'invito all'amministrazione comunale di procedere alla modifica del regolamento comunale ai fini del definitivo allontanamento delle stalle dalle vicinanze del centro abitato.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere da chi venne riscosso e come utilizzato il contributo di lire 30 mila, concesso nell'ottobre 1960 dall'amministrazione provinciale del Molise all'associazione mandamentale per la mostra del rame, esistente in Agnone. (25202).

RISPOSTA. — Il contributo suddetto venne riscosso dal presidente dell'associazione stessa, che lo utilizzò per finanziare la pubblicazione del numero unico del giornale *La Fucina*, stampato in occasione della mostra artigianale e del convegno dei ramai, tenutosi in Agnone nell'agosto del 1960.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione in Civitacampomariano (Campobasso) dell'edificio destinato ad ospitare gli uffici della pretura. (25313).

RISPOSTA. — Il progetto per la costruzione, ai sensi della legge 15 febbraio 1957, n. 26, d. un edificio da adibire a sede della pretura di Civitacampomariano, è stato, in data 7 settembre 1962, trasmesso dal competente ufficio del genio civile alla prefettura di Campobasso per gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante Lombardi Giuseppe fu Sebastiano da Roccamandolfi (Campobasso), padre di Florindó, morto in Ludwigshafen (Germania) il 10 luglio 1962 a causa del lavoro. Il Lombardi non riesce a conoscere con precisione quale pensione è a lui dovuta. Il console di Francoforte se ne è occupato; ma non è giunto a dargli una risposta precisa. (25327).

RISPOSTA. — Il connazionale Lombardi Giuseppe è deceduto l'11 luglio 1962 nell'ospedale civile di Ludwigshafen per meningite e non a seguito ad infortunio sul lavoro. La relativa cartella potrà essere rilasciata su richiesta dei parenti diretti del defunto. « In base alle disposizioni vigenti in materia in Germania in caso di morte per malattia di lavoratori regolarmente assicurati, la pensione spetta soltanto alla moglie ed ai discendenti diretti e pertanto il padre del defunto è escluso dal beneficio del trattamento pensionistico, ostandovi una precisa disposizione della legge locale ».

Il Sottosegretario di Stato: LUPIS.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere da chi vennero riscosse e come utilizzate le seguenti somme, erogate nell'ottobre 1960 dall'amministrazione provinciale del Molise:

a) lire 30 mila all'asilo infantile di Civita di Boiano (Campobasso);

b) lire 30 mila all'asilo infantile di Castellone di Boiano (Campobasso);

c) lire 30 mila all'asilo infantile di Monteverde di Boiano (Campobasso);

d) lire 30 mila alle suore del Buono e perpetuo soccorsi di Boiano (Campobasso);

e) lire 30 mila alle suore del convitto Amatuzio di Boiano (Campobasso);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

f) lire 200 mila al patronato scolastico di Boiano (Campobasso);

g) lire 100 mila all'arciprete don Antonio Picciano per lavori di sistemazione della cattedrale di Boiano (Campobasso);

h) lire 50 mila al reverendo don Albino Jovich per lavori di riparazione della chiesa in contrada Monteverde di Boiano (Campobasso);

i) lire 50 mila al reverendo don Antonio Nuzzi per lavori di riparazione della chiesa di Civita di Boiano (Campobasso) (25331).

RISPOSTA. — I contributi concessi dalla amministrazione provinciale di Campobasso nell'ottobre 1960 sono stati riscossi e utilizzati come appresso:

a) contributo di lire 30 mila in favore dell'asilo infantile della frazione Civita di Boiano, per spese di ripulitura ed arredamento dei locali; quietanza firmata dal presidente dell'asilo, reverendo Nuzzi, in data 14 novembre 1960;

b) contributo di lire 30 mila in favore dell'asilo infantile della frazione Castellone di Boiano, per il pagamento dei canoni di fitto dei locali dell'asilo per l'anno 1960 al signor Colalillo Nicola; quietanza firmata dalla signorina Lucia Placenta, direttrice dell'asilo, in data 8 novembre 1960;

c) contributo di lire 30 mila in favore dell'asilo infantile Monteverde di Boiano, per l'acquisto di arredi e materiale didattico; quietanza firmata dal reverendo don Albino Jovich, in data 8 novembre 1960;

d) contributo di lire 30 mila in favore dell'asilo infantile Domenico Spina di Boiano, gestito dalle suore del Buono e perpetuo soccorso, per spese di acquisto di indumenti e scarpe per i bambini poveri dell'asilo; quietanza firmata, in data 7 novembre 1960, da suor Pasqualina Risi, direttrice dell'asilo;

e) contributo di lire 30 mila in favore delle suore del convitto Amatuzio di Boiano, per spese per l'acquisto di lettini per le orfane del convitto stesso; quietanza firmata in data 3 novembre 1960 da suor Attilia Stefania, direttrice del convitto;

f) contributo di lire 200 mila in favore del patronato scolastico di Boiano, per spese per refezione scolastica, acquisto libri, cancelleria e scarpe per bambini poveri; quietanza firmata in data 2 novembre 1960, dal signor Luigi Primiani, presidente del patronato scolastico;

g) contributo di lire 100 mila in favore dell'arciprete Antonio Picciano per lavori di riparazione e sistemazione della chiesa par-

rocchiale di San Bartolomeo Apostolo di Boiano. Quietanza firmata, in data 11 novembre 1960, dal suddetto sacerdote;

h) contributo di lire 50 mila in favore del Reverendo Albino Jovich, per lavori di riparazione alla chiesa in contrada Monteverde di Boiano. Quietanza firmata, in data 8 novembre 1960, dal detto sacerdote.

La somma di lire 20 mila risulta utilizzata per riparazioni al tetto della chiesa parrocchiale di Monteverde, mentre le rimanenti lire 30 mila sono state versate sul libretto di risparmio intestato alla parrocchia, sul quale vengono versati tutti i contributi che affluiscono per la costruzione della nuova chiesa;

i) contributo di lire 50 mila al reverendo Antonio Nuzzi, per lavori di riparazione alla chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista della frazione Civita di Boiano per acquisto di una campana di bronzo, la cui spesa complessiva è stata di lire 200 mila; quietanza firmata, in data 14 novembre 1960, dal suddetto sacerdote.

Si fa presente comunque che l'autorità giudiziaria sta procedendo col rito formale all'accertamento dei fatti relativi alla utilizzazione di tutti i contributi erogati nell'ottobre-novembre 1960 dalla predetta amministrazione provinciale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando il geometra Pepe Arturo, già alle dipendenze del Ministero dell'Africa italiana e passato il 1° maggio 1948 nei ruoli aggiunti del Ministero dei lavori pubblici ed attualmente in servizio presso il genio civile di Isernia (Campobasso), potrà godere degli scatti cui ha diritto, e materialmente riscuotere la somma concessagli quale aumento di stipendio per benefici militari con decorrenza 1° luglio 1955 con decreto ministeriale 27 giugno 1957 n. 8142. (25335).

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale 27 giugno 1957, n. 8142, con il quale vennero attribuiti al signor Pepe Arturo, come impiegato dell'ex gruppo B dei ruoli speciali transitori, cinque aumenti periodici quadriennali con decorrenza 1° luglio 1955 è stato registrato alla corte dei conti il 26 agosto 1957, registro 32, foglio 112. A seguito di ciò venne emesso ruolo di variazione in data 7 settembre 1957, n. 2273, capitolo 10.

La direzione provinciale del tesoro di Campobasso, da cui è amministrato il predetto impiegato, ha qui di recente riferito

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

che il menzionato ruolo è stato regolarmente, a suo tempo, applicato con la corresponsione all'interessato delle somme risultanti a credito dal conguaglio effettuato.

Con l'occasione si informa che il dipendente di che trattasi, con decreto del 31 dicembre 1961, n. 35867, in corso di registrazione, è stato promosso alla qualifica di geometra dei ruoli aggiunti, ai sensi della legge 22 ottobre 1961, n. 1143.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando comincerà a funzionare l'asilo infantile di Campochiaro (Campobasso). La popolazione lo ha visto costruire ed ora lo vede ermeticamente chiuso e non ne comprende le ragioni. Tutti parlano con aria di grande mistero. (25337).

RISPOSTA. — I lavori di completamento dell'asilo infantile di Campochiaro, eseguito con il finanziamento della Cassa per il mezzogiorno, sono stati collaudati in data 29 novembre 1961.

Per l'utilizzazione dell'opera, però, si è resa necessaria la realizzazione di un muro a valle dell'edificio e di un merciapiedi.

A tal fine è stata infatti redatta apposita perizia suppletiva, attualmente in corso di approvazione.

L'ulteriore espletamento della pratica in argomento sarà curato dalla Cassa per il mezzogiorno con la massima sollecitudine.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se creda intervenire, perché sia sollecitamente provveduto alla liquidazione di quanto spetta all'attuale colonnello Santillo Ippolito, residente in Macerata (Corso Cavour, 105), in virtù delle leggi n. 710 del 26 luglio 1961 e n. 417 del 25 maggio 1962. Non è giusto che ufficiali dell'esercito debbano per le loro necessità andar domandando prestiti, quando hanno la possibilità di riscuotere dallo Stato, in base alle leggi vigenti, ciò che loro occorre. (25535).

RISPOSTA. — Con decreto in corso di registrazione è stato provveduto alla riliquidazione ai sensi della legge 26 luglio 1961, n. 710, della pensione di cui è in godimento il tenente colonnello Ippolito Santillo.

È in corso d'istruttoria la nuova riliquidazione da effettuare in applicazione della legge 25 maggio 1962, n. 417.

Il Ministro: ANDREOTTI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se creda di intervenire perché l'amministrazione comunale di Guglionesi (Campobasso) si astenga in avvenire da dare incarichi a tecnici del posto per l'esecuzione di lavori inutili o non eseguibili. Tempo fa venne affidato al geometra Totaro Nicolino l'incarico di aggiornare l'inventario dei beni comunali. Ebbene dopo quattro anni, pur avendo il comune versato al tecnico lire 1.800.000, non è stata accertata alcuna usurpazione e non è stato effettuato l'aggiornamento di cui innanzi.

Ora con deliberazione del 28 maggio 1962, n. 58, la giunta comunale ha ritenuto di poter dare alla stessa persona altri incarichi, che tre geometri del posto hanno in un ricorso inviato al prefetto dimostrato non poter essere eseguiti o del tutto inutili. (25552).

RISPOSTA. — Il comune di Guglionesi — atteso il numero delle opere pubbliche in corso ed il considerevole sviluppo edilizio in atto — ha conferito l'incarico di tecnico comunale al geometra Cesare Tonata, dal luglio 1956 al 30 giugno 1959, e al geometra Nicolino Totaro, dal luglio 1959 al giugno 1960.

Non essendo tale posto previsto dalla tabella organica dell'ente è stato corrisposto a detti tecnici un compenso forfettario di circa lire 40 mila mensili per un totale quindi complessivo di lire 1.800.000 per l'intero periodo sopraindicato.

Con la deliberazione in data 28 maggio 1962, la giunta municipale conferì nuovamente al geometra Totaro l'incarico suddetto; per altro il provvedimento, contro cui produssero esposto alcuni geometri del posto, non ebbe esecuzione.

Con successiva deliberazione del 12 luglio 1962, n. 85, adottata in osservanza all'articolo 29 della legge 16 settembre 1960, n. 1014, e divenuta esecutiva è stato affidato al detto geometra l'incarico di effettuare la ricognizione straordinaria e la valutazione di tutti i beni mobili ed immobili del comune.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se creda di intervenire perché sia istituito un posto telefonico in Cesima, frazione di Sesto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

Campano (Campobasso), che vive lontano dal mondo, senza strada, senza acqua e senza luce elettrica. (25970).

RISPOSTA. — Per la suddetta frazione di Cesima del comune di Sesto Campano (Campobasso) sono in corso gli accertamenti intesi a stabilire se essa sia in possesso dei requisiti previsti dalla legge 30 dicembre 1959, n. 1215, per ottenere il collegamento telefonico a totale carico dello Stato.

Qualora risulti che tale frazione si trova nelle condizioni volute, essa sarà inclusa fra quelle da collegare, osservando per altro i criteri di gradualità imposti, in relazione alle disponibilità dei fondi concessi, dal vasto piano di collegamenti in corso di esecuzione.

Il Ministro: CORBELLINI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni, per le quali, nel procedere alla determinazione del trattamento di quiescenza, spettante a Cusano Antonio fu Giovannimaria, già dipendente del comune di Guardaregia (Campobasso), la cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali non ha creduto (vedi decreto n. 5165 del 4 maggio 1962, n. 193534 di posizione) di accogliere la domanda tendente ad ottenere la valutazione del servizio prestato dal 1° agosto 1931 al 17 agosto 1933. Non si comprende come tale servizio non abbia potuto essere considerato oggetto di effettivo rapporto di impiego. L'interrogante chiede, pertanto, di sapere se sia possibile procedere a nuova liquidazione, correggendosi l'errore. (26106).

RISPOSTA. — Il signor Antonio Cusano, già dipendente del comune di Guardaregia, collocato a riposo per esodo volontario, ha avuto la pensione in base al servizio prestato dal 18 agosto 1934 al 30 aprile 1958, con interruzione dal 1° marzo 1940 al 5 giugno 1941.

Non gli è stato valutato, ai fini pensionistici, il periodo dal 1° agosto 1931 al 17 agosto 1934, in quanto l'attività lavorativa, svolta in tale periodo presso il comune, non ebbe natura di effettivo rapporto di impiego, trattandosi di un semplice incarico provvisorio.

Infatti, l'interessato, nel detto periodo, effettuò lavori di pulizia e di sistemazione dell'area cimiteriale, con prestazioni a carattere saltuario, per le quali non percepiva un salario fisso, ma acconti corrisposti con il progredire dei lavori.

Pertanto, non sussistendo i requisiti per l'iscrizione alla Cassa per le pensioni ai di-

pendenti degli enti locali, il suddetto periodo è rimasto escluso dal computo dei servizi presi a base per la liquidazione del trattamento di quiescenza.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di danni di guerra, riguardante il dottore Iannone Gennaro, da San Pietro Avellana (Campobasso). Il 22 aprile 1961 gli fu dall'intendenza di finanza di Campobasso liquidata la somma di lire 594 mila. Avverso il provvedimento fu proposto ricorso al ministro del tesoro. (26123).

RISPOSTA. — La commissione centrale di cui all'articolo 20 della legge del 27 dicembre 1953, n. 968, ha esaminato il ricorso prodotto dal signor Iannone Gennaro avverso il provvedimento dell'intendenza di finanza di Campobasso, esprimendo parere sfavorevole al suo accoglimento.

Ritiene infatti l'organo consultivo, che la liquidazione impugnata sia da confermare, in quanto i prezzi applicati dall'organo tecnico nella valutazione dell'immobile danneggiato corrispondono a quelli stabiliti, per il periodo indicato dalla legge, dal Ministero dei lavori pubblici e la detrazione per vetustà è stata contenuta nella misura minima dell'uno per cento, tenuto conto dell'anno di costruzione dell'immobile stesso.

Il decreto ministeriale definitivo sarà emesso non appena la commissione restituirà gli atti della pratica.

Il sottosegretario di Stato: FANELLI.

COMPAGNONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia informato dell'eccessivo affollamento dei treni della linea Roma-Cassino, che riportano i lavoratori nei loro centri di residenza dopo una giornata di lavoro, tanto che contro tali operai — quasi sempre costretti a viaggiare in piedi — nei giorni 26, 27 e 28 settembre 1962 è stata fatta intervenire la forza pubblica per allontanarli dal treno AT.225 in partenza da Roma alle ore 16,38, perché eccessivamente affollato; per sapere inoltre se, anche considerando che l'eccessivo carico del treno suddetto causava spesso forti ritardi dei successivi treni diretti in partenza alle ore 17,25 e 17,55, ritenga necessario intervenire per esigere che sia adeguatamente aumentato il numero delle sue vetture e, se necessario, abolirlo per istituire al suo posto altro treno con materiale ordi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

nario, facendolo partire, sempre da Roma-Termini, possibilmente alle ore 17, tenendo presente che il treno 2313 in partenza alla stazione di Roma-Ostiense alle ore 18,12 quasi sempre semivuoto potrebbe essere soppresso. (25887).

RISPOSTA. — I treni AT 225, AT 227, AT 639 in partenza da Roma-Termini per la linea di Cassino, rispettivamente alle ore 16,38, 17,25 e 17,55, risultano effettivamente sempre molto frequentati, in specie i primi due, da lavoratori che rientrano alle loro residenze e per i quali, anzi, nei giorni precedenti i festivi esiste altro treno in partenza alle 17,40. In tali giorni poi il treno AT. 225 è effettuato con materiale ordinario con un notevole aumento dei posti disponibili.

Anche per detti treni però, come per altri in partenza per altre linee, è talora necessario far intervenire gli agenti di pubblica sicurezza in servizio nella stazione, per disciplinare la salita dei viaggiatori, come è accaduto nei giorni indicati. In particolare il giorno 27 settembre 1962 essendo stato sospeso il lavoro nei cantieri a causa delle avverse condizioni del tempo, numerosissimi operai edili si riversavano sul primo treno in partenza, affollandolo e provocandone un ritardo di circa 30 minuti alla partenza.

Circa la effettuazione dei treni in argomento con materiale ordinario anziché con automotrici, si fa presente che a suo tempo la sostituzione dei treni a carrozze avvenne proprio per le sentite esigenze di avere servizi più veloci. Il treno AT.225 è composto di tre elementi del tipo di maggiore capienza per un totale di 254 posti di II classe; ma, purtroppo, l'attuale deficienza di mezzi leggeri impedisce di rinforzare ulteriormente sia tale treno che i treni AT.227 e AT.693.

A tale riguardo, un indubbio miglioramento nel servizio potrà aversi, nel previsto quadro di potenziamento della rete ferroviaria, quando anche sulla linea Roma-Cassino potrà disporsi di locomotori *diesel*, con la sostituzione completa della trazione a vapore.

Circa lo spostamento dell'orario del treno AT.225 in partenza alle ore 16,38, si osserva che ogni variazione dovrebbe essere concordata con gli enti interessati, inquantoché il mutamento di orario potrebbe danneggiare altri utenti che si servono dello stesso treno.

Per quel che riguarda infine il treno 2313, che parte da Roma-Ostiense alle 18,12, si fa presente che esso, a parte la utilizzazione più o meno intensa, deve raggiungere Cassino per effettuare il mattino successivo il treno 2302,

affollatissimo di operai diretti a Roma, sicché non appare opportuna la soppressione del treno stesso.

Il Ministro: MATTARELLA.

CRUCIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di allarme e di preoccupazione in cui si trova la pubblica opinione per i continui tragici incidenti stradali che, specie in questi ultimi tempi sono in continuo e preoccupante aumento, e se sia inoltre a conoscenza:

a) che in Italia, secondo le più recenti statistiche, circolano circa 6.400.000 veicoli soggetti a tassa di circolazione, esclusi quindi i veicoli a trazione animale e le biciclette;

b) che negli ultimi cinque anni si sono verificati ben 1.055.000 incidenti stradali con oltre 35 mila morti e 803 mila feriti;

c) che i danni provocati da detti incidenti all'economia della nazione vengono valutati, in cinque anni, a ben 450 miliardi;

d) che le altre nazioni — come soprattutto la Francia — hanno già fronteggiato le tristi conseguenze degli incidenti stradali introducendo l'insegnamento obbligatorio dell'educazione stradale nelle scuole di ogni ordine e grado;

e) che l'Italia, nonostante le sollecitazioni dell'Automobile club d'Italia, i voti di numerosi convegni o congressi nazionali e internazionali, le pressanti richieste di moltissimi quotidiani e periodici, nonché di uomini politici e di rappresentanti della scuola, non ha ancora preso, al riguardo, alcun provvedimento di sicura efficacia.

Ed infine, tenuto conto che il problema dell'educazione stradale non può essere risolto dal solo esame di abilitazione alla guida che, appunto perché esame — e, spesse volte molto sommario — non può accertare l'effettiva preparazione dei candidati né la loro coscienza stradale e per altro non tutti gli utenti della strada sono sottoposti a tali esami; considerato che, agli effetti degli incidenti stradali, detto problema non può nemmeno essere completamente risolto dall'ammodernamento delle strade e constatato che il problema non è affatto risolto con la legge 13 giugno 1958, n. 585, nella quale è toccato solo marginalmente l'importante argomento, l'interrogante chiede quali provvedimenti il Governo intenda adottare con urgenza e se sia il caso di inserire l'educazione stradale, quale materia autonoma, negli insegnamenti di educazione fisica nelle scuole secondarie inferiori e superiori. (22808).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

RISPOSTA. — Il continuo aumento degli incidenti stradali e le loro conseguenze, spesso mortali, non possono non destare serio allarme e rendere sempre più evidente la necessità di porre un freno al dilagare dell'impressionante fenomeno.

Al riguardo questo ministero ha svolto e svolge una ampia attività concernente l'opera di prevenzione, effettuando anzitutto il controllo sulla organizzazione della circolazione e, in particolare, sull'adeguamento della segnaletica delle strade provinciali e comunali.

Inoltre questo ministero ha diretto e curato diverse iniziative per l'educazione stradale e la divulgazione delle norme di comportamento, nel quadro della propaganda per la prevenzione degli incidenti stradali, prevista all'articolo 139, del vigente codice della strada.

Tali iniziative si sono sviluppate essenzialmente nei settori della stampa (quotidiani e periodici), del cinema e della radio-televisione.

Nella stampa, soprattutto, la campagna propagandistica ha assunto un carattere di continuità, a mezzo di vignette in serie, riprodotte su circa 100 periodici, (giornali quotidiani, stampa specializzata, settimanali a grande tiratura). Ogni vignetta ha illustrato un argomento, una norma, un precetto, scelti fra quelli che hanno maggiore influenza sulla sicurezza della circolazione urbana ed extra-urbana.

Sono stati anche stampati e diffusi, specialmente nelle scuole, nelle caserme, nelle auto-scuole, speciali cartelloni riproducenti tutta la segnaletica verticale ed orizzontale, allo scopo di divulgare al massimo la conoscenza, in tutti gli strati sociali, dei nuovi segnali introdotti dal codice della strada.

Questo ministero ha provveduto, altresì, all'allestimento, alla stampa ed alla diffusione di speciali *depliant* illustrati, tendenti a chiarire, mediante testi e vignette, la portata delle nuove norme di comportamento stradale, con specifico riguardo ai conducenti, motociclisti, ciclisti e pedoni, nonché di una speciale pubblicazione, redatta in forma pienamente accessibile, diretta ai conducenti di carri agricoli o, comunque, a trazione animale.

Oltre a ciò sono state allestite in varie città speciali mostre mobili, in occasione delle quali è stata effettuata una capillare distribuzione della edizione integrale del codice della strada, ai corpi di polizia stradale e della vigilanza urbana, alle guardie di finanza, ai carabinieri ed a tutti coloro che, in possesso della patente, ne hanno fatto richiesta.

Il grave problema è stato affrontato anche in sede legislativa, con disegni di legge d'iniziativa parlamentare che sono attualmente all'esame delle due Camere.

Per quanto riguarda l'insegnamento dell'educazione stradale nelle scuole il Ministero della pubblica istruzione ha reso noto che nelle scuole elementari vi attendono, come a ogni altro insegnamento, i maestri di classe, mentre nelle scuole secondarie inferiori tale compito viene assolto, ai sensi del decreto presidenziale 13 giugno 1958, n. 585, dai professori che impartiscono l'insegnamento della storia, i cui programmi sono stati ampliati con il citato decreto per comprendervi il nuovo insegnamento dell'educazione civica, il quale, secondo il programma in vigore, deve « enucleare dai vari insegnamenti tutti quegli elementi che concorrono alla formazione della personalità civile e sociale dell'allievo ». Lo stesso programma soggiunge che « tuttavia possono essere trattati, in modo elementare », alcuni temi, fra i quali è compreso quello dell'educazione stradale.

L'insegnamento in modo più organico e consistente dell'educazione stradale è, però, affidato agli insegnanti di educazione fisica, i quali erano stati utilmente impiegati all'uopo, anche prima dell'emanazione del decreto presidenziale soprarichiamato.

Secondo il programma stabilito d'intesa fra il suindicato dicastero e l'A.C.I., nell'anno scolastico 1961-62 sono stati istituiti e svolti 350 corsi facoltativi di educazione stradale, ordinati ai sensi dell'articolo 62 del regio decreto 30 aprile 1924, n. 965, e finanziati dall'A.C.I. medesimo, oltre a numerosi altri corsi analoghi, istituiti fra gli Automobil club locali e i provveditorati agli studi.

Tali corsi, affidati agli insegnanti di educazione fisica, comprendono due ore settimanali di lezione per complessive 16 ore, e, preparano, fra l'altro, al conseguimento del brevetto di circolazione stradale di primo grado, rilasciato dall'A.C.I.

Per il prossimo anno scolastico è previsto l'aumento del numero dei corsi di che trattasi, nei limiti delle disponibilità finanziarie dell'ente promotore.

Del resto anche tale aspetto del problema è all'esame del Parlamento, avendo l'interrogante, unitamente ad altri deputati, presentato al riguardo apposita proposta di legge.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda, da parte del suo dicastero, porre defi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

nitivo rimedio allo stato attuale di molti uffici postali ed in particolare di quello di Roma centro ove funzionari e impiegati sono costretti — come nei locali di via della Vite — ad espletare compiti delicatissimi in condizioni ambientali non sufficientemente adatte e, soprattutto, se si intenda ovviare al gravissimo inconveniente delle operazioni di carico e scarico dei plichi, compresi quelli contenenti valori, in mezzo alla via con gravi rischi, mentre assai agevolmente ciò potrebbe avvenire all'interno del fabbricato. (24212).

RISPOSTA. — È costante cura di quest'amministrazione di reperire locali adatti per assicurare una migliore funzionalità dei propri uffici. Non sempre, però, le ricerche svolte, specialmente nelle zone centrali delle città, permettono di conseguire i risultati auspicati.

Per quanto riguarda l'ufficio di Roma-centro, si rende noto che la necessità di procedere ad una più razionale sistemazione dei servizi non è sfuggita a questa amministrazione, ma il problema non presenta possibilità di immediata e soddisfacente soluzione, data la carenza attuale di locali liberi.

Tuttavia si spera di poter prossimamente apportare un certo miglioramento alle condizioni ambientali in cui opera il personale, mettendo a disposizione dell'anzidetto ufficio i vani al presente occupati dall'officina di posta pneumatica, previo trasferimento di questa in altri locali.

Si assicura comunque che la questione sarà tenuta in particolare evidenza al fine di adottare in prosieguo di tempo tutti i provvedimenti che si renderanno eventualmente possibili; però una soluzione idonea e definitiva potrà essere studiata ed attuata solo dopo la realizzazione della nuova sede di questo ministero nella zona dell'E.U.R. ed il conseguente trasferimento, nel nuovo complesso, di vari uffici attualmente sistemati negli edifici di via della Vite e di via della Mercede.

Si fa infine presente che nel cortile del fabbricato, ove ha sede l'ufficio in parola, non è possibile effettuare le operazioni di carico e scarico, dato che lo spazio è talmente limitato da non consentire le necessarie manovre degli automezzi destinati a tale servizio.

Il Ministro: CORBELLINI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano a che gli anni di servizio prestati presso enti locali vengano riscattati e cumulati con la posizione

previdenziale diversamente costituita ed eventualmente quali provvedimenti intenda adottare per far sì che i lavoratori non perdano i contributi versati. (24271).

RISPOSTA. — I servizi riconosciuti utili per le casse pensioni per dipendenti di enti locali — quelli, cioè, coperti da iscrizione, quelli ammessi a riscatto, nonché i servizi cumulabili ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 3 settembre 1946, n. 143 — risultano produttivi di effetti pensionistici, allo stato della legislazione, per una estesa gamma di casi, sia pure con sistemi diversi, tenendo conto del particolare ordinamento che, ogni volta, disciplina la diversa posizione previdenziale con la quale i servizi in parola vanno ricongiunti.

Per quanto riguarda in particolare i servizi resi presso enti locali, ove l'interessato passi successivamente alle dipendenze dello Stato, si ricongiungono con i servizi statali e si provvede alla liquidazione di una pensione sulla totalità dei servizi, senza che occorra alcun riscatto (legge 22 giugno 1954, n. 523).

Qualora viceversa un dipendente di ente locale lasci il servizio senza diritto a pensione ed assuma un impiego privato, si costituisce la posizione assicurativa presso l'I.N.P.S. per i servizi resi presso l'ente locale, ai sensi della legge 2 aprile 1958, n. 322.

Pertanto, in nessun caso i contributi versati vanno perduti.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

CRUCIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se rispondano a verità le voci secondo cui verrebbero resi nulli i benefici di ex combattente per i dipendenti dello Stato posti in stato di quiescenza per aver raggiunto i 40 anni di anzianità di servizio.

In tal caso, infatti, le benemerienze combattentistiche non verrebbero conteggiate, perdendo ogni valore tangibile.

L'interrogante chiede inoltre di sapere in che modo tali provvedimenti vengano giustificati ed in che modo si intenda riparare a tale sperequazione. (24351).

RISPOSTA. — Per un principio di carattere generale, che s'inquadra nel complesso delle norme della vigente legislazione pensionistica, gli anni di servizio utile successivi al raggiungimento dei 40 anni di servizio non danno luogo ad aumento della percentuale presa a base per la liquidazione della pen-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

sione, atteso che con tale anzianità si raggiunge la pensione massima, pari all'80 per cento dell'ultimo stipendio.

Comunque, si esprime l'avviso che nessuna sperequazione di trattamento possa riscontrarsi fra gli ex combattenti collocati a riposo prima del raggiungimento di 40 anni di effettivo servizio e quelli collocati a riposo al raggiungimento di tale limite.

Infatti per i primi benefici combattentistici si sommano gli anni di servizio fino al limite pensionabile anzidetto, per i secondi, invece, la maggiore durata del servizio attivo consente la realizzazione di un miglior trattamento economico sia per la differenza degli assegni percepiti rispetto a quelli di quiescenza, sia per il maturarsi frequentemente degli scatti biennali, che determinano la maggiore misura dello stipendio preso a base della liquidazione dell'assegno di pensione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
BOVETTI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ritardano l'inizio dei lavori della Bastardo-Massa Martana (Perugia). (25353).

RISPOSTA. — I lavori di prima sistemazione della strada statale n. 316, dei monti Martani sono stati aggiudicati all'impresa C.I.S.E.B. nella licitazione privata tenuta il giorno 29 settembre 1962.

L'inizio dei lavori stessi avverrà quanto prima.

Il Ministro: SULLO.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere i motivi che ritardano la realizzazione dell'acquedotto di Gualdo Cattaneo (Perugia). (25377).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'acquedotto della valle Umbra, al quale sono interessati i comuni di Foligno, Montefalco, Gualdo Cattaneo, Spello, Travi, Bevagna, Giano dell'Umbria e Castel Ritaldi, è stato a suo tempo approvato in linea tecnica un progetto generale di massima, che prevede la complessiva spesa di lire 1.240.000.000.

Sulla base di tale progetto sono stati sinora approvati, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, e successive modificazioni, due progetti esecutivi di stralcio, dell'importo complessivo di lire 435 milioni, di cui lire 270 milioni a carico di questo ministero e di lire 165 milioni a carico del bilancio dell'amministrazione dell'agricoltura e foreste.

I relativi lavori sono in corso di esecuzione.

Al finanziamento dei successivi lotti, che comprendono anche le opere occorrenti per la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico del comune di Gualdo Cattaneo, si potrà provvedere allorquando saranno stanziati nuovi fondi per l'ulteriore applicazione della citata legge n. 647.

Il Ministro: SULLO.

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che ritardano la chiamata a visita medica per aggravamento del pensionato per causa di servizio Marcelli Flavio, classe 1930, da San Brizio di Spoleto. (25673).

RISPOSTA. — Sono state già date disposizioni per gli accertamenti sanitari da eseguire in relazione alla domanda di aggravamento presentata dal soldato Marcelli Ilario (e non Flavio).

Per altri si fa presente che da parte di questo ministero non potrà essere adottato alcun provvedimento nei confronti dell'interessato fino a quando la Corte dei conti non avrà deciso sul ricorso presentato dal Marcelli avverso il decreto ministeriale 2 febbraio 1961 con il quale si negava la pensione per non ascrivibilità ad alcuna categoria di pensione della infermità denunciata.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a quale punto siano i lavori di ammodernamento della strada statale 313 di Passo Corese e se ritenga opportuno che nell'esecuzione del progetto di sistemazione sia data assoluta priorità a quei tratti come quello Terni-Configni, che presentano condizioni di disagiata viabilità, che con l'inverno si renderanno sempre peggiori, pregiudicando il notevole traffico di mezzi pubblici e privati che intercorre tra la Sabina e l'Umbria. (25677).

RISPOSTA. — La statale 313, di Passo Corese, recentemente classificata statale, verrà quanto prima presa in consegna dall'« Anas ».

Soltanto dopo tale presa in consegna l'« Anas » potrà intervenire per eseguire lungo detta strada i lavori di prima sistemazione nei limiti delle modeste somme per ora disponibili per le strade di nuova classifica.

Il Ministro: SULLO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire affinché venga disposto il ripristino dei benefici previsti dal decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 61, integrato dalla legge 9 marzo 1948, n. 99, a favore dei dipendenti comunali ex combattenti della grande guerra, della guerra in Africa orientale e 1940-45, considerato che tali ex combattenti, dipendenti del comune di Roma, sono stati collocati nel grado IX in concorrenza con il personale del grado XI non combattente, con annullamento quindi della primitiva agevolazione prevista dall'articolo 86-*sexies* del regolamento generale del comune di Roma. (25873).

RISPOSTA. — Gli ex combattenti vincitori dei concorsi interni espletati nell'anno 1958 dall'amministrazione capitolina per il conferimento di posti del grado iniziale (XII) delle carriere esecutive (gruppo C) furono, in base alle norme contenute nell'articolo 86-*sexies* del regolamento generale per il personale, collocati nel grado immediatamente superiore e cioè al grado XI.

Parimenti furono collocati nel grado XI i combattenti risultati vincitori del concorso interno espletato nell'anno 1955 per il conferimento di posti nel grado iniziale della carriera amministrativa di gruppo C, nonché i combattenti vincitori degli altri concorsi a posti delle altre carriere esecutive espletate fino alla data di entrata in vigore (16 luglio 1959) del provvedimento di riforma della pianta organica adottato con deliberazione del 22 dicembre 1959, n. 1229.

Con il suddetto provvedimento di riforma è stato soppresso il grado XII delle carriere esecutive il cui grado iniziale è divenuto praticamente il X, al quale i nuovi nominati pervengono dopo una breve permanenza (anno di alunnato) trascorsa nel grado XI.

Di conseguenza, a decorrere dal 16 luglio 1959, tutti i dipendenti già appartenenti al soppresso grado XII furono inquadrati nel grado X; quelli del grado XI e X al IX e quelli del IX all'VIII.

È avvenuto, così, che degli ex combattenti vincitori dei concorsi a posti delle carriere esecutive, espletati anteriormente al citato provvedimento del dicembre 1959, una parte e cioè quelli che nel frattempo avevano raggiunto mediante più promozioni il grado IX, furono inquadrati nel grado VIII, mentre la restante parte, che trovavasi nel grado X, fu inquadrata nel grado IX, sempre con la sovrapposita decorrenza del 16 luglio 1959.

Poiché, per altro, come innanzi detto, con decorrenza 16 luglio 1959 il grado iniziale

delle carriere esecutive è divenuto il X (dopo il periodo di alunnato trascorso nel grado XI) ne consegue che i combattenti che risultino, successivamente, vincitori di concorsi a posti appartenenti alle carriere stesse, debbono essere collocati nel grado IX, come infatti è avvenuto per i recenti vincitori del concorso interno a 908 posti di applicato, nominati a decorrere dal 1° ottobre 1959.

È evidente, quindi, che la richiesta degli ex combattenti vincitori di concorsi antecedentemente alla riforma di organico più volte citata, tendente ad ottenere un ulteriore avanzamento di carriera in forza dello stesso titolo che consentì loro di accedere al grado superiore a quello iniziale all'epoca in cui furono nominati in ruolo, appare giuridicamente infondata, in quanto la norma regolamentare di che trattasi non conferisce agli interessati il diritto di precedere permanentemente di un grado, durante tutto lo svolgimento della carriera, gli altri vincitori non combattenti dello stesso concorso e gli altri vincitori dei concorsi successivi.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la liquidazione della pensione dell'ex dipendente comunale Sbrodolini Bruno (posizione n. 48145 in pensione dal 1° gennaio 1962), (25989).

RISPOSTA. — La pratica di pensione del signor Sbrodolini Bruno (posizione n. 48145), esaurita la necessaria fase istruttoria, è stata già liquidata ed i relativi atti di conferimento sono stati trasmessi agli organi di controllo.

Il trattamento pensionistico è stato determinato, con effetto dal 1° gennaio 1962, nell'importo complessivo annuo lordo — compresa la tredicesima mensilità — di lire 1.228.000, di cui lire 1.150.000 per pensione e lire 78.000 per rendita vitalizia costante.

Appena espletati gli adempimenti di competenza dei suddetti organi di controllo — adempimenti che sono stati sollecitati — gli atti di conferimento e di pagamento saranno spediti, rispettivamente, al comune di residenza del titolare della pensione ed alla competente direzione provinciale del tesoro.

Si precisa che l'interessato, attualmente, fruisce di un acconto di lire 63.000 mensili.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Al fine di conoscere i criteri di valutazione adottati dal con-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

siglio di amministrazione nelle designazioni per la promozione alla qualifica di capo ufficio, capo ufficio di prima classe (tabella M), capo ufficio superiore (tabella L) e qualifiche equiparate, avvenute nei recenti scrutini del dicembre 1961 e luglio 1962; ciò in relazione al disagio provocato particolarmente in occasione di detti scrutini fra il personale interessato, il quale fa pervenire allo scrivente numerose proteste, anche tramite comitato all'uopo costituito.

L'interrogante chiede, inoltre, se ritenga utile indagare sulla attribuzione dei punteggi, particolarmente per quanto concerne quello « dell'attitudine della funzione alla qualifica superiore » (fino a 10 punti), che viene stabilito dallo stesso consiglio di amministrazione, ritenendo l'interrogante che il massimo della votazione venga attribuito soltanto per giustificare la promozione designata e non già secondo una obiettiva valutazione dei meriti acquisiti dai vari interessati. (25991).

RISPOSTA. — Negli scrutini per merito comparativo, i criteri di valutazione degli impiegati vengono prefissati dal consiglio di amministrazione postale il quale, avvalendosi del potere discrezionale che ad esso compete, stabilisce per ogni singola voce un coefficiente numerico che può essere fisso, ove si tratti di titoli non valutabili discrezionalmente (esempio: titolo di studio), oppure variabile da un minimo ad un massimo, quando si tratti di titoli suscettibili di tale valutazione discrezionale: (esempio: attitudine alle funzioni della qualifica superiore).

Per quanto si riferisce alla consistenza del coefficiente variabile o fisso stabilito per ogni singola voce ed ai rapporti che scaturiscono tra i coefficienti delle diverse voci, il consiglio di amministrazione adotta un criterio improntato a principi di equilibrio e d'interesse pubblico, secondo un apprezzamento oggettivo.

Comunque, si può assicurare che alla designazione dei promuovibili si giunge attraverso la valutazione comparativa degli impiegati scrutinati, sulla base dei criteri prefissati, com'è avvenuto negli scrutini indicati che sono stati effettuati con la massima regolarità ed obiettività.

Il Ministro: CORBELLINI.

CUTTITTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga equo che la misura degli assegni familiari che, in atto, sono corrisposti ai dipendenti dello Sta-

to in pensione sia ragguagliata a quella in vigore per i dipendenti in servizio, dato il carattere assistenziale di tale corresponsione. (24634).

RISPOSTA. — Con la legge 27 maggio 1959, n. 324, sono state istituite anche a favore dei titolari di pensioni ordinarie le quote di aggiunta di famiglia che in precedenza erano previste soltanto per il personale in attività di servizio.

La misura di tali quote inizialmente stabilita in lire mille per ogni persona a carico del pensionato è stata successivamente elevata a lire 1.500 e, per i titolari di pensioni di importo mensile lordo inferiore alle lire 50.000, a lire 2.500 a decorrere dal 1° ottobre 1960.

La differenza tra la misura delle quote di aggiunta di famiglia percepite dal personale in attività di servizio e da quello in quiescenza è rapportabile alla considerazione che normalmente il personale in attività di servizio ha carichi di famiglia prevalentemente costituiti da figli minorenni cui sono connesse esigenze culturali e fisiche di maggior costo.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
BOVETTI.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia vero che per i sottufficiali dei carabinieri i quali beneficiano di alloggio di servizio si applica una riduzione nell'importo della indennità militare.

In caso affermativo, chiede di conoscere l'importo di tale ritenuta ed i motivi che la giustificano. (25048).

RISPOSTA. — L'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, stabilisce che l'indennità militare viene ridotta di un decimo o di un ventesimo agli ufficiali e sottufficiali che siano provvisti, rispettivamente, di alloggio in natura gratuito non di servizio e di alloggio in natura di servizio.

Tale riduzione, che per i sottufficiali dei carabinieri provvisti in genere di alloggio gratuito di servizio non raggiunge le lire mille mensili, era prevista anche nella legislazione precedente e trova la sua giustificazione nella opportunità di porre una certa differenziazione economica tra il personale che beneficia di alloggio gratuito e quello che non ne gode.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali il militare in congedo Schiaffini Giuseppe, classe 1898,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

da Ariccia, distretto di Roma, aveva perduta la medaglia di bronzo al valor militare sul campo concessagli con regio decreto 20 luglio 1939, ripristinata ora con decreto presidenziale 2 giugno 1962 (*Gazzetta ufficiale* del 30 agosto 1962, n. 219) (25342).

RISPOSTA. — Lo Schiaffini incorse nella perdita *de iure* della medaglia di bronzo al valor militare di cui era insignito per effetto della condanna a lui inflitta dalla Corte di assise di Frosinone per il reato di omicidio con sentenza in data 25 aprile 1935.

Il ripristino della decorazione è stato disposto, ai sensi dell'articolo 12 della legge 24 marzo 1932, n. 453, a seguito della riabilitazione civile e militare successivamente intervenuta.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga equo ed opportuno che gli ufficiali in servizio permanente dichiarati non idonei all'avanzamento al grado superiore siano costretti a lasciare il servizio molti anni prima di avere raggiunto il limite di età del loro grado (per il quale sono idonei), e se ritenga, invece, che essi debbano rimanere nella posizione di « a disposizione » fino al raggiungimento del limite di età previsto per il grado rivestito.

A titolo esemplificativo, si prospetta il caso di un tenente colonnello di amministrazione il quale, valutato e dichiarato non idoneo all'età di 46 anni, dovrà lasciare il servizio permanente a soli 50 anni, mentre con i nuovi limiti di età previsti da un provvedimento legislativo in corso di approvazione potrebbe rimanere in servizio fino all'età di 59 anni, con suo vantaggio personale, ed economia di spesa per l'erario ». (25439).

RISPOSTA. — La materia dei limiti di età degli ufficiali in servizio permanente effettivo e a disposizione è stata oggetto di recentissime deliberazioni da parte del Parlamento.

Non si ravvisano ragioni di proporre, a così breve distanza, ulteriori varianti alle norme esistenti.

Il Ministro: ANDREOTTI.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se voglia intervenire con la sua concreta ed abituale tempestività per rendere pienamente funzionale il terzo istituto tecnico industriale statale di Napoli, che ha iniziato il suo funzionamento col 1° ottobre 1961, e dispone per i suoi 2900 allievi e le 88 classi funzionanti nell'anno scolastico

1961-62 di 40 ambienti, adibiti ad aule, e capannoni per le officine per circa 2000 metri quadrati.

L'istituto che attualmente funziona con sezioni per meccanici, costruttori aeronautici ed edili, è costretto a doppio turno e dovrà limitare le iscrizioni nel prossimo anno, non potendo accogliere altri allievi, anche per la deficienza di laboratori ed officine.

Il complesso a disposizione del terzo istituto, ubicato al corso Malta 141, è stato in parte restaurato dal locale ufficio del genio civile, sezione danni di guerra, che negli anni dal 1956 ad oggi ha reso utilizzabili i 40 ambienti e i 2.000 metri quadrati di area coperta per le officine.

Occorre riattare e restaurare, allo stato, ancora un'ala dell'edificio di 4 piani e comprendente altri 40 ambienti oltre circa 4000 metri quadrati di capannoni, i cortili, le fogne, le facciate ecc. per un importo che il locale genio civile stima di circa 200 milioni.

Le somme che il provveditorato alle opere pubbliche può destinare ai lavori di cui innanzi non potranno essere maggiori a 20 milioni nei vari piani annuali, sicché occorrerebbero 10 anni per poter disporre di tutto il complesso per il normale funzionamento dell'istituto.

Sarebbe sommamente utile ed opportuno esaminare la possibilità di un totale e completo restauro nel tempo di 2-3 anni, finanziando i lavori per l'importo necessario a realizzare le opere nel tempo indicato.

In tali sensi il Ministero della pubblica istruzione con lettera del 2 aprile 1962, n. 3036 ha interessato il ministro dei lavori pubblici. (24577).

RISPOSTA. — I lavori occorrenti per ripristinare completamente la funzionalità del terzo istituto tecnico-industriale statale di Napoli, che ha sede nel complesso edilizio sito nel corso Malta, danneggiato in dipendenza degli eventi bellici, sono tenuti in particolare evidenza ai fini del finanziamento, sia pure per lotti funzionali, in relazione alle annuali assegnazioni di bilancio per opere del genere.

Il Ministro: SULLO.

DANIELE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere per quale ragione, mentre nel dicembre 1961 è stata respinta la domanda ripetutamente e sin dal febbraio 1956 presentata dal signor Gaetano Aymone per ottenere un'agibilità cinematografica in Tricase (Lecce), col pretesto che in quel comune non vi verificano le condizioni

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

previste per l'applicazione dell'articolo 7 del decreto 12 maggio 1960, è stata invece recentemente accolta, con procedura inconsuetamente rapida, altra domanda che la signora Maria Rosaria Legari ha soltanto da pochi mesi presentata allo stesso scopo.

Il comune di Tricase, con una popolazione di circa 14 mila abitanti, possiede una sola sala cinematografica, per la qual cosa i motivi addotti a giustificazione del rifiuto opposto alla richiesta dell'Aymone non possono essere considerati validi, come del resto mai lo sono stati in tutto il lunghissimo periodo in cui è stato fatto arbitrariamente durare l'istruzione della relativa pratica, ed essi, in ogni caso, avrebbero dovuto sussistere anche per la Legari. Considerando d'altra parte che questa è moglie di tal Cafueri Vincenzo, i cui precedenti sono ben noti anche agli organi di polizia ed all'autorità giudiziaria, risulta evidente che la preferenza a lei ingiustamente accordata costituisce un grave ed evidente episodio di favoritismo e di malcostume amministrativo e politico, che richiede una pronta e severa indagine ed adeguati provvedimenti a carico di coloro che se ne sono resi responsabili. (25646).

RISPOSTA. — Nell'aprile 1956, la prefettura di Lecce trasmise una domanda del signor Aymone Gaetano intesa ad ottenere il nulla osta alla costruzione di una sala cinematografica, della capacità di posti 600, in Tricase. In merito a tale istanza la prefettura esprimeva parere contrario in considerazione che nel comune di Tricase, con una popolazione di 12.600 abitanti, di cui 6.852 nel capoluogo, era in agibilità altro cinema, di posti 820, sufficiente alle esigenze di quella popolazione.

Nel maggio successivo la prefettura di Lecce trasmetteva altra istanza dell'Aymone con la quale il predetto chiedeva di costruire un locale di posti 800 in luogo dei 600 precedentemente richiesti. Su tale richiesta la prefettura confermava il parere contrario.

Anche dal certificato della S.I.A.E. in detto anno risultò non essersi verificato il necessario incremento di frequenza, previsto dal decreto ministeriale in vigore a quell'epoca, per l'accoglimento della domanda in parola.

Negli anni successivi il signor Aymone non ha esibito il certificato della S.I.A.E., come previsto dai decreti ministeriali che, come è noto, vengono emanati ogni anno e che determinano i criteri per l'apertura di nuovi cinema. Pertanto non fu possibile sot-

toporre la domanda dell'interessato, per il prescritto parere, all'esame della commissione prevista dalla legge 29 dicembre 1949, n. 958.

Solo nel maggio 1960, il signor Aymone inviò a questi uffici altra istanza con la quale chiedeva che la sua richiesta per l'apertura di un nuovo cinema in Tricase fosse esaminata ai sensi dell'articolo 7 del decreto ministeriale del 12 maggio 1960 che consentiva di derogare dal criterio base dell'incremento minimo delle frequenze degli spettatori nei comuni ove esisteva un solo cinema commerciale permanente.

Tale richiesta, dopo aver sentito il parere delle organizzazioni sindacali nazionali dei produttori e distributori di film e degli esercenti sale cinematografiche, come previsto dal decreto ministeriale suddetto, venne sottoposta all'esame della citata commissione, la quale espresse parere contrario, ritenendo che non ricorressero le condizioni per l'applicazione del richiesto articolo 7, tenuto conto che la sala esistente risultava adeguata alla evoluzione della tecnica cinematografica, alla decorosa ricezione del pubblico, di sufficiente capacità ricettiva e non trascurava il miglioramento della programmazione.

Nell'anno 1961 il signor Aymone ha prodotto domanda di riesame sempre in applicazione della deroga prevista all'articolo 7 del decreto ministeriale in vigore a quell'epoca.

Anche tale richiesta è stata respinta per gli stessi motivi per cui non era stato possibile l'accoglimento nell'anno precedente.

Solo recentemente il signor Aymone nel produrre un esposto, pervenuto agli uffici il 30 agosto 1962, ha chiesto altro riesame della sua domanda.

La richiesta è attualmente in corso di istruttoria per essere, poi, sottoposta nuovamente all'esame della competente commissione.

Per quanto riguarda, poi, la domanda avanzata dalla signora Legari Rosaria Maria, per la costruzione di un cinema, di posti 534 sempre in Tricase, si fa presente quanto segue:

L'istanza della predetta signora Legari è stata prodotta nel maggio 1961 e non recentemente. Tale istanza, dopo l'istruttoria di rito, è stata sottoposta all'esame della competente commissione nel luglio 1962; la quale ha espresso parere favorevole all'accoglimento della richiesta per la concessione di un cinema limitatamente a posti 93, in relazione all'andamento delle frequenze nel biennio

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

1960-61 rispetto al biennio 1958-59, andamento che consente l'accoglimento della richiesta solo nei limiti suddetti.

E da tener presente che la richiesta della Legari è stata avanzata ed esaminata in base all'incremento di frequenza verificatosi nel cinema di Tricase, di cui al certificato della S.I.A.E. esibito dall'interessata, e non in base alla deroga prevista all'articolo 7 invocata a suo tempo dal signor Aymone.

In data 31 luglio 1962 il prefetto di Lecce ha trasmesso una nuova istanza della Legari con la quale la predetta chiede che la sua domanda sia esaminata ai sensi del citato articolo 7. Tale nuova richiesta trovasi in corso di istruttoria che, una volta espletata, consentirà di sottoporre la domanda stessa all'esame della competente commissione congiuntamente a quella di riesame avanzata dal signor Aymone Gaetano.

Il Sottosegretario di Stato: LOMBARDI.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni circa l'urgente necessità di completare le opere per il consolidamento dell'abitato di Altolia (Messina).

Per tali lavori su una spesa preventivata in 35 milioni sono stati spesi solo 10 milioni in due soluzioni. (25150).

RISPOSTA. — Le opere ancora occorrenti per il consolidamento dell'abitato di Altolia (Messina) sono tenute in evidenza al fine di provvedere al relativo finanziamento con i fondi dell'esercizio finanziario in corso.

Il Ministro: SULLO.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere con quale autorizzazione, con quali fondi e con quale assistenza tecnica il sindaco del comune di Rodi Milici (Messina) sta eseguendo lavori di recinzione della piazza Gaetano Martino di quel centro, modificando lo stato dei luoghi con severo pregiudizio di numerosi cittadini, che, per effetto dell'abusiva opera, si vedono reso difficoltoso l'accesso alle loro abitazioni; se intenda aprire un'inchiesta per accertare su quale progetto, regolarmente approvato, quel sindaco sta eseguendo le opere, e, se esse dovessero risultare non regolamentari e comunque lesive dei diritti dei cittadini, se intenda dare disposizioni per l'immediata restituzione *ad pristinum* della piazza. (25151).

RISPOSTA. — I lavori riguardano la riasfaltatura della via San Martino nel comune di

Rodi Milici, e non la recinzione della piazza omonima.

I suindicati lavori sono eseguiti a cura del suindicato comune, con fondi posti a disposizione dell'assessorato per il lavoro della regione siciliana a sollievo della disoccupazione.

Questa amministrazione, pertanto, non ha alcuna ingerenza su tali lavori.

Il Ministro: SULLO.

DELFINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se ritenga di dare disposizioni affinché, in nessun caso, venga allontanata dal porto di Pescara la draga attualmente *in loco*, che è già insufficiente per i lavori di escavazione del canale di accesso e del bacino di evoluzione, nonché dei fondali antistanti le banchine operative.

Si è infatti diffusa la notizia che la draga attualmente in funzione nel porto di Pescara sta per essere trasferita. (25052).

RISPOSTA. — Il convoglio draga *Istria* ha ultimato l'escavo dei fondali delle zone programmate nel porto di Pescara e, attualmente opera davanti allo scalo di alaggio nel porto stesso, giusta richiesta della locale capitaneria di porto.

Ultimata la suddetta escavazione, la draga sarà sottoposta ai lavori di riparazione, che si effettueranno nel porto di Pescara.

Dopo tali lavori di riparazione il convoglio *Istria* riprenderà, se necessario, la sua attività effossoria nel porto in parola.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

DELFINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se ritenga di dover intervenire, attraverso i suoi organi periferici, per la soluzione della vertenza in atto tra i lavoratori della pesca e gli armatori di Pescara. (25053).

RISPOSTA. — La vertenza fra i lavoratori della pesca e gli armatori di Pescara è stata risolta ed è stato stipulato un nuovo contratto collettivo di lavoro.

Il Ministro: MACRELLI.

DEL GIUDICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se siano a conoscenza della determinazione presa dal governo della Tunisia di estendere il limite delle acque territoriali a 12 miglia dalla costa.

In considerazione del grave danno che il provvedimento di cui sopra comporta per la economia della Sicilia e più direttamente per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

i pescatori della Sicilia in conseguenza della limitazione del campo di pesca entro il quale essi operavano, chiede di conoscere quali provvedimenti il Governo italiano intenda adottare per ovviare al grave inconveniente di cui sopra, che, se attuato, aggraverebbe notevolmente la crisi già in atto in cui si dibattono i pescatori di Sicilia.

L'interrogante, rifacendosi al trattato di cooperazione economico tra il Governo italiano e quello tunisino firmato a Roma il 23 novembre 1961, chiede ai ministri interrogati se sia il caso di sospendere l'applicazione del trattato commerciale in corso fino al raggiungimento degli accordi relativi al limite delle acque territoriali della costa tunisina. (26408).

RISPOSTA. — La recente determinazione della Tunisia di estendere il limite delle proprie acque territoriali è oggetto dello studio e della più viva attenzione da parte del Governo: per altro i termini esatti del provvedimento non sono ancora noti, non essendo stati a tutt'oggi precisati da parte tunisina.

Il Governo è pienamente consapevole delle vitali esigenze dei pescatori siciliani e non ha tralasciato alcuno sforzo per risolvere i difficili problemi della pesca nel Canale di Sicilia. A tal fine, in seguito a ripetuti passi svolti dalla nostra rappresentanza diplomatica in Tunisi, è stato recentemente concordato per il 15 novembre 1962 l'inizio dei negoziati italo-tunisini sui problemi in questione. Nel corso di tali negoziati il Governo compirà ogni sforzo per il raggiungimento di una soluzione che tenga conto delle fondamentali esigenze delle categorie interessate alla pesca nelle acque del Canale di Sicilia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Russo.

DE MARZI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se ritenga di dare assicurazioni che tranquillizzino centinaia di famiglie del settore commerciale padovano, che da anni sono sotto la preoccupazione dell'apertura di un altro supermercato nel centro della città di Padova, a pochi passi da quel caratteristico concentrazione popolare di mercato ubicato « sotto il Salone » fra le piazze della Frutta e delle Erbe ed a distanza ravvicinata con gli spacci calmieratori, esistenti da anni, dell'ente comunale di consumo.

Nessuna giustificazione, dal punto di vista dell'interesse della popolazione, può darsi per l'apertura in tale sede di un nuovo supermercato, mentre per la città di Padova i tre supermercati già esistenti ed il complesso de-

gli spacci dell'ente comunale di consumo assicurano ogni azione calmieratrice del mercato nei riguardi dei privati esercenti, i quali, del resto, per la loro economia, basata su complessi aziendali familiari di modestissima entità, verrebbero sacrificati, senza alcuna giustificazione da una eventuale nuova apertura di supermercati.

Considerata la validità di queste obiettive ragioni, anche la giunta della camera di commercio di Padova ha espresso parere contrario alla nuova richiesta concessione.

Le reazioni ad una paventata concessione della nuova licenza non potrebbero essere che negative, sotto ogni aspetto, per i gravi danni che ne deriverebbero ai piccoli operatori economici e, d'altra parte, come è stato riconosciuto, non vi sono i motivi di pubblico interesse, che potrebbero giustificare una tale nuova concessione. (24502).

RISPOSTA. — Ai sensi degli articoli 1 e seguenti del regio decreto-legge 21 luglio 1938, n. 1468, le istanze tendenti ad ottenere autorizzazioni all'impianto di nuovi supermercati debbono essere accolte o respinte dal prefetto su conforme parere della giunta della camera di commercio, industria ed agricoltura.

Questo ministero è soltanto competente a decidere in merito ai ricorsi eventualmente prodotti avverso i provvedimenti prefettizi.

Premesso quanto sopra, si precisa che non risultano recentemente rilasciate nuove autorizzazioni all'impianto di supermercati in Padova. Sono pervenuti, per altro, al ministero vari ricorsi contro provvedimenti con i quali il prefetto di Padova ha negato le richieste autorizzazioni per l'impianto di nuovi supermercati.

Le impugnative anzidette sono ancora in corso di istruttoria e nessuna anticipazione è ovviamente possibile circa l'esito di esse.

Il Ministro: COLOMBO.

DE MARZI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se ritenga chiarire l'attività dei magazzini a prezzo unico sottoposta a licenza ai sensi del regio decreto-legge 21 luglio 1938, n. 1468, e soprattutto in merito all'articolo 2 dove viene limitata l'attività dei magazzini di vendita a prezzo unico a « merci di generale consumo e di valore esiguo già pronte per essere consegnate ad unità, prezzi e capi senza bisogno di operazioni di misurazione o pesatura, ed a prezzi preventivamente fissati ed in genere a numeri interi, riferiti con criterio uniforme a tutti i pezzi, capi o unità di ogni singola specie di merce, la cui consegna venga praticata

direttamente al cliente dietro pagamento del prezzo già stabilito, da effettuarsi al banco stesso di vendita ».

In base a detto articolo non è ammessa, come invece avviene, qualsiasi altra attività che sia svolta in contrasto con lo spirito della legge sopraccitata, come quella che comporta una vera e propria prestazione di un servizio o di un bene e quindi non si potrebbero eseguire per esempio in tali magazzini lavori di calzolaio o sarto o qualcosa di analogo. (25426).

RISPOSTA. — In numerosi magazzini per la vendita di merci a prezzo unico vengono poste in vendita, in reparti separati, anche merci non aventi le caratteristiche di cui all'articolo 2 del regio decreto-legge 21 luglio 1938, n. 1468, cioè merci per la vendita delle quali è necessario ricorrere ad operazioni di misurazione o pesatura.

Tale attività mercantile è pienamente lecita quando i titolari dei magazzini in questione sono in possesso sia dell'autorizzazione prefettizia prevista dal citato regio decreto-legge del 1938, sia della licenza comunale di commercio rilasciata in base al regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2174.

La legittimità del rilascio delle due autorizzazioni anzidette per la vendita di merci varie in uno stesso magazzino è stata riconosciuta, infatti, anche dal Consiglio di Stato il quale ha avuto occasione di precisare al riguardo che le disposizioni di legge in vigore non vietano ai titolari di licenze per l'esercizio di magazzini a prezzo unico di poter legittimamente ottenere anche la licenza comunale di commercio al fine di porre in vendita, in appositi reparti, merci per le quali non sarebbe valida l'autorizzazione per la vendita a prezzo unico.

Quanto sopra perché la richiesta di più di una licenza per la vendita di diversi tipi di merci o per l'esercizio di diverse attività commerciali, non essendo, come detto, vietata da alcuna norma di legge, rientra nel principio della libertà di azione di ogni singolo individuo e della liceità di tutto quanto non sia vietato.

Per quel che concerne, infine, il generico accenno, contenuto nella interrogazione, a lavori di calzolaio che verrebbero eseguiti in magazzini per la vendita di merci a prezzo unico, si ha motivo di ritenere che esso si riferisce al caso, veramente marginale, relativo all'applicazione di soprattacchi e suola di scarpe ai clienti, che viene esercitata in un magazzino a prezzo unico di Padova.

Senonché anche per tale particolare attività — segnalata a questa amministrazione dalla Confederazione generale italiana dell'artigianato — il ministero non ha ritenuto di dover intervenire in quanto, come comunicato alla confederazione anzidetta con lettera n. 452207 in data 4 agosto 1962 della direzione generale dell'artigianato, l'esercizio dell'attività artigianale non è soggetto ad alcuna particolare autorizzazione.

Il Ministro: COLOMBO.

DE MARZIO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, delle partecipazioni statali, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere per quali motivi i prefetti non abbiano ancora provveduto — malgrado le sollecitazioni ministeriali contenute nelle circolari n. 1465-C del 17 luglio 1961 e 1479-C del 15 novembre 1961 — a dare pratica attuazione alla disciplina degli orari di vendita dei carburanti, giusto quanto disposto dalle leggi 16 giugno 1932, n. 973 e 22 febbraio 1934, n. 370.

L'interrogante chiede, altresì, se la sola opposizione dell'« Agip » all'applicazione di una legge possa bastare, e fino a quando, ad impedire l'applicazione della legge stessa.

L'interrogante chiede di conoscere se l'azione dell'azienda di Stato, contraria — all'opposto delle società petrolifere private — all'applicazione di qualsiasi orario — e quindi in contrasto con le legittime aspirazioni di una modesta ma numerosa categoria di imprenditori commerciali e di loro dipendenti, a più umane condizioni di lavoro e di vita — venga ritenuta compatibile con i fini istitutivi dell'ente.

L'interrogante, infine, considerato che in Italia il rapporto impianti di distribuzione di carburante-automobili in circolazione è il più alto di Europa, mentre per di più i consumi medi delle auto italiane sono minori dei consumi medi delle auto degli altri paesi, chiede di interrogare il ministro dell'industria e commercio per sapere se ritenga opportuno, almeno nelle regioni ove gli impianti di distribuzione di carburante hanno raggiunto la più alta densità, raccomandare ai prefetti l'adozione di criteri più restrittivi nel rilascio di nuove autorizzazioni.

Ciò per non aggravare ulteriormente la precaria situazione dei rivenditori di carburante. (4478, già orale).

RISPOSTA. — L'attività di vendita di carburanti e lubrificanti è soggetta, come tutte le altre attività commerciali alla osservanza delle norme contenute nel regio decreto-legge 16

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

novembre 1926, n. 2174, concernenti la disciplina della vendita al pubblico.

Di conseguenza i distributori di benzina rientrano fra gli esercizi di vendita al pubblico per i quali i prefetti della Repubblica, sentite le organizzazioni di categoria interessate, hanno la facoltà di stabilire, ai sensi delle leggi 16 giugno 1932, n. 973 e 22 febbraio 1934, n. 370, gli orari di vendita nonché i giorni di chiusura totale o parziale e gli eventuali turni per il riposo settimanale del personale addetto alle vendite.

Pur rientrando tale disciplina nella esclusiva competenza delle prefetture, il Ministero dell'industria e del commercio, atteso il carattere pubblico del servizio, ebbe a diramare istruzione al riguardo sia ai prefetti sia agli uffici provinciali industria e commercio (circolare n. 1465 del 17 luglio 1961, circolare n. 1479 del 15 novembre 1961).

Poiché, per altro, alcune prefetture non avevano potuto dare applicazione alla proposta disciplina, non essendo stato raggiunto il necessario accordo tra le organizzazioni di categoria, la questione ha formato oggetto di ulteriore esame in sede ministeriale, sentite anche le amministrazioni, gli enti e le organizzazioni interessate; e con circolare numero 1514-C, in data 28 marzo 1962, sono stati indicati ai prefetti gli indirizzi di massima che potranno essere tenuti presenti nell'adottare i provvedimenti in materia.

Per quanto riguarda l'« Agip », si comunica che da indagini svolte è risultato che tale azienda non ha assunto un atteggiamento contrario alla applicazione della disciplina di cui trattasi, ma ha soltanto avanzato riserve circa il criterio della determinazione di turni di servizio festivo tra gli impianti di distribuzione.

Circa la prospettata opportunità di raccomandare ai prefetti l'adozione di criteri più restrittivi nel rilascio di nuove autorizzazioni per impianti di distribuzione di carburanti, almeno nelle regioni dove tali impianti hanno raggiunto la più alta densità, si fa presente che la questione è allo studio. Essa richiede, comunque, complesse ed approfondite indagini, per le quali si sono riscontrate non lievi difficoltà, attesa, tra l'altro, la necessità di:

controllare per tutta la rete nazionale se tutti gli impianti autorizzati dai prefetti siano stati effettivamente realizzati e se siano, una volta installati, tuttora in esercizio;

possedere precisi e sicuri elementi per quanto attiene alla circolazione di autoveicoli ed all'assorbimento effettivo di carburanti nelle singole province;

avere cognizione esatta dall'espansione economica delle province e della relativa incidenza sulla circolazione di autoveicoli.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

DE MARZIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale fondamento abbia la notizia diffusa da alcuni organi di stampa relativa allo scioglimento dell'VIII gruppo da caccia intercettatori diurno; e per conoscere, nel caso in cui la suddetta notizia risponda a verità, qual motivo abbia determinato un provvedimento che indebolisce il nostro già scarso potenziale difensivo. (25863).

RISPOSTA. — Lo scioglimento dell'VIII gruppo rientra nel piano di ammodernamento dell'aeronautica italiana già approntato da alcuni anni in relazione all'adozione dei moderni velivoli militari.

Alle più elevate caratteristiche di tali velivoli, cui si accompagna un maggior costo iniziale e di esercizio, corrisponde inevitabilmente una contrazione numerica degli stessi velivoli, senza che per altro ciò significhi una diminuzione del potenziale difensivo, il quale risulta al contrario notevolmente rafforzato.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in favore della categoria dei pensionati già dipendenti degli enti locali, i quali da tempo giustamente attendono che nei loro confronti si proceda con criteri di equità e quindi con un congruo miglioramento del trattamento di quiescenza in relazione con i miglioramenti stabiliti per il personale statale in servizio e in quiescenza e il personale degli enti locali in servizio. (5061, già orale).

RISPOSTA. — La misura dell'attuale trattamento di quiescenza, corrisposta dalla cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, è determinata in base alle norme contenute nella legge 5 dicembre 1959, n. 1077, la quale ha apportato sensibili miglioramenti consistenti:

nello spostamento, dal 1° gennaio 1954 al 1° gennaio 1958, della data cui va riferita la retribuzione da prendere a base ai fini della determinazione della parte di trattamento di quiescenza inerente ai servizi pregressi;

nell'elevazione dell'importo della rendita vitalizia costante, quale parte integrante della pensione;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

nella riliquidazione delle pensioni in atto al 1° gennaio 1958 effettuata mediante l'applicazione di congrui coefficienti di rivalutazione agli ultimi tre stipendi effettivamente percepiti in attività di servizio, con la scelta dello stipendio rivalutato più favorevole, coefficienti che sono stati calcolati tenendo presenti i provvedimenti legislativi emanati nel tempo in materia di miglioramenti del trattamento economico. La citata legge 1959, numero 1077, ha assicurato ai pensionati anche un aumento minimo di pensione ed ha previsto la pensione massima, riliquidata, in un importo corrispondente ad anni 50 di servizio utile.

Con i predetti sostanziali benefici il trattamento di quiescenza degli appartenenti alla Cassa pensioni dipendenti enti locali ha raggiunto un livello soddisfacente che, in molti casi, risulta superiore a quello conseguito dagli statali.

Tuttavia, al fine di migliorare sempre più lo stato di quiescenza degli interessati, con disegno di legge in corso, già approvato dalla Camera dei deputati ed attualmente all'esame del Senato (atto 2448/S) sono stati previsti, tra l'altro, benefici di ordine economico, estendendo ai pensionati delle casse gli assegni fruiti dagli statali nei casi di pensione di privilegio e concedendo l'indennità integrativa (scala mobile) di cui all'articolo 2 della legge 27 maggio 1959, n. 324, e successive modificazioni.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali iniziative abbia preso o intenda prendere in relazione alla grave situazione in cui vengono a trovarsi le maestranze della miniera di pirite, detta della Val Imperina della società Montecatini, sita in comune di Rivamonte (Belluno), in seguito ai licenziamenti iniziatisi nella primavera del 1961 ed ai trasferimenti in altre sedi.

Oltre al grave danno derivato alle famiglie degli operai, si determina, con lo smantellamento della miniera, un grave danno per la intera zona e per l'economia della provincia di Belluno, già notevolmente provata.

Tutto questo contrasta con gli sforzi per raggiungere l'obiettivo dell'industrializzazione delle aree depresse e per evitare lo spopolamento della montagna.

L'interrogante chiede di conoscere in particolare se il ministro intenda adoperarsi perché, usufruendo delle leggi in vigore per le

località economicamente depresse, la stessa Montecatini o altre società siano sollecitate a creare nella zona altre fonti di lavoro. (24510).

RISPOSTA. — La società Montecatini è titolare della miniera di pirite denominata Valle Imperina, situata nel territorio del comune di Rivamonte, in provincia di Belluno.

A questa amministrazione è noto da molto tempo l'avanzatissimo grado di esaurimento della suddetta miniera, in attività da oltre due secoli. Già nel 1952 sembrava che i lavori produttivi dovessero cessare da un momento all'altro per completo sfruttamento del giacimento.

Successivamente, e cioè negli anni dal 1952 al 1954, le prospettive cambiarono notevolmente in quanto le ricerche svolte nell'ambito della concessione avevano portato al graduale rinvenimento di alcune lenti e masse mineralizzate ritenute sufficienti ad assicurare la vita della miniera per un altro decennio.

Le accertate riserve di minerale consentirono pertanto di poter proseguire le coltivazioni a ritmo costante e sostenuto fino allo scorso anno, ma, nel contempo, le ulteriori ricerche estese anche oltre il campo della concessione davano esito negativo, escludendo quindi l'esistenza di altre mineralizzazioni nella zona in parola.

In tal modo, a partire dall'aprile 1961, venne attuato un ridimensionamento dell'attività produttiva e una riduzione della mano d'opera occupata a circa 140 operai.

A prescindere dalla valutazione dell'esiguo quantitativo di minerale ancora coltivabile, nel caso della miniera di cui trattasi è da tener presente l'eccessivo costo di esercizio che negli anni scorsi è stato in continuo aumento, in conseguenza della natura della mineralizzazione e delle particolari caratteristiche del residuo giacimento, che non consentirono concentrazioni di cantieri e metodi di coltivazione ad elevati rendimenti.

Attualmente l'attività produttiva è limitata ad alcuni cantieri situati nella parte alta del giacimento, ma trattasi di una sporadica lavorazione destinata ad esaurirsi entro breve termine.

La smobilitazione della miniera iniziata — come sopra detto — nell'aprile 1961, è seguita gradualmente. Una parte degli operai dimessi è stata trasferita in altre attività della Montecatini; gli altri invece si sono licenziati consensualmente fruendo di una erogazione liberale (oltre cioè quella di diritto) di circa lire 290 mila.

Analogo trattamento verrà fatto per gli 84 operai attualmente al lavoro.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

In complesso la smobilitazione del personale si è svolta e si sta svolgendo senza gravi difficoltà per i singoli e sia le popolazioni interessate sia le autorità locali hanno dato prova di **ragionevolezza rendendosi conto** che l'attività della miniera e inevitabilmente destinata a cessare, in quanto imposta da condizioni naturali e obiettive.

Per quanto riguarda la possibilità di far sorgere nella zona qualche altra attività intesa a determinare altre fonti di lavoro, si fa presente che questo ministero si è già adoperato in tal senso interpellando la società Montecatini circa la eventuale creazione di una differente attività industriale che valga ad assorbire la mano d'opera disponibile nell'agordino.

La società suddetta ha fatto però rilevare che l'ubicazione, la deficienza di adeguate vie di comunicazione e la conseguente onerosità dei trasporti costituiscono delle difficoltà che, per il momento, si oppongono alla creazione *in loco* di una iniziativa industriale che valga a sostituire l'attività mineraria che sta per cessare, specie per quanto riguarda l'istituzione di un centro produttivo delle dimensioni imposte da una grande industria.

Tuttavia la stessa società ha dichiarato di essere disposta ad agevolare ogni opportuna iniziativa di terzi, mettendo a disposizione le attrezzature di sua proprietà esistenti presso la miniera di Valle Imperia.

Da recenti notizie risulta che la società Bellrock italiana di Roma, interessata alla fabbricazione di pannelli prefabbricati di gesso, intenderebbe costituire uno stabilimento nell'alto agordino, in vicinanza di notevoli giacimenti di gesso.

Tale attività sorgerebbe a circa 15 chilometri a nord di Agordo e dovrebbe occupare da 100 a 200 operai.

Il Ministro: COLOMBO.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — come già richiesto nell'interrogazione n. 25187 (allegato al resoconto della seduta del 1° ottobre 1962) — quale decisioni urgenti intenda prendere perché siano immediatamente posti in esecuzione i piani di ricostruzione affidati all'E.T.R.E. relativi ai comuni di Nimis, Barcis, Forni di Sotto, e per conoscere se ritenga di dover prendere nei confronti dell'E.T.R.E. gli stessi provvedimenti annunciati in data 13 settembre 1962 per quanto riguarda il comune di Latisana. L'interrogante chiede inoltre di conoscere in quale maniera, in caso di revoca della proposta di concessione, si

intenda provvedere ai necessari adempimenti, che comunque hanno carattere di urgenza. (25810).

RISPOSTA. — Non avendo l'E.T.R.E., concessionario dell'esecuzione del terzo lotto del piano di ricostruzione di Latisana, presentato il progetto entro i 30 giorni fissatigli il 13 settembre 1962, la concessione è stata trasferita ad altro concessionario per la sollecita realizzazione del piano medesimo.

Analogo provvedimento è stato adottato nei confronti dell'E.T.R.E. per quanto riguarda l'esecuzione del primo lotto del piano di ricostruzione di Nimis, dell'importo di lire 30 milioni, che, pertanto, è stata affidata ad altro concessionario.

Si informa, inoltre, che il primo lotto dei lavori di attuazione del piano di ricostruzione di Barcis, dell'importo di lire 12 milioni, sono pressoché ultimati, mancando soltanto l'esecuzione di un breve tratto di muro.

In merito al secondo lotto del piano di ricostruzione di Forni di Sotto, dell'importo di lire 20 milioni, l'ufficio del genio civile di Udine ha comunicato che l'istruttoria del progetto, subordinata alla soluzione di una questione tecnica relativa al primo lotto, può ritenersi ormai conclusa. Comunque, con telegramma del 16 gennaio 1963 è stato invitato il suindicato ufficio ad affrettare l'esame ed inviare il progetto a questo ministero per i provvedimenti di approvazione.

Il Ministro: SULLO.

DE PASQUALE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere:

1°) se sia a conoscenza della viva agitazione provocata nelle categorie artigiane della provincia di Messina per l'improvvisa disposizione sospensiva della concessione dei contributi all'artigianato, adottata dalla Cassa per il mezzogiorno, con l'esclusione di tutte le domande giacenti presso le commissioni provinciali o in corso di presentazione;

2°) se abbia valutato il grave danno che tale improvvisa decisione arreca alle aziende artigiane che nell'ammodernare i loro laboratori facevano affidamento sul contributo della Cassa;

3°) se ritenga opportuno intervenire immediatamente affinché la predetta decisione sia subito revocata, in coerenza con gli impegni politici generali di aiuto all'artigianato presi dal Governo e dalla Cassa. (25740).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 25744, del deputato Bontade Margherita, pubblicata a pagina 11195).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

DIAZ LAURA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere per quali motivi non sia stata ancora definita la pratica di pensione, diretta nuova guerra, intestata al signor Groppi Gianfranco di Livorno, classe 1934 il cui numero di posizione è 6/5429/1 e che fu inviata dal distretto militare di Pisa, completa di tutta la necessaria documentazione il 3 maggio 1960. (26015).

RISPOSTA. — La domanda per la concessione della pensione privilegiata ordinaria — e non di guerra — cui si riferisce l'interrogante è stata istruita e trasmessa al comitato pensioni privilegiate ordinarie.

Come di uso si darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DI LEO E GIGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi danni subiti dall'isola di Linosa (Agrigento) nel corso di un recente violento ciclone che ha arrecato seri danni a quel centro abitato, ed alle attrezzature dell'isola.

In particolare la banchina dello scalo seriamente danneggiata, ed il campanile della chiesa fortemente provato, richiedono immediati ed urgenti provvedimenti atti al ripristino delle opere necessarie per la continuità dei traffici con il resto della nazione e per la incolumità fisica dei fedeli.

Gli interroganti inoltre, in considerazione della gravità della situazione dell'isola, così fortemente colpita, ritengono indispensabile l'immediato finanziamento di quelle opere pubbliche, varie volte richiesto, così necessarie al vivere civile e da tanto tempo attese dalla popolazione di Linosa. (22510).

RISPOSTA. — Le forti raffiche di vento e le violente piogge abbattutesi sull'isola di Linosa durante il decorso mese di febbraio provocarono la parziale asportazione della copertura a tetto della chiesa madre ed il lesionamento alla base del muro di prospetto, nonché il distacco dal medesimo dagli speroni laterali in muratura.

Pertanto questo ministero ha disposto l'esecuzione dei lavori di somma urgenza per la demolizione ed il consolidamento delle strutture pericolanti.

In merito alle banchinette di approdo dall'isola, danneggiate in dipendenza delle mareggiate verificatesi nel suindicato periodo, s'informa che non è consentito alcun intervento diretto da parte dello Stato per la relativa riparazione; in quanto l'approdo di Li-

nosa appartiene alla quarta classe della seconda categoria dei porti nazionali.

A detto ripristino dovrà, quindi, provvedere il comune interessato, ai sensi del testo unico 2 aprile 1885, n. 3095.

Tuttavia questo ministero, in relazione ai fondi del relativo capitolo di bilancio ed alle numerose richieste già pervenute da parte di altri enti, potrà esaminare la possibilità di concedere al comune, nel caso presentasse formale domanda corredata di apposita delibera approvata dalla commissione provinciale di controllo, il contributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa che risulterà necessaria per la riparazione dei suddetti danni.

Per quanto concerne l'esecuzione di opere pubbliche nel comune in parola s'informa che:

a) è stato concesso al comune il contributo dello Stato di cui alla suindicata legge 3 agosto 1949, n. 589 nella spesa di lire 25 milioni, prevista per la costruzione dell'impianto per l'energia elettrica nell'isola di Lampedusa e nella spesa di lire 20 milioni per la costruzione della rete idrica interna;

b) le richieste di contributo per il completamento della rete idrica interna e per la costruzione della fognatura saranno tenute in evidenza in occasione della formulazione dei programmi delle opere del genere;

c) anche le necessità alloggiative dell'isola saranno tenute nella dovuta considerazione in sede di formulazione di futuri programmi di edilizia popolare, in attuazione di nuove provvidenze legislative nel settore;

d) l'attuale situazione di bilancio non consente per il momento in alcun modo la concessione del contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589 nella presente spesa di lire 200 milioni occorrente per la costruzione di un porto rifugio.

Comunque all'esecuzione di tali lavori e di quelli di sistemazione delle vie di accesso ai quattro approdi, che rivestono un interesse preminentemente agricolo, potrebbero provvedere i competenti assessorati della regione siciliana, la cui competenza, a norma delle vigenti disposizioni legislative sulla regione stessa, si estende anche ai porti di quarta classe.

Il Ministro: SULLO.

DOSI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni che ancora ritardano — od eventualmente sconsigliano — l'emanazione di un provvedimento diretto a permettere la costituzione di un Istituto centrale di credito delle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

casce rurali ed artigiane, da tempo richiesta e sollecitata dai rappresentanti del settore ai fini del potenziamento e del coordinamento, sul piano nazionale, dell'attività creditizia della cooperazione di credito a favore delle categorie minori dell'agricoltura e dell'artigianato.

L'interrogante ricorda che, su detta richiesta, aveva già espresso parere favorevole il comitato interministeriale del credito e che l'auspicata costituzione dell'Istituto contribuirebbe a rendere sempre più ampia ed efficace la già tanto apprezzata azione delle casce rurali ed artigiane. (20842).

RISPOSTA. — La costituzione di un istituto centrale di credito delle casce rurali ed artigiane rientra nel quadro generale dei problemi — tuttora allo studio — interessanti la struttura e il funzionamento dei vari istituti di categoria delle aziende di credito.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia esatto che i dipendenti del ministero hanno da tempo riscosso la indennità *una tantum* concordata con le organizzazioni sindacali, mentre i pensionati postelegrafonici nulla hanno percepito di tale indennità (lire 30 mila per le pensioni dirette e lire 20 mila per quelle indirette), pure concordata nella stessa sede.

Ove la circostanza sia esatta, l'interrogante chiede di conoscere quando il ministro intenda disporre il relativo pagamento, che riveste carattere di assoluta urgenza per l'affidamento postovi dalla categoria interessata e per la notoria situazione di bisogno in cui essa versa. (25850).

RISPOSTA. — L'accordo intercorso nel luglio 1962 tra le organizzazioni sindacali e gli organi del Governo prevedeva la corresponsione di una somma *una tantum* al solo personale in servizio delle amministrazioni autonome, mentre, per quanto concerne l'indennità al personale in quiescenza, la relativa concessione verrà disposta con effetto dal 1° gennaio 1963.

Detto provvedimento, che riguarderà tutti i pensionati compresi i postelegrafonici, è in corso di elaborazione presso i competenti organi e verrà adottato contemporaneamente a quello relativo ai miglioramenti previsti per il personale in servizio.

Il Ministro: CORBELLINI.

FERIOLI E COLITTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga di dover intervenire per rimuovere gli ostacoli che, ad oltre diciotto mesi dall'entrata in vigore, impediscono che venga data completa attuazione alla legge 22 dicembre 1960, n. 1600, concernente la sistemazione del personale assunto dal governo militare alleato nel territorio di Trieste.

Quanto sopra si rende necessario per non ritardare ulteriormente la definitiva sistemazione di dipendenti che, già per troppo tempo, hanno atteso che con l'emanazione della suindicata legge venisse loro esteso lo stato giuridico, il trattamento economico e di quiescenza del personale civile di ruolo dello Stato. (24973).

RISPOSTA. — Gli interventi intesi a rimuovere gli ostacoli che impediscono la integrale attuazione della legge in parola sono innumerevoli sia per iniziativa della Presidenza del Consiglio dei ministri, sia per iniziativa di questa amministrazione.

La lentezza lamentata, oltre ad essere causata da determinate esigenze di natura amministrativo-procedurale relative al perfezionamento dei singoli provvedimenti, trova la sua giustificazione anche in talune incertezze sorte nella interpretazione della legge stessa che presenta aspetti nuovi e singolari in rapporto al vigente ordinamento giuridico ed economico osservato per i dipendenti statali di ruolo.

Si assicura comunque che ulteriori istruzioni sono state impartite ai competenti uffici per accelerare gli adempimenti della legge.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: BOVERI.

FIUMANÒ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che ostacolano l'inizio dei lavori per l'allacciamento telefonico delle contrade Prestarona e Mondarola del comune di Canolo (Reggio Calabria), già altra volta sollecitata. (24784).

RISPOSTA. — La società S.E.T. ha reso noto che è stata già ultimata l'elaborazione dei progetti particolareggiati relativi ai collegamenti telefonici in questione e che sono tuttora in corso le pratiche per la richiesta e la concessione dei permessi per l'appoggio delle linee sui terreni attraversati.

Alla soluzione delle pratiche suddette farà seguito la esecuzione dei lavori, ai quali, come assicurato dalla concessionaria S.E.T. verrà quanto prima dato inizio.

Il Ministro: CORBELLINI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

FODERARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che ostano alla installazione di un'adeguata centrale telefonica nel comune di San Vito Jonio (Catanzaro).

L'interrogante si permette far presente che l'amministrazione comunale ha fatto ripetute pressioni alla società competente per territorio, offrendo altresì gratuitamente i locali per la installazione della invocata centrale.

Infine va notato che sono state inoltrate già una settantina di domande d'utenza, tra cui vi sono esercizi di pubblica utilità, industrie ed aziende commerciali, oltre a numerosi privati, per i quali la mancanza di possibilità di collegamento telefonico rappresenta un danno notevole. (25370).

RISPOSTA. — L'entità delle opere previste — fin dallo scorso anno — dal programma di lavoro predisposto dalla società S.E.T., per il biennio 1962-63, non ha consentito di prendere in esame le esigenze, in campo telefonico, del comune in parola, in quanto nel programma stesso sono state incluse numerose località in considerazione della funzione ad esse attribuita dal piano regolatore telefonico nazionale, della entità della popolazione e della data di presentazione delle relative domande.

Si può tuttavia assicurare che, anche in considerazione della collaborazione offerta dal comune in parola, tale centro sarà posto dalla S.E.T. tra una delle prime località da esaminare e quindi da includere in un prossimo programma di lavoro, appena saranno realizzati gli attuali impegni.

Il Ministro: CORBELLINI.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di includere nel programma del corrente esercizio finanziario la costruzione del mattatoio, del mercato coperto ed i lavori per l'ampliamento della rete elettrica del comune di Caraffa del Bianco (Reggio Calabria) opere per le quali l'amministrazione comunale ha richiesto il contributo statale. (25595).

RISPOSTA. — Le domande del comune di Caraffa del Bianco, sono state incluse nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Tali domande saranno prese in esame in sede di compilazione dei programmi esecutivi di opere del genere da ammettere ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Ministro: SULLO.

FRANCO RAFFAELE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se ritenga opportuna l'apertura di una inchiesta generale sulla gestione dei contingenti agevolati della zona franca di Gorizia; se risulti al ministro che il comando della guardia di finanza di Gorizia ha riscontrato gravi irregolarità nella gestione dei contingenti stessi (affidata con legge 17 ottobre 1952, n. 1502 alla camera di commercio industria ed agricoltura), per cui ha provveduto a denunciare all'autorità giudiziaria il presidente camerale (ora dimissionario) ed un funzionario.

Le irregolarità si riferirebbero ad una serie di contributi illegalmente applicati sui generi alimentari contingentati introdotti nel perimetro della zona franca, contributi che sono serviti, in parte, a finanziare opere ed iniziative anche di carattere privato.

Il numero reale di tali contributi, l'ammontare totale delle somme in tal modo introitate e la destinazione di molta parte di esse sono cose tuttora ignote.

Per sapere altresì se il ministro sia a conoscenza che qualche giorno fa il comando della guardia di finanza avrebbe inoltrato all'autorità giudiziaria il carteggio relativo ad un altro grave caso di irregolarità, di cui sarebbero responsabili lo stesso ex presidente e tutti i membri della giunta camerale. Tratterebbesi di un margine di utile ricavato dalla benzina introdotta a peso e rivenduta a litro, margine introitato dalla camera di commercio ed utilizzato per l'ammodernamento della sede camerale.

L'autorità prefettizia ha già provveduto ad esonerare dalla carica l'intera giunta camerale, nominando nello stesso tempo un commissario straordinario.

In relazione a quanto sopra esposto ed alle insistenti voci circolanti a Gorizia circa l'esistenza di altre irregolarità e responsabilità di amministratori e funzionari, non ancora ufficialmente note, l'interrogante si rivolge al ministro per conoscere se ritenga opportuna la proposta inchiesta, severa e completa, volta a far luce su ogni aspetto della materia ed a colpire gli eventuali responsabili. Ciò nell'intento di moralizzare la gestione dell'istituto di zona franca, strumento indispensabile allo sviluppo economico di Gorizia e di tranquillizzare la cittadinanza.

In pari tempo l'interrogante chiede al ministro se giudichi necessario — nell'interesse delle categorie economiche e della popolazione tutta — abbreviare al massimo il periodo di regime commissariale disponendo per la re-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

golare elezione a norma di legge, dell'organismo dirigente della camera di commercio. (22153).

RISPOSTA. — Nel precisare che il commissario straordinario della camera di commercio, industria ed agricoltura di Gorizia è stato nominato da questo ministero, si fa presente che la gestione commissariale sarà limitata al periodo strettamente necessario per assicurare la normalizzazione della situazione, dopo di che si provvederà alla ricostituzione degli organi amministrativi della suddetta camera.

Per quanto riguarda le irregolarità rilevate nella gestione di contingenti agevolati della zona franca di Gorizia questo ministero non ritiene di poter effettuare attualmente alcuna inchiesta, per evitare di interferire nelle indagini che sta svolgendo l'autorità giudiziaria che, com'è noto, è stata investita della questione.

Il Ministro: COLOMBO.

FRANCO RAFFAELE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere se risponda a verità la notizia, riportata dal quotidiano *Il Giorno* del 20 settembre 1962, che oltre 10 mila dei nostri lavoratori stagionali emigrati in Svizzera sarebbero stati costretti illegalmente a pagare il permesso di soggiorno (lire 3.750) due volte in un anno, anziché una sola.

Se i fatti risultassero veramente tali, quali iniziative i ministri interrogati intendono prendere affinché si metta fine a simili pratiche abusive e le somme, indebitamente riscosse, siano restituite ai lavoratori danneggiati. (25599).

RISPOSTA. — Il consolato generale d'Italia in Ginevra ha informato che si è realmente verificata in quel cantone svizzero qualche applicazione errata tanto della legge federale come di quella cantonale in materia di tassazione per permessi di soggiorno, ma gli inconvenienti lamentati sono di proporzioni quanto mai modeste e riguardano comunque un numero di connazionali piuttosto limitato.

Il consolato generale a Ginevra, appena avuta notizia della irregolarità in questione, è intervenuto immediatamente presso il capo del locale dipartimento di giustizia e polizia affinché gli inconvenienti di cui sopra venissero a cessare e fossero rimborsate le somme indebitamente versate. In seguito a tale intervento il suddetto ufficio ha ritenuto trattarsi di disposizioni interne che contravvenivano, per un'errata interpretazione, alle norme legi-

slative in vigore ed ha annullato le disposizioni stesse assicurando contemporaneamente che gli interessati verranno senz'altro rimborsati.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

GATTO VINCENZO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali iniziative intenda prendere per sanare la situazione di ingiustizia creatasi a danno di un ristretto numero di sottufficiali e militari di truppa dell'arma dei carabinieri con un minimo di 12 anni di servizio, in seguito all'emanazione della legge 25 aprile 1957, n. 313. (26074).

RISPOSTA. — La sunnominata legge, pur con le sue limitazioni, rappresenta già una eccezione di larghissimo favore disposta a beneficio dei sottufficiali e militari di truppa dell'arma dei carabinieri richiamati o trattati durante e dopo l'ultimo conflitto

Ciò stante, ed aggiunto in via generale che le successive norme dettate dalle leggi 3 aprile 1958, n. 472, e 27 giugno 1961, n. 550, circa la valutazione ai fini di quiescenza dei servizi resi dai militari delle categorie in congedo, hanno consentito di definire favorevolmente un buon numero di situazioni pensionistiche, non si ravvisa la possibilità di iniziative particolari nei riguardi del predetto personale dell'arma dei carabinieri.

Si fa comunque presente che al riguardo sono state presentate alla Camera varie proposte di legge a tutt'oggi non portate in discussione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

GENNAI TONIETTI ERISIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere quali provvedimenti si intendano adottare allo scopo di rendere agibile, per gli approdi delle navi di linea tra Piombino e l'isola d'Elba, il porto di Rio Marina, recentemente ampliato ad iniziativa delle opere marittime, mediante il prolungamento del molo di protezione.

Attualmente, per dichiarazioni della navigazione toscana, sarebbe emersa l'impossibilità di attracco delle succitate navi, deludendo le legittime aspettative della popolazione dei comuni di Rio Marina e di Rio Elba e dimostrando quindi l'inutilità della spesa effettuata dallo Stato per la costruzione del molo suddetto, spesa che si ritiene ascenda a lire 105 milioni con diritto da parte dello Stato a parziale rivalsa a carico dei comuni interessati.

Si fa rilevare che tale spesa non si riterebbe giustificata, se il nuovo porto dovesse

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

rimanere esclusivamente adibito a ricovero natanti della Ferromin e di barche da diporto, per le quali le installazioni che esistevano precedentemente all'ampliamento si dimostravano sufficienti. (23772).

RISPOSTA. — Per la sistemazione del porto di Rio Marina questo ministero ha provveduto a prolungare il molo foraneo di 33 metri, portandolo dalla lunghezza di metri 27 a quella di metri 60 con una spesa di lire 94 milioni, attuando in tal modo le previsioni del piano regolatore.

Tale lunghezza di molo potrà essere utilizzata per l'attracco di fianco di una nave della lunghezza di 50 metri.

Per rendere possibile l'attracco delle navi in servizio di linea nel citato porto è stato incaricato il competente ufficio del genio civile di predisporre una variante al piano regolatore di quello scalo, nella quale sia previsto un ulteriore prolungamento del molo foraneo per una lunghezza di metri lineari 40.

Inoltre, il suindicato ufficio ha già predisposto una perizia per una ulteriore escavazione straordinaria a quota -6 di quello scalo, per un quantitativo di circa 300 metri cubi.

L'esecuzione dei lavori in questione è tenuta in particolare evidenza nei limiti delle eventuali disponibilità di bilancio.

Il Ministro dei lavori pubblici: **SULLO.**

GONELLA GIUSEPPE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere ritenuto:

che l'abitato di Recco (Genova) venne totalmente distrutto da bombardamenti aerei durante l'ultimo conflitto;

che la ricostruzione delle opere pubbliche eseguite a cura dello Stato, ai sensi dell'articolo 11, legge 25 giugno 1949, n. 409, come da decreto del Ministero dei lavori pubblici del 18 agosto 1950, n. 2561/A/2, reca a carico del comune il rimborso allo Stato di una quota di spesa aggirantesi su circa lire 300 milioni, da ripartirsi in trenta rate annuali di circa lire 10 milioni cadauna;

che il comune di Recco deve rimborsare allo Stato quote di notevole importo relative ad opere straordinarie eseguite a cura dello Stato a sensi della legge 10 agosto 1945, n. 517; rimborso da effettuarsi in trenta rate annuali a sensi di detta legge;

che la ricostruzione di opere pubbliche di questo abitato, eseguite a cura dello Stato, non ha tuttavia risolto il grave problema dell'imbrigliamento e dello scarico delle acque piovane, cosicché in occasione di piogge tor-

renziali l'abitato di Recco viene allagato con ripetuti gravi danni pubblici e privati;

che infatti, dopo la sua ricostruzione, la detta cittadina è stata colpita da ripetute gravi alluvioni delle quali le ultime due, in ordine di tempo, avvenute rispettivamente in data 5 settembre e 28 ottobre 1961, di particolare violenza che hanno causato gravi danni a beni pubblici e privati;

che pertanto il comune, allo scopo di sopperire a tale grave lacuna della ricostruzione, si trova ora costretto a costruire le necessarie opere di imbrigliamento e di canalizzazione delle acque piovane per eliminare il pericolo di futuri allagamenti dell'abitato;

che tuttavia, il bilancio comunale, pur con l'intervento contributivo dello Stato che sarà chiesto a sensi delle norme vigenti (leggi 29 dicembre 1904 n. 674 e 30 luglio 1904, n. 293) non consentirebbe di fronteggiare gli oneri delle suddette opere di sistemazione idraulica, qualora il comune dovesse contemporaneamente provvedere al rimborso delle quote dovute allo Stato in conto opere di ricostruzione ed in conto opere straordinarie più sopra citate;

che, data la inderogabile necessità di proteggere l'abitato di Recco contro il pericolo di futuri allagamenti è quindi indispensabile procrastinare il rimborso allo Stato delle suddette quote di spese per consentire al bilancio comunale la capienza degli oneri che devono ora essere assunti per realizzare le costruende opere idrauliche;

che quanto sopra esposto è stato anche oggetto di un ordine del giorno del consiglio comunale di Recco del 22 gennaio 1962 inoltrato in data 20 febbraio 1962, con la istanza ai ministri del tesoro e dei lavori pubblici conseguente alla premessa;

se ritengano di dare urgente assicurazione in merito alla cittadinanza di Recco e per essa ai suoi rappresentanti comunali e disporre quanto necessario ed opportuno perché sia disposto il rinvio per almeno un decennio del rimborso allo Stato delle quote spese facenti carico al comune di Recco per opere eseguite dallo Stato stesso sia per l'attuazione del piano di ricostruzione, sia per esigenze straordinarie, al fine di consentire che il detto comune possa fronteggiare gli assumendi oneri per le indilazionabili opere di sistemazione idraulica intese a proteggere l'abitato contro il ripetersi di tanto dannosi allagamenti. (22804).

RISPOSTA. — Avvalendosi della facoltà contemplata dall'articolo 58 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprì-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

le 1947, n. 261, e successivamente dall'articolo 11 della legge 25 giugno 1949 e dall'articolo 15 della legge 27 ottobre 1951, n. 1402, il Ministero dei lavori pubblici è intervenuto in sostituzione del comune di Recco, gravemente danneggiato dalla guerra, all'esecuzione del piano di ricostruzione e di altre opere straordinarie.

La spesa anticipata dallo Stato per la realizzazione di tali opere deve essere recuperata, a termini di legge, in trenta annualità, senza interessi, a partire dal terzo anno successivo all'approvazione del verbale di collaudo.

Per effetto di tali disposizioni, la quota a carico del comune per l'esecuzione di opere di sua competenza, si aggira, in valore capitale, intorno al 20 per cento della spesa; le opere hanno goduto, così, di un regime di contribuzione statale (80 per cento della spesa) che non può non apparire di eccezionale favore.

D'altro canto lo scrivente fa presente che né il ripetuto decreto legislativo luogotenenziale n. 517, né la legge del 1949, n. 409, e le successive modificazioni ed integrazioni contemplano la possibilità di accogliere la proposta. È appena il caso, poi, di osservare che l'eventuale accoglimento della proposta medesima non mancherebbe di provocare nuove numerose istanze da parte degli enti interessati.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: BOVETTI.

GUIDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza del tentativo di imporre dall'esterno il presidente del consiglio di amministrazione della cassa di risparmio di Terni, su designazione di un partito politico, che a Terni ha già monopolizzato la direzione di tutti gli enti pubblici non elettivi (E.P.T., I.A.C.P., C.G.I., camera di commercio, ospedale di Terni, ecc.), e per conoscere se ritenga opportuno che gli organi amministrativi della predetta cassa di risparmio debbano essere espressione dei vari ceti produttivi della città, anche in omaggio ai voti recentemente espressi dall'assemblea dei soci. (24641).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in data 11 settembre 1962 sono stati nominati il dottor Terenzio Malvetani e l'avvocato Giuseppe Sbaraglini, rispettivamente presidente e vice presidente della cassa di risparmio e monte di credito su pegno di Terni.

La nomina di questi ultimi è, in particolare, disciplinata dall'articolo 2 del regio decreto-legge 24 febbraio 1938, n. 204, il quale

nel secondo comma stabilisce che « il presidente ed il vice presidente dei consigli di amministrazione delle casse di risparmio istituite da associazioni di persone saranno scelti, a preferenza, fra i soci delle rispettive aziende », lasciando, quindi, impregiudicata la facoltà discrezionale del ministro del tesoro di nominare siffatti amministratori anche al di fuori dei soci delle aziende in discorso. In conformità a tali norme, sulla nomina del presidente e del vice presidente della cassa di risparmio di Terni, il comitato interministeriale per il credito ed il risparmio si è espresso favorevolmente.

Per quanto riguarda, infine, l'esigenza prospettata di far sì che « gli organi amministrativi della predetta cassa siano l'espressione dei vari ceti produttivi della città » è da porre in rilievo che le norme statutarie demandano all'assemblea dei soci la nomina di ben cinque membri sui sette che compongono il consiglio di amministrazione. È da ritenere, pertanto, che sull'attività dell'istituto possano avere influenza più che gli amministratori di nomina governativa, quelli designati dalla stessa assemblea, stante che la volontà e le direttive del massimo organo amministrativo sono espresse dalla maggioranza dei relativi membri.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

GUIDI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia a conoscenza della illecita iscrizione nel ruolo del contributo straordinario integrativo alla confederazione generale italiana del commercio e del turismo, reclamato nei confronti di commercianti non aderenti alla confederazione stessa.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministero, autorizzando l'operazione in questione, abbia valutato che questo vulnera il diritto di libera associazione come recentemente è stato affermato da una sentenza della Corte costituzionale e se ritenga opportuno diramare istruzioni affinché sia sospesa la illegittima esazione e siano rimborsate le somme a quanti, tratti in inganno, abbiano pagato. (25170).

RISPOSTA. — Nessuna autorizzazione è stata data da questo ministero per la riscossione del contributo indicato nella interrogazione stessa.

Il Ministro: COLOMBO.

GUIDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire affinché sia disposta la riassunzione in servi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

zio degli operai Pagliari Armando, Berrettini Giuseppe, Romanelli Otello, De Merolis Alvaro, Ballo Timoteo, Berrettini Guglielmo, Eusepi Giambattista, Virilli Guerrino, Pilessi Marsilio, De Ascentiis Concezio, da Terni, presso la fabbrica d'armi dalla quale furono licenziati per motivi di discriminazione politica e sindacale negli anni dal 1951 al 1956, e affinché siano riconosciuti agli stessi i conseguenti diritti dalla data del licenziamento. (25798).

RISPOSTA. — Dei dieci operai cui ci si riferisce nell'interrogazione, otto sono cessati dal servizio a domanda, con applicazione del particolare trattamento previsto dalla legge 27 febbraio 1955, n. 53, sull'esodo volontario dei dipendenti civili dello Stato, e due (Berrettini Giuseppe, De Ascentiis Crescenzo) per non rinnovo alla scadenza del contratto di lavoro, in relazione a mutate esigenze di servizio.

Ciò chiarito, si informa che non è possibile disporre la riassunzione degli interessati, in quanto, con l'entrata in vigore della legge 5 marzo 1961, n. 90, la nomina ad operaio dello Stato si può conseguire solo per posti di ruolo e a seguito di pubblico concorso.

Il Ministro: ANDREOTTI.

INVERNIZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il risultato al quale è arrivata la commissione nominata per accertare le responsabilità del consorzio dell'Adda in merito ai danni, da esso provocati, nel Pian di Spagna e nella zona di Samolaco e Novate Mezzola, in provincia di Como e Sondrio.

Per sapere se ritenga di rendere di pubblica ragione dette conclusioni, in modo che ogni interessato possa prendere visione. (24302).

RISPOSTA. — La commissione per la valutazione dei danni causati ai terreni del Pian di Spagna, è stata istituita dal consorzio dell'Adda (concessionario di tali acque) con funzioni meramente consultive.

Infatti tale commissione ha il compito di esprimere un giudizio sulla fondatezza e sulla consistenza dei danni lamentati in 480 domande di risarcimento, nonché di fornire un orientamento al predetto consorzio circa l'indennizzo da offrire ai danneggiati, salvo restando ovviamente, in caso di mancato accordo, l'espletamento delle procedure previste al riguardo dalla legge.

Consta che la commissione sta proseguendo attivamente i suoi lavori, ma è comunque prematura ogni anticipazione sui risultati di essi,

per altro non ancora conclusi, data la complessità degli accertamenti e del lavoro da compiere.

Il Ministro: SULLO.

ISGRÒ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda intervenire con la massima urgenza per la più sollecita costruzione del palazzo delle poste ad Oristano in Sardegna. (25515).

RISPOSTA. — Quest'amministrazione ha già provveduto ad indire la gara per l'appalto dei lavori relativi alla costruzione del nuovo edificio da adibire ai servizi postali di Oristano.

La gara stessa avrà luogo il 6 novembre 1962.

Il Ministro: CORBELLINI.

LANDI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere:

1°) l'ammontare dei diritti erariali, al lordo e al netto, degli abbuoni concessi agli esercenti, riscossi, nell'anno 1961, sulla proiezione dei film prodotti da ditte completamente nazionali e sulla proiezione dei film prodotti in collaborazione con ditte straniere, distinguendo i proventi: a) dei film a lungo metraggio; b) dei film adatti per la gioventù; c) dei cortometraggi, documentari e attualità;

2°) l'ammontare degli abbuoni sui diritti erariali concessi, nell'anno 1961, agli esercenti di sale cinematografiche che proiettano film a lungo metraggio dichiarati nazionali, distinguendo l'ammontare degli abbuoni sui film prodotti da ditte completamente nazionali dall'ammontare degli abbuoni sui film prodotti in collaborazione con ditte straniere;

3°) l'ammontare dei cosiddetti « conti speciali », in cui sono registrati i fondi bloccati dei produttori cinematografici americani, con la specificazione del loro utilizzo nell'esercizio 1960-61 nella coproduzione in Italia e nell'acquisto di film nazionali (con l'indicazione del titolo dei film, delle ditte loro produttrici e dell'importo di cui ogni film ha beneficiato). (22116).

RISPOSTA. — In relazione alla riserva formulata con la nota del 9 aprile 1962, n. 3987/GA.2/476, si forniscono gli elementi di competenza del Ministero delle finanze, concernenti i punti 1°) e 2°) dell'interrogazione stessa.

Pertanto, si comunicano qui di seguito i dati richiesti e relativi all'anno 1961:

a) ammontare dei diritti erariali incassati, per i film nazionali, al lordo degli abbuoni concessi agli esercenti: lire 13.671.959.000;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

b) ammontare dei diritti erariali incassati, per i film nazionali, al netto degli abbuoni concessi agli esercenti: lire 11.420.244.368;

c) ammontare degli abbuoni dei diritti erariali concessi agli esercenti di cinema che proiettano film nazionali: lire 2.251.714.632; così distinti:

abbuono 2 per cento (cortometraggi), lire 60.332.131;

abbuono 20 per cento (lungometraggi), lire 1.759.794.677;

abbuono 22 per cento (lungometraggi più cortometraggi), lire 350.803.716;

abbuono 30 per cento (film adatti per la gioventù), lire 62.023.671;

abbuono 32 per cento (film adatti per la gioventù più cortometraggi), lire 13.338.595;

abbuono 40 per cento (film prodotti per la gioventù), lire 4.018.664;

abbuono 42 per cento (film prodotti per la gioventù più cortometraggi), lire 1.403.178.

Al riguardo è da tener presente, come ha precisato la S.I.A.E. incaricata dell'accertamento e della riscossione dei diritti erariali sui pubblici spettacoli, che i dati di cui sopra sono stati ricavati a calcolo e che non è stato possibile distinguere l'ammontare dei diritti erariali al lordo ed al netto dell'abbuono per ogni categoria di film, in quanto per le programmazioni multiple (lungometraggio e cortometraggio) il diritto erariale è comune sia al film lungometraggio sia al cortometraggio.

Inoltre, la citata società ha informato che nessuna distinzione può essere fatta, per quanto riguarda i diritti erariali incassati e gli abbuoni concessi agli esercenti, tra film lungometraggi dichiarati nazionali a seconda che siano prodotti da ditte italiane o in collaborazione con ditte straniere, non disponendo di notizie o dati sicuri per operare tale suddivisione.

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.

LANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per evitare che il ponte in costruzione in prossimità della frazione di San Michele di Sarzana (La Spezia) sul percorso della variante alla strada statale n. 1, venga ad aggravare il periodo di inondazioni e allagamenti nella plaga agricola circostante.

Tale ponte, infatti, nonostante le proteste della popolazione interessata viene costruito al di sotto degli argini del torrente il cui alveo è assolutamente insufficiente a contenere le acque piovane, per cui il terreno circostante è stato a più riprese allagato con grave danno per le coltivazioni.

La costruzione del ponte con le caratteristiche denunciate viene pertanto a ridurre ulteriormente la possibilità di smaltimento delle acque e ad aggravare il pericolo di inondazioni. (24279).

RISPOSTA. — Il ponte recentemente costruito in prossimità della frazione San Michele di Sarzana, ha una luce di metri 7,50, di quattro metri maggiore di quella del precedente ponte.

Tale ponte attraversa il canale Lunense gestito da un consorzio di bonifica ed irrigazione, che contemporaneamente esegue la sistemazione e l'allargamento del canale.

Il ponte è stato realizzato in conformità alle previsioni di sistemazione del canale e previa intesa con il predetto consorzio, diretto da un ingegnere distaccato dal genio civile.

La minore altezza dell'impalcato, rispetto ai vecchi argini, è compensata dall'abbassamento del fondo del canale, che viene eseguito a cura del suindicato consorzio.

Il Ministro: SULLO.

LANDI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto la G.P.A. di La Spezia ad accogliere il ricorso presentato dalla società a responsabilità limitata Luisa Spagnoli, avverso la decisione della commissione comunale per il commercio fisso di La Spezia che, con fondati motivi, aveva negato la concessione della licenza di commercio alla società stessa.

Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per evitare che le decisioni assunte negli ultimi tempi a La Spezia, relativamente alla concessione di licenze di commercio a grandi imprese, rendano insostenibile la già grave situazione in cui versano moltissime aziende locali (per la quasi totalità a conduzione familiare), le quali vedono minacciati, non soltanto il loro graduale processo di rinnovamento, ma la loro stessa esistenza. (25256).

RISPOSTA. — La decisione dei ricorsi prodotti avverso i provvedimenti delle autorità comunali in materia di licenze di commercio è dal regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2174, convertito nella legge 18 dicembre 1927, n. 2501, affidata alla esclusiva competenza delle giunte provinciali amministrative i cui provvedimenti hanno carattere definitivo e, come tali, possono formare oggetto soltanto di ricorso in via giurisdizionale al Consiglio di Stato o in via transitoria al Capo dello Stato.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

È evidente, quindi, che a questo ministero non è consentito dalla legge di sindacare la funzione svolta da tali organi in sede di giustizia amministrativa.

È da considerare, infine, che come più volte precisato anche dal Consiglio di Stato — dato il principio generale di libertà stabilito dall'articolo 41 della Costituzione in tema di iniziativa economica privata — le licenze di commercio possono essere legittimamente negate dalle competenti autorità solo nei casi in cui risulti provata l'esistenza di concreti motivi di pubblico interesse ostativi al rilascio delle licenze stesse.

Il Ministro: COLOMBO.

LUCIFREDI. — *Ai Ministri della marina mercantile e della riforma burocratica.* — Al fine di conoscere per quale motivo e con quale base giuridica si ritenga di poter sistematicamente violare il disposto dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 13 luglio 1954, n. 747, sul decentramento dei servizi del Ministero della marina mercantile, col quale venne attribuita alla competenza delle amministrazioni provinciali la deroga temporanea a norme regolamentari vigenti, in materia di pesca marittima, sugli specifici argomenti in detta norma elencati.

L'interrogante reputa che la potestà attribuita al ministro della marina mercantile dal capoverso di detto articolo per consentirgli di emanare direttive di carattere generale obbligatorio per le amministrazioni provinciali, ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 marzo 1953, n. 150, non possa essere esercitata, come ha fatto negli ultimi anni il Ministero della marina mercantile, in modo da annullare concretamente in linea di fatto ogni possibilità di autodeterminazione delle amministrazioni provinciali, il cui intervento ha una ragion d'essere nella possibilità di valutazioni di circostanza ed esigenze particolari d'ordine locale, che viene del tutto eliminata da un intervento autoritario ministeriale, necessariamente ispirato a considerazioni unitarie d'ordine generale. Il decentramento resta una mera finzione, se gli enti a cui favore il legislatore lo ha disposto vengono messi nell'impossibilità di usare i poteri, che la legge ha loro attribuiti. (23890).

RISPOSTA. — Il Ministero della marina mercantile, di norma, non ha mai interferito nell'attività delle amministrazioni provinciali, che usano la facoltà loro concessa dall'articolo 8 del decreto presidenziale 13

luglio 1954, n. 747. Ciò è tanto vero che molte amministrazioni provinciali hanno emanato ordinanze per disciplinare la pesca nelle acque poste sotto la loro giurisdizione, senza nemmeno darne notizia all'amministrazione marittima.

L'unico intervento è stato effettuato, a norma dell'articolo 12 del decreto presidenziale citato (che conferisce al ministero la possibilità di emanare norme generali alle quali debbono attenersi tutte le amministrazioni provinciali) col decreto ministeriale 24 aprile 1962, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 22 maggio 1962, n. 129, sull'esercizio della pesca a strascico nelle acque del compartimento marittimo di Civitavecchia.

Con tale decreto, è stato consentito — in deroga alle disposizioni vigenti — a titolo sperimentale e per la durata di un anno, l'esercizio della pesca a strascico a distanza non minore di due miglia massime dalla costa verso l'alto mare. L'intervento è stato determinato dalla considerazione che, data la natura dei fondali, l'esercizio di tale tipo di pesca in quelle acque può produrre un aumento produttivo senza arrecare danno al patrimonio ittico ed alla possibilità di altri mestieri ivi esercitati.

Il Ministro della marina mercantile: MACRELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ai dipendenti dello Stato competano le aggiunte di famiglia per i genitori a carico provvisti di pensione di guerra superiore alle 13 mila lire mensili. (10842, 15477 e 19020).

RISPOSTA. — Il Consiglio di Stato, in adunanza generale, si è recentemente pronunciato in senso affermativo in ordine ad un quesito posto da questo dicastero circa l'attribuzione delle quote di famiglia per i genitori a carico provvisti di pensione di guerra.

A seguito di ciò, con apposita circolare, si è già provveduto a diramare a tutti i ministeri le necessarie istruzioni affinché per l'attribuzione delle quote di aggiunta di famiglia — ferme restando le altre condizioni richieste — non si tenga conto delle eventuali pensioni di guerra tra le risorse di cui è cenno nel decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

MAGNO, KUNTZE E CONTE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se ritenga che il porto di Manfredonia (Foggia),

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

attualmente di seconda categoria - terza classe - per la sua importanza e per l'accresciuto movimento di merci avutosi negli ultimi tempi, debba essere incluso fra i porti di seconda categoria, seconda classe. (24150).

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile opere marittime di Bari sta espletando l'istruttoria di rito allo scopo di stabilire se il porto di Manfredonia abbia i requisiti per la richiesta variazione di classe.

Qualora l'istruttoria stessa risulti positiva, i relativi atti saranno sollecitamente sottoposti all'esame degli organi tecnici del Ministero dei lavori pubblici e successivamente a quello del Consiglio superiore della marina mercantile.

Il Ministro: MACRELLI.

MAGNO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che le acque demaniali della Marrana Castello, agro di Cerignola (Foggia), da tempi remoti utilizzate dai numerosi contadini della zona a scopo irriguo, sono state date in concessione dal provveditorato alle opere pubbliche di Bari a due o tre grandi proprietari terrieri, i quali stanno mettendo alla disperazione una massa di coltivatori.

L'interrogante chiede di sapere come i ministri interrogati giudichino il provvedimento e se ritengano di doverne promuovere la revoca. (24463).

RISPOSTA. — Attualmente, lungo la Marrana di Castello sono in atto tre derivazioni irrigue trentennali, costituite in base ai seguenti provvedimenti:

decreto ministeriale 27 agosto 1953, n. 6065 - ditta Graziani Ermanno e Giustino - moduli 0,50 per l'irrigazione di ettari 30;

decreto presidenziale 1° aprile 1960, n. 8591 - ditta Picerni Giovanni e Sisti Marco - moduli 0,03 per irrigazione di ettari 3;

decreto presidenziale 11 dicembre 1961, n. 25876 - ditta Onofrio Giuliano - moduli 0,10 per l'irrigazione di ettari 15.

In merito, si fa presente che le suindicate concessioni sono state assentite soltanto dopo le pubblicazioni di rito che non hanno dato luogo ad alcuna opposizione avverso le richieste di concessione.

Si informa, inoltre, che dai limiti di portata del canale in questione, non possono essere consentiti ulteriori utilizzazioni senza danneggiare quelli in atto, le quali, per altro, danno vita ad aziende che contribuiscono allo sviluppo economico agricolo della zona.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

MAGNO, KUNTZE E CONTE. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il comune di San Nicandro Garganico (Foggia) non può riscuotere la somma di lire 2.510.920, accreditatagli quale acconto sulla compartecipazione al provento I.G.E. (prima rata 1962), per il fatto che all'ufficio provinciale del tesoro di Foggia è stato ordinato di effettuare la trattenuta dei debiti che ha il comune verso lo Stato.

Tale disposizione, che, se non verrà revocata, causerà gravi difficoltà al comune, il quale si troverà anche nell'impossibilità di corrispondere gli stipendi al proprio personale, denota la volontà di non tener conto delle esigenze e dei diritti degli enti locali.

Infatti, il comune in questione avrebbe dovuto riscuotere fin dal marzo 1962 la prima rata del provento I.G.E., corrispondente a circa 8 milioni di lire e al 30 giugno 1962 è creditore verso lo Stato di circa 16 milioni di lire. Inoltre, lo stesso comune deve ancora riscuotere un mutuo di 16 milioni di lire in virtù della legge 16 settembre 1960, n. 739, corrispondente a minori introiti per sgravi fiscali operati a favore di categorie agricole.

Pertanto, ritengono gli interroganti inammissibile che lo Stato, debitore verso il comune di San Nicandro per circa 30 milioni di lire, debba rifarsi del suo credito all'atto della liquidazione di un modestissimo acconto, senza tener conto delle difficoltà e delle esigenze del comune stesso. (24997).

RISPOSTA. — Il fermo posto dall'ufficio provinciale del tesoro di Foggia al pagamento del comune di San Nicandro Garganico della somma di lire 2.510.920 spettantegli quale acconto sulla compartecipazione al provento I.G.E. (prima rata 1962) è derivato dal fatto che il comune medesimo al 31 dicembre 1961 risultava debitore moroso verso lo Stato delle seguenti somme:

a) di lire 15.553.204 per speditività romane, recentemente ratizzategli (dicembre 1961) in 24 bimestralità, nonché di altri tre milioni circa allo stesso titolo non ratizzati;

b) di lire 996.643 per contributi opere pubbliche;

c) di lire 16.897.337 per contributi non corrisposti agli istituti di previdenza;

d) di lire 144.702 per rata di mutuo con la Cassa depositi e prestiti.

Nonostante reiterati inviti fatti al comune perché provvedesse alla sistemazione dei suoi debiti verso il tesoro, mediante rateazione, l'ente non ha mai aderito alla richiesta, salvo per il debito sopraccennato.

Pur potendo il tesoro, in base alle norme vigenti, provvedere all'incameramento totale a scomputo dei propri crediti dei mandati in favore del comune non aventi specifica destinazione non ha mancato invece di concedere, anche per il passato, continui sblocchi parziali dei mandati trimestrali I.G.E. Fra l'altro si precisa che anche per la rata in questione di lire 2.510.920 era stato autorizzato lo sblocco nella misura del 50 per cento prima ancora della presentazione della interrogazione in oggetto.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: NATALI.

MAGNO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere per quale ragione la Cassa per il mezzogiorno ha sospeso la concessione di contributi a favore di pescatori singoli e associati e se ritenga di dover revocare tale provvedimento, contrario all'esigenza di un ulteriore ammodernamento delle attrezzature pescherecce. (26401).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 25744, del deputato Bontade Margherita, pubblicata a pagina 11195).

MANCINI. — *Ai Ministri del tesoro e della riforma burocratica.* — Per conoscere l'orientamento del Governo in merito alla richiesta da più tempo avanzata da parte dei dipendenti comunali per ottenere il cumulo del servizio militare con il servizio prestato nelle amministrazioni civili degli enti locali; e ciò non soltanto per un principio di equità e di giustizia, in virtù del quale non può ammettersi diversità di trattamento tra reduci dipendenti delle amministrazioni dello Stato, ma soprattutto con riferimento alle norme sulle pensioni civili e militari (articolo 29 del testo unico 21 febbraio 1895; articolo 237 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383) contro le quali non può avere efficacia né essere richiamato, come purtroppo finora è avvenuto, il disposto del regio decreto-legge 3 marzo 1938, n. 680, di cui non a torto è stata contestata la costituzionalità. (23746).

RISPOSTA. — Inanzitutto si premette che, nei confronti degli iscritti alla cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, i servizi militari risultano già, in molti casi, sia pure con sistemi diversi, produttivi di effetti pensionistici. Infatti, secondo le norme contenute nell'ordinamento di tale cassa, è riconosciuto utile il servizio militare prestato,

per richiamo alle armi, posteriormente all'iscrizione, con pagamento dei contributi ordinari — a carico dell'ente e dell'iscritto — sulle retribuzioni che gli interessati avrebbero percepito se fossero rimasti in servizio. Per le campagne di guerra, si dà luogo a maggiorazioni del trattamento di quiescenza — dopo aver maturato il minimo di servizio per il conseguimento del diritto — con onere ad esclusivo carico della cassa. Inoltre, in base alle disposizioni della legge 22 giugno 1954, n. 523 — concernente la ricongiunzione dei servizi statali con quelli degli enti locali — per l'iscritto alle casse pensioni che abbia anteriormente prestato servizio di ruolo allo Stato, il servizio militare è, in ogni caso, valutabile a tutti gli effetti del trattamento di quiescenza.

Negli altri casi, per rendere utili ai fini della pensione alcuni servizi diversamente non valutabili, la cassa non può non richiedere la copertura finanziaria degli oneri connessi alla valutazione di tali servizi per comprensibili motivi di equilibrio tecnico: il sistema, che attualmente viene adottato, è quello del riscatto oneroso che comporta il pagamento di un contributo in relazione al beneficio fruito in sede di pensione, per quanto concerne sia il conseguimento del diritto sia la misura del trattamento; tale contributo è posto a totale carico dell'interessato.

Diverso è invece il sistema adottato dallo Stato in quanto l'onere viene sopportato soltanto per una parte dall'iscritto, attraverso il versamento del 6 per cento, e, per l'altra, dallo Stato mediante appositi stanziamenti in bilancio.

Comunque, si fa presente che, essendo in corso gli atti preliminari inerenti alla nomina dell'apposita commissione prevista dall'articolo 49 della legge 11 aprile 1955, n. 379, che avrà il compito di formulare, previo esame delle risultanze del bilancio tecnico, opportune proposte di modifica delle norme in vigore per la Cassa pensioni dipendenti enti locali, la questione prospettata potrà essere in tale idonea sede, attentamente studiata, valutando la possibilità di dare alla questione stessa una soluzione che possa venire incontro ai desiderata degli interessati.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: NATALI.

MANCINI E PRINCIPE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se e quando sarà ultimata, in provincia di Cosenza, la strada Albidone-Alessandria del Carretto iniziata da diversi anni e non ancora ul-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

timata nell'ultimo tratto. L'interrogante fa presente che trattandosi di due comuni in condizioni di particolare arretratezza e abbandono, è necessario che gli organi dello Stato dimostrino maggiore sensibilità provvedendo con interventi solleciti ed efficaci, contrariamente a quanto finora è avvenuto.

L'interrogante fa infine presente che nei giorni scorsi la popolazione di Alessandria del Carretto ha pubblicamente dimostrato il suo malcontento per le condizioni di particolare disagio in cui si trova e che pertanto sarebbero opportuni immediati provvedimenti di assistenza da parte della prefettura. (25434).

RISPOSTA. — La costruzione della strada in parola è compresa al n. 1 della tabella C annessa alla legge 25 maggio 1906, n. 255.

Di tale strada risultano eseguiti cinque tratti ed è in corso di esecuzione il sesto tratto.

Per l'appalto dei lavori relativi all'ultimo tratto della strada in parola è stata indetta una gara mediante licitazione privata, che è andata deserta.

Pertanto questo ministero ha ritenuto opportuno disporre l'aggiornamento dei prezzi del relativo capitolato speciale di appalto.

Attualmente gli atti sono all'esame del Consiglio di Stato.

Dopo l'espletamento della prescritta istruttoria di tali atti si provvederà con la massima possibile sollecitudine ad indire una nuova gara di licitazione privata per l'appalto dei lavori comprendenti l'ultimo tratto della ripetuta strada.

Da parte sua il Ministero dell'interno ha reso noto che la manifestazione di protesta indicata dall'interrogante, ha tratto spunto dall'ordine dato dall'ufficio del genio civile, in esecuzione di sentenza dell'autorità giudiziaria, di demolizione di un modesto fabbricato costruito in violazione della legge sismica e nel quale è installato uno dei due molini esistenti in Alessandria del Carretto.

Tale manifestazione, organizzata dai titolari del molino in questione, aveva lo scopo di dilazionare la demolizione del fabbricato.

Per quanto concerne il segnalato stato di disagio della popolazione del suindicato comune s'informa che il comune stesso conta 1500 abitanti, di cui solo 34 risultano disoccupati, e che la prefettura di Cosenza ha assegnato, nel corrente anno, al competente E.C.A. contributi per complessive lire 1.050.000.

Il Ministro dei lavori pubblici: **SULLO.**

MANCINI E PRINCIPE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se e quali decisioni si intendano adottare per la costruzione del porto rifugio nel comune di San Nicola (Cosenza) da più tempo sollecitato dall'amministrazione comunale e imposto dalla particolare situazione in cui si trova il litorale tirrenico a sud di Salerno quasi del tutto privo di porti rifugio fino a Vibo Valentia.

Gli interroganti fanno presente che con decreto del Presidente della Repubblica sin dal 1953 la rada di San Nicola Arcella è stata riconosciuta come porto rifugio e in conseguenza la commissione dei piani regolatori dei porti marittimi ha classificato la rada nella prima categoria dei porti nazionali.

Per sapere in conseguenza se non si intenda al più presto provvedere a rimuovere le cause che finora hanno determinato la mancata esecuzione di un progetto. (25625).

RISPOSTA. — Questo ministero ha recentemente incaricato il competente ufficio del genio civile di predisporre il necessario progetto esecutivo concernente la costruzione del porto rifugio in parola.

Non appena detto progetto sarà stato istruito, questo ministero medesimo esaminerà la possibilità di finanziare i relativi lavori nei limiti delle eventuali disponibilità di bilancio.

Il Ministro dei lavori pubblici: **SULLO.**

MANCINI E PRINCIPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali siano le ragioni del grave ritardo che si verifica a Cosenza per quanto riguarda le nuove installazioni di telefoni del tutto inadeguate alle richieste ed allo sviluppo della città per sapere, in conseguenza, quali provvedimenti si intendano adottare per superare l'attuale situazione che provoca notevoli disagi, già denunciati ripetute volte dalla stampa locale. (25627).

RISPOSTA. — Il miglioramento del servizio telefonico a Cosenza ha da tempo formato oggetto di particolare ed attento esame da parte della S.E.T.; infatti è stato già programmato un adeguato ampliamento della rete e della centrale della località di cui trattasi di 2.500 numeri.

La realizzazione di tali lavori, prevista per il 1° semestre del prossimo anno, consentirà l'evasione di tutte le domande colà giacenti (1.600 circa).

Si comunica inoltre che per il 1964 è stato programmato un ulteriore ampliamento

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

della centrale di Cosenza, la cui entità sarà determinata in base alle effettive esigenze dell'utenza di cui trattasi.

Il Ministro: CORBELLINI.

MARIANI. -- *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere:

1°) se sia a conoscenza della viva agitazione provocata nelle categorie artigiane della regione abruzzese (come del resto di tutto il mezzogiorno) per l'improvvisa disposizione restrittiva nella concessione dei contributi all'artigianato adottata dalla Cassa per il mezzogiorno, con l'esclusione di tutte le domande giacenti presso le commissioni provinciali dell'artigianato e di quelle in corso di presentazione;

2°) se sia stato valutato, nel prendere tale improvvisa decisione, il grave danno che si arreca in tal modo alle aziende artigiane che hanno già sopportato spese non indifferenti per gli ammodernamenti dei loro laboratori, eseguiti in linea proprio con quella politica di ammodernamento sino ad oggi sollecitata ampiamente dalla stessa Cassa per il mezzogiorno perché rispondente alle inderogabili esigenze dell'economia moderna;

3°) se siano state valutate anche le ulteriori dannose conseguenze di un provvedimento così negativo adottato senza alcun preavviso, con ingiusto aggravamento della portata del provvedimento stesso;

4°) se sia stata valutata l'incidenza di tale decisione sulle già difficili situazioni economiche e finanziarie delle categorie artigianali dell'Abruzzo;

5°) se ritenga opportuno intervenire immediatamente per la radicale revoca del provvedimento in questione, in coerenza con gli impegni di politica generale della cassa a suo tempo presi nei confronti delle categorie artigiane; e in ogni caso provvedere, con ulteriori doverosi stanziamenti, a soddisfare le domande già presentate alle commissioni provinciali dell'artigianato ed a concedere un congruo termine per la presentazione delle altre domande relative agli ammodernamenti già programmati dalle singole aziende artigiane del mezzogiorno in base alle sollecitazioni giustamente ricevute dallo stesso Comitato dei ministri per il mezzogiorno al fine dichiarato di realizzare rapidamente l'adeguamento dell'artigianato meridionale alle attuali esigenze del progresso economico nazionale. (25581).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 25744, del deputato Bontade Margherita, pubblicata a pagina 11195).

MAROTTA MICHELE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se ritenga di far rivedere la decisione della Cassa per il mezzogiorno relativa alla sospensione dei contributi a fondo perduto di cui all'articolo 11 e all'articolo 2 delle leggi n. 634 e n. 555, a favore delle categorie artigiane operanti nella zona di giurisdizione della cassa stessa, in considerazione della buona esperienza che si è fatta con l'applicazione della suddetta provvidenza, rivelatasi di grande efficacia per incoraggiare le iniziative tendenti alla trasformazione, l'ammodernamento e lo sviluppo dei modesti laboratori artigiani del sud.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga di considerare con particolare comprensione le istanze già avviate e favorevolmente istruite per le quali la disposta sospensione non dovrebbe comunque avere effetto. (25783).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 25744, del deputato Bontade Margherita, pubblicata a pagina 11195).

MARZOTTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se corrisponda a verità che gli istituti di credito, autorizzati dalla legge 11 febbraio 1958, n. 89, da qualche tempo non ammettono più allo sconto gli indennizzi e i contributi per i danni di guerra mediante cessioni di credito.

Il diniego sarebbe motivato dall'atteggiamento assunto dal Ministero del tesoro, il quale avrebbe intestato i mandati di pagamento al nome dei beneficiari dei crediti intendentizi, anziché al nome delle banche cessionarie.

Analogo rifiuto gli istituti di credito opporrebbero, per gli esposti motivi, allo sconto dei contributi dello Stato sui mutui alluvionali concessi alle aziende agricole danneggiate dalle alluvioni e mareggiate, ai sensi della legge 10 gennaio 1952, n. 3.

L'interrogante chiede di conoscere, ove la notizia sia esatta, se il ministro del tesoro ritenga opportuno impartire disposizioni affinché in futuro i mandati afferenti il pagamento di semestralità maturate siano intestati agli istituti cessionari in conformità al legittimo titolo derivante da una regolare cessione di credito. (24007).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

RISPOSTA. — Non risulta che gli istituti, i quali hanno stipulato con questa amministrazione le convenzioni di cui all'articolo 5 della legge 11 febbraio 1958, n. 89, abbiano sospeso le operazioni di sconto dei contributi ed indennizzi concessi dallo Stato per danni di guerra.

Questa amministrazione, in proposito, ebbe ad impartire precise istruzioni, con le circolari del 5 maggio 1959, n. 112, e del 4 luglio 1961, n. 130, tuttora in vigore, per il pagamento delle semestralità o annualità cedute direttamente a favore degli istituti cessionari.

Si aggiunge inoltre, che pure il ministro dell'agricoltura e delle foreste — a quanto risulta — ha impartito istruzioni analoghe a quelle sopraindicate per lo sconto delle quote di concorso statale sui mutui concessi ai sensi della legge 10 gennaio 1952, n. 3, ad aziende agricole danneggiate da avversità atmosferiche.

Il Sottosegretario di Stato: FANELLI.

MERLIN ANGELINA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che qualche mutuatario — il quale ha ottenuto dallo Stato il sovvenzionamento per la ricostruzione della propria casa, già distrutta da eventi bellici, e dalla seconda giunta Casas, ora Istituto nazionale finanziario, il prestito scontabile in 30 anni pagabile in due semestralità, la prima, dallo Stato, il 1° luglio, la seconda, il 1° gennaio, dal mutuatario — deve pagare gli interessi di mora sulla prima semestralità, o per il ritardato pagamento dello Stato o per la ritardata registrazione dell'Istituto nazionale finanziario per la ricostruzione.

La interrogante fa osservare che, se pur detti interessi ammontano a cifre modeste, nel corso di 30 anni costituiscono un carico per il modesto cittadino che la legge intendeva favorire, e fa osservare inoltre che se anche si trattasse di una sola lira, non è giusto gravarne il mutuatario, causa i ritardi degli organismi burocratici.

L'interrogante, a chiarimento di quanto ha esposto, informa che più volte si è interessata del caso, che non è unico, anche se si è riferita in particolare al pensionato dello Stato cavaliere Antonio Cuonzo di Padova, caso provato con documenti esistenti presso l'istituto sunnominato, ottenendo solo parole, ma non il rimedio, e si permette di chiedere se il Ministero del tesoro intenda di attuare la difesa degli interessi di onesti e poveri cittadini. (24959).

RISPOSTA. — A termine degli articoli 60, 61 e 62 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, l'I.N.F.I.R. (già seconda giunta del Casas) è autorizzato a concedere mutui per la ricostruzione edilizia, estinguibili in 30 anni mediante pagamento di rate semestrali costanti. Su tali prestiti, poi, i beneficiari usufruiscono di un contributo statale concesso con decreto del Ministero dei lavori pubblici e ragguagliato generalmente, ad una somma annua pari al 4 per cento della spesa riconosciuta dagli organi periferici dello stesso ministero; somma che, essendo erogata per un trentennio costituisce di fatto un concorso nell'ammortamento del mutuo. In tal modo l'onere del mutuatario si riduce, normalmente, alla differenza fra l'importo di due semestralità di ammortamento del mutuo ed un'annualità di contributo.

Il contratto di mutuo, stipulato tra l'istituto e gli interessati, esplicitamente prevede che i mutuatari siano obbligati, indipendentemente dal concorso dello Stato, al puntuale ed integrale pagamento delle rate semestrali e che a carico degli inadempienti si applichino gli interessi di mora per il ritardato pagamento. L'I.N.F.I.R., per altro, non applica rigorosamente tale clausola, ma tollera brevi ritardi non superiori a 10 giorni, tolleranza che poi è stata estesa a 15 giorni.

Per quanto riguarda in particolare il caso del pensionato signor Antonio Cuonzo, da Padova, l'istituto, interessato dallo scrivente, ha comunicato che al medesimo signor Cuonzo sono stati addebitati gli interessi di mora soltanto due volte, dall'entrata in ammortamento (cioè 1° gennaio 1952) del mutuo di lire 5 milioni a suo tempo concessogli: la prima volta sulla terza rata di ammortamento, scaduta il 1° luglio 1953 e pagata il 1° settembre successivo; la seconda volta sulla settima rata, scaduta il 1° luglio 1955 e pagata il 13 dello stesso mese. Tali interessi di mora sono assommati, complessivamente, a lire 2.279. Di fronte a detto onere, per altro, il signor Cuonzo ha beneficiato di interessi attivi per un totale di lire 4.475 corrispostigli dall'I.N.F.I.R. sulla differenza, lasciata vincolata presso l'istituto stesso, tra l'importo delle annualità di contributo corrisposte dallo Stato e le semestralità di ammortamento. Ciò pur stabilendo il controllo di mutuo che sulle somme comunque versate anticipatamente a estinzione delle singole semestralità di ammortamento non decorrono interessi di sorta.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

MICELI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se intendano intervenire con urgenza ed energia presso gli uffici amministrativi e tecnici competenti perché venga posto fine all'incredibile e scandaloso ritardo per il quale, dal 1934 a tutt'oggi, Milano Elisabetta maritata Pietropaolo, di Parghelia (Catanzaro), non riesce ad ottenere il pagamento di un suo terreno alberato espropriato per la costruzione dell'acquedotto del comune citato.

Il concordato sul prezzo è stato firmato sin dal 1937. L'interessata da allora ad oggi si è rivolta al comune, al prefetto, a tutti gli uffici tecnici, ma non è riuscita ad ottenere quanto le è dovuto e, quel che è più grave, continua a pagare tasse e contributi sul terreno espropriato!

In tale situazione l'interrogante chiede se i ministri interessati intendano provvedere, con tempestività, perché giustizia finalmente sia resa a chi da quasi trent'anni è stato privato di parte dei suoi beni senza ricevere alcun compenso e con il mantenimento dell'onere fiscale e contributivo. (25912).

RISPOSTA. — L'indennità concordata tra il comune di Parghelia e la ditta Milano Bettina per l'espropriazione di un appezzamento di terreno, di proprietà della ditta suindicata, non è stata fino ad oggi pagata, non rinvenendosi presso l'archivio comunale, malgrado le ricerche effettuate, gli atti relativi che furono restituiti a suo tempo dalla prefettura di Catanzaro al detto comune per essere rettificati.

La prefettura, che è già ripetutamente intervenuta presso quell'amministrazione comunale per una sollecita definizione della questione, segue con particolare attenzione la pratica, e non mancherà di adottare, in caso di ulteriore inerzia del comune, i provvedimenti sostitutivi, di sua competenza, ai sensi di legge.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
BISORI.

MINASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Al fine di conoscere se intenda disporre tempestivamente la costruzione delle opere per il consolidamento delle contrade San Luca e Mucillari, zone agricole, interessate da un movimento franoso, facenti parte del territorio di Melicuccà (Reggio Calabria), confinante con il comune di Santa Eufemia di Aspromonte.

La situazione minaccia una zona intensivamente coltivata, con eccezionale sacrificio, da lavoratori agricoli. (25249).

RISPOSTA. — Questo ministero non può intervenire per il consolidamento delle contrade in parola trattandosi di zone agricole.

Infatti questo ministero medesimo, ai sensi delle vigenti disposizioni, può provvedere, verificandosi determinate condizioni, ai lavori di consolidamento di centri abitati, ma non di zone agricole.

Il Ministro: **SULLO.**

MISASI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda a verità la voce corrente di un prossimo spostamento da Cosenza del comando della quindicesima zona militare e quali pronti provvedimenti intenda adottare o quali assicurazioni possa fornire per tranquillizzare l'opinione pubblica locale, giustamente preoccupata per i gravi danni di natura anche economica che deriverebbero alla città di Cosenza dal ventilato trasferimento del suddetto comando. (25892).

RISPOSTA. — Si può assicurare l'interrogante che non risponde a verità la voce di un trasferimento da Cosenza del comando militare di zona.

Il Ministro: **ANDREOTTI.**

MISEFARI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in aiuto alle popolazioni delle borgate Tonara e Pietre Nere del comune di Palmi (Reggio Calabria), danneggiate dalle violente trombe d'aria e mareggiate del 15 marzo 1962.

L'interrogante ritiene doveroso sottolineare la gravità dei danni subiti da tutto il villaggio dei pescatori (tra i più poveri del Mezzogiorno), dagli stabilimenti balneari Ciappina e Fiorillo e dallo stesso molo foraneo che si è sgretolato. (22520).

RISPOSTA. — Nessuna segnalazione è stata fatta all'ufficio del genio civile di Reggio Calabria di danni prodotti dalla tromba d'aria e dalle mareggiate nelle borgate sunnominate.

Per altro, a seguito di accertamenti sopralluogo effettuati da funzionari del suindicato ufficio, è risultato che nessuna delle case dei pescatori ha subito danni per eventi sopra specificati.

Solo la casa del dottor Lania è stata danneggiata al tetto, che risulta già riparato a cura del proprietario.

Anche gli stabilimenti balneari Ciappina e Fiorillo hanno subito danni consistenti nell'asportazione di alcune cabine e nella distruzione di parte della pavimentazione esterna molto vicina alla battigia.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

Tali danni, alla stregua della legislazione vigente, non possono essere riparati da parte di questa amministrazione.

Per quanto concerne i danni arrecati dalle mareggiate al molo foraneo del costruendo porto di Taureana, la cui spesa ammonta a lire 1.185.000.000, s'informa che è stata predisposta una variante tecnica dell'opera atta a rinforzare l'attuale sezione del molo affinché possa meglio resistere all'azione delle mareggiate.

Questo ministero ha disposto l'esecuzione di un primo stralcio di tali lavori, per l'importo di lire 300 milioni, attualmente in corso di completamento.

Al finanziamento della rimanente spesa non è per ora possibile far fronte a causa dell'assoluta mancanza di fondi.

Da parte sua il Ministero della marina mercantile ha reso noto che dagli accertamenti effettuati dalla capitaneria di porto di Reggio Calabria è risultato che i danni provocati dalle mareggiate ai natanti ed agli attrezzi da pesca ammontano complessivamente a lire 31.313.000.

Detto ministero, data l'entità dei danni in relazione all'esiguità dello stanziamento per sussidi nel proprio bilancio, non ha avuto la possibilità di intervenire a favore dei pescatori danneggiati.

Pertanto l'elenco di tali pescatori è stato inviato alla Fondazione assistenza rifornimento pesca (F.A.R.P.) per ogni possibile assistenza da parte di detto ente.

S'informa, infine, che la competente prefettura ha erogato sussidi, tramite l'E.C.A. di Palmi, alle famiglie maggiormente danneggiate.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

MONASTERIO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se ritenga di dovere adottare le disposizioni necessarie al ripristino, nell'itinerario della linea di navigazione marittima n. 43, dello scalo a Brindisi, recentemente soppresso, dopo l'entrata in servizio della motonave *Illiria*, con un provvedimento palesemente affrettato e sommaro.

Fa rilevare l'interrogante, in proposito, come la soppressione del suddetto scalo, oltre ad avere irrimediabilmente compromesso alcune importanti e fruttuose iniziative turistiche dirette a far conoscere i monumenti e le località della provincia nonché la zona dei Trulli e le Grotte di Castellana, ha tolto al

porto di Brindisi — proprio mentre nella zona circostante è in atto un impetuoso processo di industrializzazione — l'unico collegamento diretto con i porti della Jugoslavia e con Rodi. (25381).

RISPOSTA. — La linea n. 43 è alimentata prevalentemente da clientela del nord Europa la quale, indirizzata verso le isole greche, non ha interesse, dopo la toccata di Bari — insopprimibile data la necessità di mantenere il collegamento in andata e ritorno di tale porto con quello di Ragusa — di effettuare una seconda sosta a Brindisi. Tale sosta rappresenterebbe soltanto un appesantimento della linea e, oltre a non comportare alcun vantaggio alla suddetta città, ritarderebbe lo sviluppo del viaggio deprezzandone il valore turistico. Infatti, come risulta dalle statistiche sul traffico di quel porto, il numero dei passeggeri acquisito a Brindisi dalla motonave *Barletta*, è sempre stato irrilevante.

Esiguo risulta anche il traffico merci che, comunque, non potrebbe, ad avviso di questo ministero, essere preso a base per la fissazione dell'itinerario della linea n. 43 che non ha carattere commerciale e che è servita da una nave costruita essenzialmente per il trasporto passeggeri.

Tuttavia, per venire incontro alle aspettative di Brindisi, quello scalo è stato inserito un maggior numero di volte nell'itinerario della linea n. 58 (Italia-Alessandria-Anatolia-Grecia), che, per il 1963, annovera 25 approdi a Brindisi (cioè in tutti i viaggi di ritorno) contro i 15 previsti per i 25 viaggi del 1962.

A ciò va aggiunto che il porto di Brindisi, da marzo a ottobre, e cioè nello stesso periodo di esercizio della motonave *Illiria*, dispone di collegamenti giornalieri con la Grecia i quali sono, evidentemente, più consoni — rispetto a quelli della linea n. 43 — alle caratteristiche di quello scalo.

Il Ministro: MACRELLI.

MURGIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga necessario e ormai indilazionabile il ripristino, con gli opportuni adattamenti, del campo di aviazione di Vena Fiorita (Olbia) per il traffico civile in considerazione:

1°) che esso ha una funzione di importanza vitale, fino a costituirne quasi la *condicio sine qua non*, per il successo del boom turistico della Costa Smeralda che ha aperto la prospettiva più ampia e più concreta per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

l'avvenire turistico dell'isola e in modo specifico per la zona di Olbia, Gallura e parte della provincia di Nuoro, le più depresse d'Italia;

2°) che risolverebbe nel modo più radicale il problema dei trasporti aerei per la provincia di Nuoro e particolarmente per il capoluogo distante dagli aeroporti di Alghero e di Cagliari rispettivamente 150 e 210 chilometri e quindi praticamente inaccessibili perché non convenienti per ragioni di spesa e di tempo;

3°) che l'attuazione di una tale linea non costituirebbe concorrenza e danno alle attuali compagnie aeree ma evidente vantaggio come lo dimostra il fatto che proprio esse avrebbero chiesto e sollecitato il ripristino di detto campo per farvi scalo. (25541).

RISPOSTA. — La possibilità di riaprire al traffico commerciale l'aeroporto in parola ha formato da tempo oggetto di studio da parte degli organi tecnici dell'aeronautica che hanno già provveduto a sottoporre alcuni progetti elaborati in proposito all'assessorato regionale sardo per i trasporti. Ciò anche ai fini della concessione di un concorso finanziario della regione alle rilevanti spese che il ripristino dell'aeroporto comporterebbe e che questa amministrazione, data l'attuale disponibilità di bilancio, non è in grado di assumere interamente a suo carico.

Il Ministro: ANDREOTTI.

NICOLETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se corrisponda a verità che l'I.N.C.A.M. (Istituto nazionale case ai maestri), sezione provinciale di Brescia, sia stato escluso dalla concessione del contributo stabilito dalla legge 2 agosto 1949, n. 408 (per l'applicazione della quale è stato effettuato ultimamente uno stanziamento di tre miliardi di lire); per conoscere i motivi della mancata concessione. (24068).

RISPOSTA. — Nella provincia di Brescia sono stati costruiti, a cura dell'I.N.C.A.M. e con il contributo statale di cui alla legge summenzionata, alloggi popolari destinati ai maestri per l'importo di lire 69 milioni.

La opportunità di predisporre in detta provincia la costruzione di nuovi alloggi popolari per i maestri formerà oggetto della dovuta considerazione per quei favorevoli provvedimenti che saranno consentiti in avvenire dalle disponibilità di bilancio.

D'altra parte i maestri della provincia di Brescia possono concorrere all'assegnazione

degli alloggi che, in attuazione della legge 21 aprile 1962, n. 195, verranno costruiti, per l'importo di lire 457.500.000, dal locale istituto per la case popolari.

Il Ministro: SULLO.

ORLANDI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se sia informato della costituzione, avvenuta il 29 gennaio 1962, della società per azioni Italfilo, con sede in Milano, via Borgonuovo, 14, che ha consorziato le sei case più importanti d'Italia per la produzione del filato fioccoraion.

Detta società ha i compiti di vendita, di distribuzione e d'incasso per i filati di fiocco dei consorziati, che sono: cotonificio Valle Susa; cotonificio Triestino; cotonificio Vittorio Olcese; cotonificio Bustese; cotonificio Veneziano: manifattura Gerli-Spoleto.

In caso positivo, se sia a conoscenza, altresì, che:

1°) non solo i prezzi imposti dalla società Italfilo sono alti, ma sono state imposte ai consumatori condizioni di pagamento severissime e non sopportabili: infatti, sono stati ridotti gli sconti per i pagamenti contanti e, quello che è assurdo, l'Italfilo richiede un interesse del 7,50 per cento circa per i pagamenti oltre i 60 giorni; non vengono, così, rispettate le condizioni di pagamento dell'Istituto cotoniero italiano, da tutti i filatori adottate e da tutte le tessiture accettate;

2°) le piccole e medie industrie si trovano nell'impossibilità di sopportare le predette condizioni: è risaputo, infatti, che con il filato fiocco si fabbricano stoffe povere, che vengono assorbite, la maggior parte, da acquirenti delle zone depresse del sud, per il loro basso costo; né, d'altra parte, si possono pretendere, da un mercato ancora povero, pagamenti rapidi;

3°) tutti i filatori del fiocco dipendono, come rifornimento di materia prima, da case consorziate con l'Italfilo ed è prevedibile che questi rifornimenti verranno dati solamente a chi adotterà i loro sistemi e le loro condizioni di vendita; inoltre, non possedendo le disponibilità dei consorziati, le medie e piccole industrie si troveranno impossibilitate a sostenere tale pesante giro, che grava completamente su di loro e, di conseguenza, diventeranno solamente degli « esattori » per i sei grossi consorziati;

4°) altre fonti estere di detta materia prima sono controllate ora dalla Snia-Viscosa (controllante incontrastata in Italia la vendita

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

dei raion) e che ha sede nello stesso stabile dell'Italfilo a Milano.

Poiché risulta evidente da questa rapidissima sintesi che è stato creato un nuovo « monopolio » a favore di un ristretto gruppo di magnati dell'industria tessile, che possiede filature e tessiture proprie, l'interrogante desidera conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare per ripristinare la libera concorrenza e la libertà di lavoro. (23128).

RISPOSTA. — La commissionaria di vendita Italfilo, costituita per motivi soprattutto di carattere tecnico e commerciale, colloca la produzione di filato di fiocco di alcuni importanti cotonifici italiani.

Qualunque macchinario, adibito alla filatura del cotone, può produrre, senza modifiche meccaniche e senza particolari attrezzature, filati di fiocco.

Le aziende aderenti all'Italfilo rappresentano il 28,73 per cento dei fusi cotonieri italiani. Tra l'altro questi fusi non producono soltanto fiocco ed il quantitativo da essi prodotto è piuttosto modesto tanto è vero che sui 41 milioni di chilogrammi di filati di fiocco e misti prodotti l'anno scorso dall'industria cotoniera italiana, le aziende in parola hanno ricoperto solo un terzo di tale produzione.

Le filature aderenti all'Italfilo si propongono di ripartire fra di loro la produzione dei tipi e possibilmente dei titoli di filato, per raggiungere una maggiore economia dei costi e ciò anche in vista delle possibilità di lavoro sul Mercato comune e negli Stati terzi. Le associate all'Italfilo vorrebbero in tal modo sviluppare il commercio all'interno disciplinando meglio la vendita dei filati di fiocco con un prezzo unico di vendita, con condizioni di pagamento uniformi, lasciando solo la differenza derivante dai *bonus* del consumo che hanno una modesta scala di applicazione.

Questo sistema mira a sviluppare il piccolo consumo, riducendo il distacco di prezzo col grosso consumatore e limitando il campo degli sconti dei pagamenti in termini più aderenti alle attuali condizioni del mercato finanziario ed infine praticando un interesse modico per i pagamenti più lunghi.

Gli aderenti all'Italfilo pensano in tal modo di incrementare il consumo del filato di fiocco, contenendone il prezzo che deve presentare sempre un distacco sensibile con quello dei filati di cotone.

I prezzi stabiliti nel listino ufficiale dell'Italfilo, che è uguale per tutti i consumatori

di filato di fiocco, sono molto vicini ai prezzi in vigore da qualche anno, salvo qualche recente variazione in aumento dovuta soprattutto ai maggiori costi, specificamente della manodopera e subordinatamente dell'energia elettrica.

Per quanto riguarda le condizioni di pagamento, esse sono le seguenti:

pagamento a 10 giorni data fattura, 3 per cento di sconto;

pagamento a 30 giorni data fattura, 1 per cento di sconto;

pagamento a 60 giorni data fattura, netto contro accettazione;

pagamento a 90 giorni data fattura, pagamento degli interessi in rapporto del tasso ufficiale di sconto più 2,5 per cento.

Le condizioni di pagamento rispecchiano con maggior aderenza l'attuale situazione finanziaria generale; maggiori sconti per pagamenti a breve non sarebbero risultati un premio per i pagatori in contanti, ma una differenza di costo vero e proprio tra i clienti che abbiano una larga disponibilità e le aziende che invece hanno bisogno del credito, cosa frequente nelle piccole organizzazioni.

Risulta che, a causa delle mutate condizioni del mercato finanziario, anche gli altri venditori di filato riducono le condizioni di pagamento perché quelle fissate dall'Istituto cotoniero italiano da molti anni come limiti massimi si riferiscono a quando il costo del denaro era molto superiore ad oggi.

Le piccole e medie industrie quando pagano con dilazione vengono favorite dalle nuove condizioni di pagamento, in quanto l'interesse applicato dopo i 60 giorni non è del 7,5 per cento ma, alle condizioni attuali del 6 per cento (3,50 per cento tasso di sconto + 2,50).

I rifornimenti di fiocco sono liberi e l'Italviscosa non ha mai fatto in alcun tempo limitazioni di sorta alla propria clientela e non avrebbe interesse a farlo avendo un'altissima percentuale di esportazione il cui ricavo è senza dubbio inferiore a quello delle vendite all'interno.

Non è esatto che le fonti estere per il rifornimento della materia prima siano controllate dalla S.N.I.A. Viscosa. Ci sono infatti delle importazioni che vanno a rifornire filature che preferiscono fiocco diverso per le diverse caratteristiche. Se le importazioni non sono di grande rilievo, ciò dipende dal prezzo: infatti in Italia il prezzo del fiocco è inferiore a quello di quasi tutti i paesi produt-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

tori, come si può rilevare dallo specchio seguente:

	Produzione annua tonnellate	Prezzo corrente per Kg.	Sconto paga- mento
Germania Occ.	172.000	395	2%
Gran Bretagna	122.000	365	=
Italia	80.000	340	3%
Francia	64.000	371	1%
Austria	52.000	330	3%
Belgio	18.000	356	=
Finlandia	15.000	370	2%
Olanda	15.000	357	=
Norvegia	14.000	339	=
Svizzera	8.000	343	=

Dall'esame della tabella risulta:

a) che i prezzi, netti di sconto, variano fra il massimo di 387,10 (Germania) e 320,10 (Austria): il prezzo italiano, il penultimo di tutta la serie (battuto solo dall'Austria), è di lire 329,80;

b) che fra le quattro grandi nazioni produttrici, l'Italia è la più a buon mercato. Infatti la Germania ha il prezzo più alto del 17,5 per cento, l'Inghilterra dell'11,1 per cento e la Francia dell'11,5 per cento;

c) che gli sconti pagamento sono: 3 per cento per l'Italia e l'Austria; 2 per cento per la Germania e la Finlandia; 1 per cento per la Francia; zero per la Gran Bretagna, il Belgio, l'Olanda, la Norvegia, la Svizzera.

Si assicura, comunque, l'interrogante che questo ministero continuerà a seguire con attenzione la questione segnalata.

Il Ministro: COLOMBO.

ORLANDI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere il loro pensiero circa l'opportunità che lo Stato assuma direttamente il servizio, sempre più indispensabile, della radio marittima, servizio ora affidato alla società italiana radio marittima (S.I.R.M.), la quale appalta la gestione e l'organizzazione del lavoro di soccorso ai naviganti a privati, i quali, a causa del basso canone mensile percepito, non sono in grado, dovendo sostenere ingenti pesi per il funzionamento ininterrotto delle stazioni costiere, di pagare adeguatamente il personale di servizio, non sempre qualificato; di provvedere a corrispondere i contributi assicurativi e a garantire il riconoscimento dei diritti maturati per il lavoro prestato; di assumere impiegati in numero sufficiente a

garantire il riposo settimanale; di attrezzare le stazioni R.T.F. dei più elementari conforti igienici. (23316).

RISPOSTA. — Della concessione, cui ci si riferisce è titolare non la S.I.R.M., bensì il Consorzio nazionale cooperative pescatori ed affini.

Tale concessione è regolata da apposita convenzione approvata con decreto interministeriale in data 12 settembre 1956; ed essa autorizza il consorzio suddetto ad impiantare e gestire, in diverse località, stazioni radiotelefoniche per il collegamento radio ad uso privato con i pescherecci consorziati, con l'obbligo di avvalersi per l'esercizio delle stazioni, di ditta specializzata, previo assenso dell'amministrazione. Si precisa che l'oggetto della convenzione è limitato ai collegamenti inerenti all'attività della pesca, essendo vietate altre comunicazioni di natura privata o per conto di terzi, salvo quelle riguardanti la sicurezza della navigazione.

Ottenuto di potersi avvalere della società italiana radio marittima (S.I.R.M.), già concessionaria in proprio per il servizio radioelettrico pubblico a bordo delle navi, il consorzio provvede, a mezzo della S.I.R.M. stessa, alla gestione delle stazioni costiere, mediante incarichi a persone di fiducia e cioè nella forma più economica, per ridurre gli oneri ai propri consorziati.

Recentemente però, in applicazione della legge sul divieto degli appalti e dietro intervento dell'ispettorato del lavoro, i gestori delle stazioni costiere sono stati assunti alle dirette dipendenze della S.I.R.M.

Poiché tali assunzioni comportano un aumento delle spese di esercizio, la S.I.R.M. ha fatto presente di non essere in grado di sopportare il relativo onere, mentre il consorzio da parte sua ha rappresentato la necessità di un contributo statale, non potendo gravare di tale maggiore onere gli associati, in gran parte di modesta fortuna.

La questione è stata attentamente esaminata dai competenti organi sia di questo ministero sia di quello della marina mercantile. E, al fine di chiarire la situazione con tutti gli interessati, il 5 giugno 1962 è stata tenuta una riunione presso quest'ultimo dicastero, presieduta dal direttore generale della pesca marittima ed alla quale hanno partecipato un qualificato funzionario in rappresentanza di questa amministrazione, i rappresentanti del consorzio nazionale pescatori ed affini, della S.I.R.M., della federpesca e di tutte le marine, sedi di stazioni pescherecce. Era pre-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

sente anche il segretario generale aggiunto della liberpesca.

Dalla discussione, avvenuta in detta riunione ed in quella del successivo 2 agosto, è emerso da una parte l'orientamento favorevole al mantenimento dell'attuale servizio gestito dalla S.I.R.M., subordinatamente all'accoglimento della richiesta già avanzata dal consorzio di un contributo statale che valga a compensare almeno in buona parte i maggiori oneri imposti dalla legge sugli appalti, dall'altra la tesi favorevole al rilascio di concessioni locali singole.

Le ragioni che militano a favore dell'attuale sistema della concessione unica sono molteplici e di vario ordine. In particolare è da considerare che l'esistenza di una rete radiotelefonica su scala nazionale permette al singolo peschereccio, operante anche a grande distanza, di porsi in collegamento, per mezzo delle varie stazioni costiere del consorzio, con la propria base di armamento e che la gestione della rete radiotelefonica da parte di un solo concessionario assume in un certo senso carattere mutualistico, in quanto consente di compensare le perdite delle stazioni economicamente passive con i proventi di quelle attive.

E inoltre da tener presente che la concessione, ad uso privato, al consorzio pescatori per l'attività in questione, è non soltanto la soluzione più rispondente alle esigenze dei pescatori, ma anche quella più economica. Infatti basta considerare che le sole somme corrisposte all'amministrazione per il servizio di cui trattasi sono i canoni annui pressoché simbolici di lire 20 mila per ogni stazione costiera e di lire mille per ogni stazione di bordo. A tali spese vanno ovviamente aggiunte quelle per l'esercizio.

Ove dovrebbe provvedere lo Stato, i pescatori sarebbero tenuti a corrispondere le tasse per ogni conversazione con la stazione costiera e per l'eventuale inoltro in località diversa dalla sede della stazione.

Circa la richiesta avanzata dal consorzio, intesa ad ottenere un contributo statale, si fa presente che recentemente è stata presentata alla Camera, d'iniziativa dei deputati Sinesio ed altri, la seguente proposta di legge: « Concessione di un contributo finanziario annuo a favore del servizio radiotelefonico per i motopescherecci » (atto Camera n. 4113).

Per le suesposte considerazioni, non sembra si possa riconoscere l'opportunità che sia revocata la concessione al consorzio e che alla gestione del servizio provveda direttamente la amministrazione.

Si assicura comunque che non si mancherà di seguire attentamente gli sviluppi della situazione, al fine di pervenire ad una soddisfacente definizione della vertenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: CORBELLINI.

ORLANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia stata progettata, se sia stata approvata dal consiglio di amministrazione dell'« Anas » e, eventualmente, quando avranno inizio i relativi lavori, la costruzione del traforo che dovrebbe abbreviare e migliorare fra Fabriano (Ancona) e il quadrivio dell'Osteria del Gatto il percorso della strada statale 77 nel tratto sottostante il valico di Fossato di Vico. (24902).

RISPOSTA. — La eliminazione del valico di Fossato di Vico fra la progressione al chilometro 3,600 e 9,450 della statale n. 76 della Val d'Esino (e non n. 77) comporterebbe, secondo un progetto di larga massima, una spesa di un miliardo e 600 milioni.

Con la costruzione di tale variante si raggiungerebbe solo un vantaggio molto relativo e cioè l'abbassamento di sole poche decine di metri della quota del valico, senza migliorare radicalmente la viabilità della statale.

Pertanto è stato disposto un esame approfondito del problema allo scopo di trovare la soluzione più idonea.

Il Ministro: SULLO.

ORLANDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se, preso atto che le federazioni provinciali e i comitati dell'O.N.M.I. sono tuttora retti da commissari nonostante le decisioni emesse sull'argomento dal Consiglio di Stato, ritenga opportuno — nella convinzione che la istituzionalizzazione di gestioni commissariali finirebbe col dare alle pubbliche istituzioni un carattere autoritario che contrasta con i principi informativi e col sistema di organizzazione di una società democratica — restituire alla normale gestione le amministrazioni provinciali e comunali dell'O.M.N.I. (25307).

RISPOSTA. — A termini degli articoli 3 e 4 del regio decreto legge 5 settembre 1938, n. 2008, la federazione provinciale dell'O.N.M.I. ed il comitato comunale di patronato, rispettivamente presieduti dal preside della provincia (oggi presidente dell'amministrazione provinciale) e dal podestà (oggi sindaco del comune), risultavano composti da membri di diritto tra cui la fiduciaria provinciale

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

dei fasci femminili e il presidente della sezione provinciale dell'unione fascista famiglie numerose.

Orbene, con la situazione politica determinatasi a seguito della caduta del regime fascista, gli organi collegiali sopraccennati entrarono in crisi, sicché il ministro dell'interno, in virtù dei poteri derivantigli dalla vigilanza sull'opera (attribuitagli con l'articolo 1 regio decreto 5 agosto 1938, n. 2008), con circolare 9 settembre 1944, diretta ai prefetti, comunicava che, in attesa di dare all'O.N.M.I. un ordinamento conforme alla nuova organizzazione degli enti locali, alle mutate esigenze dell'assistenza materna e infantile e al prevalente interesse dello Stato (che dell'opera è esclusivo finanziatore) era proprio intendimento preporre alla gestione degli organi periferici dell'O.N.M.I. dei commissari straordinari.

Succeduto al Ministero dell'interno, nel 1945, l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica nei poteri di vigilanza della suddetta opera, le gestioni commissariali vennero mantenute, perdurando i motivi e le circostanze che ne avevano determinato l'adozione.

Vale in proposito rilevare che, contrariamente all'intendimento e alle attese del legislatore, il finanziamento dell'O.N.M.I., anziché essere assicurato in misura prevalente dagli enti locali e dalle sovvenzioni ugualmente reperire *in loco*, progressivamente ha fatto carico al pubblico erario in misura quasi totale. Anche per tale aspetto, quindi, non può legittimarsi lo straordinario intervento dello Stato nella nomina delle persone che sono preposte all'amministrazione delle federazioni medesime.

Del resto, le nomine di che trattasi sono state disposte, a titolo provvisorio, fino a quando cioè non fosse stato dato di procedere alla ricostituzione degli organi normali di amministrazione, in armonia alle mutate esigenze della politica assistenziale e sanitaria del paese, nonché alla diversa configurazione e ripartizione di compiti che l'ordinamento democratico pone tra amministrazioni centrali, enti ausiliari nazionali ed enti locali, cioè tra unitarietà di impostazione e programmazione e decentramento nell'articolazione e negli interventi.

A tal fine, sin dalla scorsa legislatura era stato presentato al Senato un disegno di legge, di iniziativa governativa, che recava modifiche alla impostazione degli organi centrali e periferici dell'O.N.M.I.

Il provvedimento però dovette essere ritirato in seguito a un voto del Senato che auspicava una riforma integrale dell'assistenza alla maternità e all'infanzia.

Detta riforma, indiscutibilmente complessa, è stata posta allo studio da questo ministero ed è ora in fase di avanzato *iter* procedurale.

Il Ministro: JERVOLINO.

ORLANDI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se, preso atto del successo dell'applicazione della propulsione nucleare alla nave mista carico-passeggeri *Savannah*, che sta attualmente compiendo un lungo programma di visite a numerosi porti in U.S.A. e in Europa e delle notizie riguardanti la determinazione di alcuni paesi, quali ad esempio la repubblica federale tedesca ed il Giappone, di intraprendere, a breve scadenza, la realizzazione di navi mercantili a propulsione nucleare, ritenga di dover rivolgere l'attenzione del suo dicastero — anche perché l'Italia per le sue tradizioni sia nel campo mercantile sia nel settore cantieristico, non può rimanere assente nell'applicazione di nuove tecniche che possono rivoluzionare e condizionare l'avvenire della marina mercantile — allo sviluppo della propulsione nucleare applicata alle navi mercantili e se ritenga opportuno riferire se anche nel nostro paese sia in atto un programma di studi o di ricerche o di realizzazioni che permetta ai nostri cantieri ed alla nostra marina di mantenere il passo con le analoghe iniziative straniere. (25773).

RISPOSTA. — Il nostro paese non è assente dal campo degli studi e degli esperimenti in materia di propulsione nucleare e l'importante fenomeno in via di sviluppo, con tutte le sue risultanze immediate e prospettive, viene seguito ed inquadrato in stretta relazione tra il Comitato nazionale per l'energia nucleare, le amministrazioni interessate — tra cui quella della marina mercantile — e le grandi organizzazioni cantieristiche italiane.

In tale inquadratura prendono posto i problemi col fenomeno medesimo collegati (politica dei trasporti, preparazione del personale, sicurezza, problemi dei controlli tecnici, inquinamento delle acque per residui radioattivi, responsabilità degli armatori, regime assicurativo, ecc.) alcuni dei quali hanno formato oggetto di discussione, o in sede interna, o in sede di speciali commis-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

sioni miste nel quale il Ministero della marina mercantile era rappresentato.

Inoltre, nel campo di sperimentazione in argomento, esiste una stretta connessione tra le iniziative nazionali e quelle internazionali. Ne è conferma il contratto concluso il 15 dicembre 1961 tra la commissione Euratom e le società Fiat e Ansaldo in collaborazione con il Comitato nazionale energia nucleare per la elaborazione di progetti per la costruzione di una petroliera da 50 mila tonnellate a propulsione nucleare e l'accordo di collaborazione per dieci anni, stipulato dai cantieri riuniti dell'Adriatico con la compagnia Rabcock & Wilcox di New York, progettista dell'apparato motore della *Savannah*, per la costruzione di unità mercantili su progetto della compagnia americana.

Il Ministro: MACRELLI.

PAOLICCHI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare perché si arrivi ad una soluzione positiva della vertenza tra la ditta Sanac di Pisa e i lavoratori dipendenti.

L'interrogante fa presente ai ministri che la direzione della Sanac:

1°) ha disdetto il premio di produzione a partire dal 1° giugno 1962;

2°) mantiene l'orario di lavoro a 40 ore settimanali, non ostante vi siano possibilità produttive superiori;

3°) non rispetta le prerogative della commissione interna e non consente l'esercizio dei diritti sindacali dei lavoratori nei locali normalmente usati a questo fine;

4°) rifiuta di discutere le proposte conciliative della commissione interna per la soluzione della vertenza.

L'interrogante sottolinea in particolare che la Sanac è un'azienda I.R.I. a partecipazione statale e rileva il contrasto del comportamento della direzione aziendale col nuovo clima che il Governo di centro-sinistra vuol favorire nelle relazioni sindacali. (23881).

RISPOSTA. — La situazione lamentata si è radicalmente modificata con l'applicazione delle clausole contrattuali previste dall'accordo aziendale sottoscritto, come è noto, in data 18 giugno 1962 con i rappresentanti dei rispettivi sindacati.

In particolare, la direzione della predetta azienda si è impegnata di sostituire il premio di produzione con compensi a cottimo,

che assicurano un guadagno almeno pari al minimo del precedente premio, stabilito con l'accordo 23 maggio 1961 ed ha, poi, ripristinato l'orario di 48 ore settimanali.

Circa l'atteggiamento assunto dalla società nei confronti della commissione interna, si comunica, secondo quanto riferito dall'I.R.I., che soltanto in un caso essa è stata costretta a non autorizzare una assemblea di operai nei locali dello stabilimento poiché la relativa richiesta era stata avanzata da un solo membro di detta commissione, circostanza questa che non ha fatto ritenere formalmente valida la richiesta stessa.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

PAOLICCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda provvedere alla costruzione di una stazione marittima per passeggeri nel porto di Livorno.

L'interrogante fa presente che le possibilità di sviluppo del traffico passeggeri nel porto di Livorno, accresciutesi e destinate ad accrescersi ancora con lo sviluppo turistico-economico possibile della regione toscana, sono subordinate alla realizzazione di adeguate attrezzature ricettive. (25529).

RISPOSTA. — Il competente ufficio del genio civile per le opere marittime è già stato autorizzato a predisporre il progetto esecutivo dell'edificio da adibire a sede della stazione marittima per passeggeri nel porto di Livorno, che dovrà essere ubicata sul pontile da costruire all'Andona degli Anelli nel porto Mediceo.

Per la realizzazione di tali opere occorrerà una spesa complessiva di lire 310 milioni, di cui lire 270 milioni per la costruzione del pontile e lire 40 milioni per la stazione marittima.

La necessità di provvedere alla esecuzione delle opere in questione è tenuta in particolare evidenza per quei provvedimenti che potranno essere adottati nei limiti delle eventuali future disponibilità di fondi.

Il Ministro: SULLO.

PAOLUCCI. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — Per sapere:

1°) se sia a conoscenza del fatto che l'attuale presidente della camera di commercio e industria di Chieti, dottor Arrigo Chiavegatti, in carica dal maggio 1955, è stato fatto segno, in numerose puntate della rubrica « Chiac-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

chiere del sabato sera» del quotidiano *Il Messaggero*, pagina abruzzese, ai seguenti addebiti;

a) percepisce lire 1.400.000 all'anno, incluso un *forfait* per missioni, mentre il suo predecessore senatore ingegnere Angelo De Luca percepì in dieci anni circa lire 400 mila e cioè 200 mila per indennità e 200 mila per viaggi e trasferte;

b) ha cambiato tre automobili Giulietta;

c) normalmente è fuori sede tutta la settimana, poiché parte il mattino del lunedì e rientra la sera del sabato (ha la famiglia a Roma);

d) effettua tali viaggi a Roma con l'auto della stessa camera di commercio, guidata dall'autista di quest'ultima, il quale rimane a sua disposizione a Roma a spese della camera medesima. L'ente paga in media al predetto autista circa un milione di lire all'anno (in un anno vengono percorsi quasi 200 mila chilometri) oltre alla benzina ed alle riparazioni della macchina;

e) nel 1961 lo stesso presidente, per rinnovare l'arredamento della sala consiliare, ha speso circa 12 milioni di lire, somma infinitamente superiore all'effettivo valore ed ha concesso i lavori non in appalto, come si fa di solito in tutte le amministrazioni che si rispettano, ma a trattativa privata;

f) nello stesso anno ha speso circa lire 700 mila per pranzi di rappresentanza offerti quasi sempre alle stesse persone;

g) si è assunto le spese di un convegno della stampa indetto da un pubblicitista che è un suo sostenitore;

h) ha impiegato un numeroso personale femminile (18 elementi);

i) ha erogato contributi a persone senza giustificato motivo ed ha elargito pacchi dono, nelle feste natalizie e pasquali, ad autorità ed a suoi amici facendo sopportare all'ente una spesa annua media di circa lire 500 mila;

2°) se ritenga di predisporre una inchiesta che accerti la sussistenza dei fatti tutti sopraindicati. (24682).

PAOLUCCI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se abbia disposto e, in caso affermativo, a chi abbia affidato l'inchiesta che l'interrogante ha domandato con interrogazione precedente sull'operato del presidente della camera di commercio, industria ed agricoltura di Chieti dottor Arrigo Chiavegatti e sollecitata con lettera del 2 agosto 1962 diretta allo stesso ministro.

Nel caso che la stessa inchiesta non sia stata ancora disposta, chiede di conoscere i motivi del ritardo, che sarebbe inspiegabile, dato che lo stesso dottor Chiavegatti il 29 luglio 1962 dichiarò, in una intervista al giornale *Il Tempo*, di avere lui stesso « invocata e sollecitata l'indagine ministeriale ». (25290).

RISPOSTA. — In ordine agli addebiti mossi al presidente della camera di commercio, industria e agricoltura di Chieti, dottor Arrigo Chiavegatti, si fa presente che l'indennità di rappresentanza percepita dal dottor Chiavegatti corrisponde a quella autorizzata dal ministero per i presidenti delle camere di commercio i cui bilanci non superano i 200 milioni, mentre tutti gli altri provvedimenti adottati dalla giunta di quella camera di commercio nelle materie che formano oggetto della interrogazione, sono stati, di volta in volta, preventivamente sottoposti all'esame ministero che li ha approvati.

Per quanto concerne i periodi di permanenza fuori sede del dottor Chiavegatti ed il conseguente uso della macchina di proprietà dell'ente, occorre considerare che, per lo svolgimento dei compiti attribuiti alle camere di commercio si presenta frequente la necessità di contatti con autorità di altre province: non sembra, pertanto, che possano essere poste remore alla libertà di movimento di detti amministratori ed all'uso della autovettura di servizio per l'espletamento di funzioni inerenti alla carica.

Per quel che riguarda « l'impiego di numeroso personale femminile (18 unità) al di fuori della pianta organica » si fa presente che, al fine di sopperire ai sempre crescenti compiti d'istituto (censimenti, revisione ed aggiornamento delle anagrafi commerciali, eccetera) le camere di commercio sono state autorizzate, in via eccezionale e previa autorizzazione ministeriale, ad assumere aliquote di personale avventizio nelle more dell'espletamento dei concorsi interni e pubblici per la copertura dei posti di pianta organica; assunzioni, comunque, sempre contenute entro i limiti dei posti previsti nelle singole piante organiche.

E poiché l'organico della camera di commercio di Chieti è costituito da n. 52 unità mentre il personale attualmente in servizio (di ruolo, di ruolo aggiunto ed avventizio) non supera, complessivamente, le 42 unità (n. 18 di ruolo e n. 24 di ruolo aggiunto ed avventizi) è da ritenere che i provvedimenti concernenti le assunzioni, nel tempo, da parte della camera di commercio di Chieti di n. 18

elementi « al di fuori della pianta organica » sono del tutto regolari.

Ciò premesso e tenuto conto anche del fatto che da una recente visita ispettiva effettuata nello scorso anno presso la camera di commercio, industria e agricoltura di Chieti non sono emerse irregolarità sull'andamento della gestione dell'ente e sull'operato del suo presidente, non si ravvisa la necessità di disporre una inchiesta al riguardo.

Il Ministro: COLOMBO.

PAOLUCCI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se — in considerazione del fatto che le norme tuttora vigenti, che disciplinano il commercio di vendita al pubblico, emanate col regio decreto-legge 16 dicembre 1926, convertito nella legge 18 dicembre 1927, n. 2501, sono superate dal tempo e dallo sviluppo economico e sociale che ha avuto il paese si da apparire del tutto anacronistiche ed inidonee — ritenga di promuoverne la revisione e l'aggiornamento proponendo, tra l'altro, che a far parte dell'apposita commissione — presieduta dal sindaco — per il rilascio di licenze nuove, sia chiamato il rappresentante delle categorie cui si riferisce l'attività che il richiedente intende esercitare e, per quanto concerne il riposo settimanale per i pubblici esercizi, che esso sia limitato alle sole domeniche (con la chiusura del 50 per cento a turno) escludendosi i giorni festivi infrasettimanali. (25267).

RISPOSTA. — Questo ministero — consapevole del fatto che le norme che regolano l'esercizio del commercio di vendita al pubblico sia in sede stabile sia in forma ambulante, risentono del tempo trascorso dalla loro emanazione e debbono essere rivedute anche perché si va accentuando la loro non aderenza alla mutata realtà economica e alla necessaria evoluzione del sistema distributivo — sta predisponendo un disegno di legge per regolare *ex novo* l'esercizio del commercio nelle sue varie forme.

Per quel che concerne l'orario dei pubblici esercizi, si fa presente che la questione rientra nella competenza del Ministero dell'interno poiché gli esercizi pubblici sono disciplinati dalle norme contenute nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Il Ministro: COLOMBO.

PAOLUCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere, anche in riferimento alle numerose sue

precedenti interrogazioni sullo stesso argomento ed alle relative risposte:

1°) quando dalla competente commissione sarà presa in esame l'elaborato trasmesso al Ministero dei lavori pubblici in data 20 agosto 1962 con foglio n. 6833, dall'ufficio del genio civile opere marittime di Ancona, contenente proposte di variante e di aggiornamento del piano regolatore del porto di Ortona approvato con voto del 20 settembre 1950 n. 696, dalla commissione dei piani regolatori dei porti nazionali;

2°) quando in detto porto sarà realizzato, nel frattempo, il già previsto completamento della zona operativa mediante l'allargamento delle banchine di attracco anche per consentire lo sviluppo del binario di raccordo tra le stesse banchine e la vicina stazione ferroviaria. Al riguardo fa presente che lo stesso ufficio ha elaborato e trasmesso rispettivamente in data 7 e 10 luglio 1962 i progetti per due lotti di banchina dell'importo di lire 30 milioni ciascuno;

3°) quando sarà, pure nel frattempo, attuato l'altro progetto, trasmesso fin dal 30 marzo 1961 dal medesimo ufficio che prevede il ripristino dei fondali d'anteguerra.

L'interrogante rileva, in proposito, che il ripetuto bimillenario porto di Ortona fu pressoché inutilizzato in dipendenza degli eventi bellici per effetto di ampi sguardi praticati lungo i moli nord e sud, che ingombrano lo specchio d'acqua di relitti e favoriscono l'interramento.

Inoltre — rendendosi interprete dei sentimenti unanimi delle popolazioni della intera zona, stanche e deluse dalle innumerevoli assicurazioni di sollecito ripristino della efficienza del porto medesimo — l'interrogante chiede di sapere perché si sono spesi miliardi per costruire od incrementare nuovi porti, per altro inefficienti, e non si sono invece reperiti in 19 anni né si intende ancora reperire nemmeno i 500 milioni occorrenti per completare le riparazioni dei danni bellici nello scalo di che trattasi il quale rende all'erario — attraverso gli introiti doganali — oltre due miliardi all'anno pur col medesimo traffico mercantile che attualmente vi si svolge. (25614).

RISPOSTA. — L'elaborato relativo all'aggiornamento del vigente piano regolatore del porto d'Ortona, redatto dall'ufficio del genio civile opere marittime di Ancona in data 20 agosto 1962, è stato trasmesso, per il preventivo parere, all'ispettorato generale di zona del genio civile per le opere marittime

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

e, successivamente, dovrà essere posto all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici per la sua approvazione.

Per quanto concerne l'attuazione di opere per il potenziamento e la sistemazione di detto porto, deve essere presente che nel corrente esercizio finanziario, utilizzando parte delle assai esigue disponibilità di bilancio, è stata prevista la spesa di lire 90 milioni occorrente per la riparazione dei danni bellici.

Di detta spesa, 30 milioni sono stati già finanziati ed i relativi lavori sono in corso di esecuzione, mentre per quanto riguarda i rimanenti 60 milioni, suddivisi nelle perizie indicate dall'interrogante, è in fase di espletamento la gara per l'accoglienza delle opere in esse previste.

Per quanto riguarda il progetto 30 marzo 1691 concernente il ripristino dei fondali di anteguerra, nel quale sono previste opere per un quantitativo di oltre 540 ma., si fa presente che la mancanza di fondi non consente di poter finanziare la relativa spesa.

Si informa, inoltre, che i fondi stanziati per il porto di Ortona dal dopoguerra ad oggi ammontano a complessive lire 2 miliardi 131.342.000 ripartite in lire 1.644.810.000 per riparazione danni bellici, lire 347.500.000 per opere straordinarie e lire 139.032.000 per ordinaria manutenzione.

La sistemazione del suddetto porto, richiede ancora una spesa complessiva di lire 3.519.000.000 di cui 500 milioni per danni bellici, lire 400 milioni per le escavazioni e lire 2.619.000.000 per l'attuazione di opere marittime straordinarie, concernenti queste ultime sia le opere portuali vere e proprie sia le sistemazioni delle aree a servizio del porto.

Data sì rilevante spesa, alla stessa non riesce possibile provvedere con le normali assegnazioni di bilancio, né d'altra parte, le limitatissime disponibilità di fondi nel corrente esercizio consentono alcuna possibilità d'intervento.

Pertanto, le esigenze del suindicato scalo potranno essere soddisfatte, seppure gradualmente, solo nell'eventualità che vengano disposte speciali straordinarie assegnazioni.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

PAOLUCCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi che, sulla linea Pescara-Roma hanno determinato la soppressione dei rapidi 545 e 554, rispettivamente in partenza da Pescara alle 8,10 e da Roma alle 15,55, proprio quando essi, in funzione da circa un anno e mezzo, avevano raggiunto una

frequenza di viaggiatori di oltre il 60 per cento.

L'interrogante fa presente che tale soppressione ha provocato le lagnanze e le proteste di tutti i viaggiatori che di tali treni si servivano e che i soli due rapidi rimasti in azione sulla stessa linea, specie in alcuni giorni della settimana e particolarmente nel tratto Avezzano-Roma, risultano affollati di viaggiatori molti dei quali sono costretti a stare in piedi. (26085).

RISPOSTA. — In base alla limitata frequentazione riscontrata nello scorso periodo invernale, in cui la circolazione dei rapidi R 545 ed R 554 tra Roma e Pescara venne eccezionalmente mantenuta in via sperimentale, i treni stessi sono stati previsti, con l'orario in corso, per il solo periodo estivo, considerato che gli oneri che sarebbero derivati alla azienda ferroviaria dal loro mantenimento oltre la data del 29 settembre non sarebbero stati giustificati da una adeguata utilizzazione.

Circa l'accento fatto alla frequentazione dei rapidi R 551 ed R 552 circolanti in via permanente tra Roma e Pescara, si deve premettere che tale coppia ha una differente impostazione rispetto ai rapidi estivi R 545 ed R 554 per cui è da ritenere che la sua utilizzazione non possa essere apprezzabilmente influenzata dalla soppressione di quest'ultima coppia.

Comunque, dai dati raccolti nella prima decade d'ottobre, la frequentazione media dei rapidi R 551 ed R 552 è stata inferiore alla disponibilità di posti: solo in due giorni l'R 551 ha presentato una utilizzazione superiore a tale disponibilità, e non sempre su tutto il percorso e per entrambe le classi.

La frequentazione dei due rapidi verrà comunque attentamente seguita, per prendere, nel caso di un sistematico, notevole affollamento, gli eventuali opportuni provvedimenti compatibili con la disponibilità del materiale.

Il Ministro: MATIARELLA.

PAVAN. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se, a norma dell'articolo 16 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, che ha modificato il terzo comma dell'articolo 71 della legge 10 agosto 1940, n. 648, il patrigno che ha provveduto al mantenimento ed all'educazione del militare caduto fino alla maggiore età e fino alla chiamata alle armi dello stesso, abbia diritto o meno alla pensione, anche se ancora vivente la madre con lui congiunta e priva di altri redditi, e ciò a norma dell'ultimo comma dello stesso articolo 16, legge 9 novembre 1961 su citata. (25055).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

RISPOSTA. — In base al disposto dell'articolo 71 della legge 10 agosto 1950, n. 648, la pensione di guerra può spettare, in mancanza di altri aventi diritto, a coloro i quali abbiano provveduto al mantenimento e alla educazione del militare o del civile fino alla maggiore età e fino alla chiamata alle armi, ovvero fino alla data dell'evento bellico, purché il dante causa sia rimasto orfano di entrambi i genitori prima del compimento del 12° anno di età.

L'articolo 16 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, ha modificato la suddetta norma prevedendo esplicitamente che, nel caso in cui il militare o il civile sia rimasto orfano di uno solo dei genitori, il trattamento pensionistico può essere accordato, ricorrendo le altre condizioni richieste, anche al patrigno od alla matrigna. Questi ultimi, tuttavia, non possono conseguire il beneficio pensionistico se non in mancanza degli altri aventi diritto che li precedono nell'ordine stabilito dal primo comma dell'articolo 71 della citata legge 10 agosto 1950, n. 648.

Ciò premesso, nel caso ipotizzato dall'interrogante, il trattamento pensionistico non può essere accordato al patrigno essendo vivente la madre del militare.

Il Sottosegretario di Stato: FANELLI.

PEDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se il suo ministero conceda borse di studio per materie interessanti la sua attività. In caso affermativo si chiede di conoscere, di massima, con quali criteri si procede alla assegnazione di tali borse, e se per concorrere alle stesse siano fissati limiti di età e particolari condizioni professionali o di studio. (24386).

RISPOSTA. — Il Ministero della sanità, in base alle disposizioni del testo unico delle leggi sanitarie, concede sussidi per studi in materie interessanti la salute pubblica.

Le norme particolari concernenti la concessione di detti sussidi sono contenute nel decreto ministeriale 23 febbraio 1960.

Non sono previsti, al momento attuale, limiti di età o particolari condizioni professionali o di studio per poter concorrere alla concessione dei sussidi medesimi.

Il Ministro: JERVOLINO.

PEDINI, ZUGNO E GITTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere entro quali limiti i loro uffici intendano modificare le molte domande pervenute dalla provincia di Brescia per ottenere

contributo statale, tramite l'I.N.C.A.M., alla costruzione di case per maestri.

Gli interroganti tanto chiedono, per il fatto che la provincia di Brescia conta più di 4 mila maestri elementari, dei quali più di 500, soci dell'I.N.C.A.M., hanno fatto domanda di alloggio sociale. (24388).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 24068, del deputato Nicoletto, pubblicata a pagina 11237).

PUCCI ANSELMO E RAFFAELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se e quando intenda accogliere la domanda presentata dall'amministrazione dell'ospedale Lotti di Pontedera (Pisa), tendente ad ottenere un contributo per l'attrezzatura del gabinetto radiologico. (23018).

RISPOSTA. — La richiesta di contributi dell'ospedale di cui trattasi viene tenuta in evidenza per il possibile accoglimento, in relazione alle richieste già presentate ed alle disponibilità di bilancio.

Il Ministro: JERVOLINO.

RAUCCI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere se si sia provveduto a disporre l'inchiesta sulla situazione dell'ospedale civile di Caserta, ritornato alla cronaca a seguito della tragica morte di un neonato per mancanza di assistenza.

L'interrogante rileva che, rispondendo a precedente interrogazione con risposta orale, il sottosegretario alla sanità ebbe ad assicurare che si sarebbe chiesto al ministro dell'interno di disporre una inchiesta amministrativa. (24657).

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Caserta, al fine di regolarizzare la gestione economica dell'ente aveva nominato in data 10 agosto 1960, una commissione composta da due consiglieri dell'ente stesso e da un esperto munito di competenza specifica.

In prosieguo di tempo la suddetta commissione non fece avere alcuna relazione sui risultati del proprio lavoro, ed in data 5 aprile 1962 il presidente ed i componenti del consiglio di amministrazione si dimisero dalle rispettive cariche.

Successivamente, con decreto prefettizio in data 9 aprile 1962, è stata affidata la gestione straordinaria dell'ospedale ad un commissario.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

Per quanto riguarda l'episodio del decesso di un neonato verificatosi nell'istituto, si fa presente che in data 12 luglio 1962, di notte, una donna ricoverata nel reparto di maternità partorì un feto prematuro; il sanitario di guardia dispose il trasferimento del neonato al reparto pediatrico per il trattamento con incubatrice.

Per circostanze attualmente in corso di accertamento, si ritardò il trasferimento e il neonato morì.

Il commissario prefettizio dell'ospedale ha sollecitamente informato l'autorità giudiziaria per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

RICCA, ALBERTINI, BETTOLI E PIGNI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e della sanità.* — Per conoscere se — constatato che la legislazione sulla produzione e il commercio dei farmaci risale ad un'epoca in cui gli effetti dei progressi nel campo delle ricerche e della industrializzazione non erano ancora in atto, sicché risulta ora essere del tutto inadeguata alle moderne esigenze; constatato altresì che per un'organica soluzione di questi problemi è stata costituita dal Governo lo scorso anno una commissione di esperti cui sono rimaste estranee, di fatto, solo le rappresentanze che tutelano i consumatori — ritengano opportuno procedere alla integrazione del comitato di esperti con le rappresentanze delle organizzazioni che tutelano i consumatori (confederazione della municipalizzazione, istituti mutualistici, organizzazioni dei lavoratori), invitando il predetto comitato a formulare concrete proposte, cui facciano seguito iniziative da parte del Governo, per l'adozione di una chiara legislazione che escluda il consolidarsi ed il formarsi di situazioni di monopolio, in un settore che interessa la salute di tutti i cittadini e dall'altra eviti quella polverizzazione della produzione, che è ugualmente ed altrettanto nociva in quanto aumenta i costi a danno dei consumatori.

Tutto ciò anche ai fine di creare le premesse per affrontare non impreparati una legislazione brevettistica che, in ogni caso, agisca chiaramente come premio alla ricerca ed abbia contemporaneamente funzione antimonopolistica, attraverso l'automatica cessione obbligatoria della licenza di produzione. (23341).

RISPOSTA. — La commissione incaricata di studiare i problemi della legislazione farmaceutica e della estensione della legislazione

brevettuale al settore dei medicinali ha terminato i suoi lavori alla fine del mese di maggio 1962.

Tenendo conto delle proposte formulate dalla predetta commissione, è stato elaborato uno schema di disegno di legge per la estensione della brevettabilità al settore dei medicinali con gli opportuni temperamenti per la specialità della materia.

Per quanto riguarda la preoccupazione di evitare posizioni monopolistiche, si ricorda che è all'esame del Parlamento un disegno di legge concernente la istituzione della licenza obbligatoria, il quale tiene conto anche di questa esigenza.

Nello schema di disegno di legge di cui sopra è espressamente prevista, oltre i casi generali di licenza obbligatoria, anche la possibilità di concedere una licenza obbligatoria nell'interesse della sanità, fermi sempre i principi generali del diritto sui brevetti.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere quando sarà assunta dall'« Anas » la via Castellammare-Agerola, (Napoli) a seguito della statizzazione, e per conoscere se e quando saranno fatti i lavori di sistemazione. (24001).

RISPOSTA. — Con un recente provvedimento l'« Anas » ha disposto l'esecuzione dei lavori di prima sistemazione della strada statale n. 366 di Agerola, comportanti una spesa di lire 14 milioni.

Il Ministro: SULLO.

RICCIO. — *Ai Ministri della difesa, della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se intendano prendere l'iniziativa, dopo l'allontanamento della accademia aeronautica, di una integrale utilizzazione turistica dell'incantevole isola di Nisida, in armonia con la nuova strada a mare prevista per Coroglio in Napoli. (25028).

RISPOSTA. — L'ente provinciale per il turismo di Napoli ha fatto presente che, con il trasferimento della sede dell'accademia di aeronautica ai nuovi edifici di Pozzuoli, nella isoletta di Nisida resta soltanto un istituto di rieducazione per minorenni.

La località che, geologicamente, è una continuazione della collina di Posillipo, alla cui estremità è congiunta da un istmo artificiale, è indubbiamente suggestiva e una sua utilizzazione turistica conseguirebbe di certo successo.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

Per avviare a soluzione il problema, accorrerebbe che il predetto istituto venisse anche esso trasferito altrove e che il territorio della isoletta venisse ancor più rinverdito con nuove piantagioni arboree sulle pendici e reso di più facile transitabilità con ritocchi alle curve stradali e miglioramento della pavimentazione della rete viaria.

E da considerare per altro, che la zona urbana ad occidente dell'isola è prossima a subire delle modifiche, in quanto l'ingrandimento dello stabilimento Italsider di Bagnoli comporterà l'eliminazione della strada di Cogoglio, dalla quale ha attualmente accesso l'istmo, e la sua sostituzione con una nuova strada pensile sul mare al di là di quella che oggi è la spiaggia della località.

In rapporto a tali circostanze, il consiglio dell'ente provinciale per il turismo ha recentemente formulato voti affinché gli organi competenti considerino l'opportunità dello studio di un organico piano che, mettendo in valore le risorse panoramiche e balneari dell'isoletta, ne assicurino le possibilità di apporto alle attrattive turistiche di Napoli.

Il problema è all'attenzione di questo ministero, per ogni consentito intervento nell'ambito della sfera di competenza.

Si assicura inoltre l'interrogante che è stato interessato il Ministero di grazia e giustizia in merito al trasferimento del citato istituto di rieducazione, segnalando le favorevoli incidenze della valorizzazione di Nisida sul movimento turistico locale.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: LOMBARDI.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere se intenda disporre il finanziamento per 36 milioni della strada di circonvallazione di Anacapri (Napoli) ai sensi della legge n. 181. Si tratta di problema urgente. (25755).

RISPOSTA. — I lavori da eseguire per la strada di circonvallazione di Anacapri, che comportano la spesa di lire 36 milioni, saranno tenuti in evidenza in sede di formulazione del programma delle opere da ammettere a contributo ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 181, in relazione ai fondi che risulteranno disponibili.

Il Ministro: SULLO.

ROBERTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale sia il pensiero del Governo circa la carenza funzionale dell'amministrazione provinciale di Caserta, che vive in

uno stato di latente crisi sin dall'inizio dell'anno 1962, per cui tale organismo, essenziale per la vita della provincia, può ritenersi oggi pressoché inesistente.

Tale situazione risulta aggravata da talune gravi inadempienze dell'amministrazione stessa, che non ancora ha sottoposto all'esame del consiglio provinciale il bilancio preventivo, la cui mancata distribuzione ai consiglieri fa ritenere che esso non sia stato neppure ancora approvato dalla giunta.

Per conoscere se il Governo ritenga interessante il prefetto di Caserta ad intervenire con i suoi poteri, per sanare la suddetta strana situazione nell'interesse della provincia di Caserta e della sua popolazione, che vede inoperante il suo massimo organo rappresentativo. (25904).

RISPOSTA. — Nessuna carenza funzionale si è determinata in seno all'amministrazione provinciale di Caserta, in quanto il presidente e la giunta, pur avendo rassegnato, nel luglio scorso, le dimissioni, sono rimasti in carica per curare l'ordinaria amministrazione. Trascorse le ferie estive, il consiglio provinciale ha testé provveduto ad eleggere i nuovi organi.

Quanto alla mancata approvazione del bilancio, si fa presente che l'argomento è iscritto all'ordine del giorno della sessione consiliare in corso: la prefettura, che già più volte ha sollecitato tale adempimento, non mancherà di invigilare — e se del caso — di svolgere a tale fine gli interventi previsti dalla legge.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI

ROMEO E ANGELINI LUDOVICO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che l'azienda elettrica succursale Luigi De Siati, distributrice dell'energia per conto della Società generale pugliese di elettricità, si rifiuta di fornire l'energia elettrica occorrente al nuovo edificio scolastico e alle abitazioni dei complessi edilizi costruiti dall'I.N.A.-Casa e dall'I.A.C.P. nel comune di San Giorgio Jonico (Taranto).

La suddetta azienda, infatti, nonostante le ripetute richieste dell'amministrazione comunale e gli interventi della prefettura e dello I.A.C.P. di Taranto, a tutt'oggi, si rifiuta di fornire l'energia elettrica, avanzando assurde pretese in materia di spese per l'allacciamento.

Trattandosi di edifici pubblici il cui uso è praticamente sabotato dall'azienda elettrica in parola, gli interroganti chiedono l'adozio-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

ne di provvedimenti immediati, atti a rimuovere l'atteggiamento negativo dell'azienda e ad assicurare la fornitura dell'energia necessaria ai suddetti edifici. (24250).

RISPOSTA. — A seguito degli accertamenti disposti dal prefetto presidente del comitato provinciale prezzi di Taranto circa il mancato allacciamento del nuovo edificio scolastico e dei complessi edilizi costruiti dalla I.N.A.-Casa e dall'I.A.C.P. di San Giorgio Jonico è risultato quanto segue: in data 30 agosto 1960, con nota n. 4244, il comune di San Giorgio Jonico chiese alla ditta successori De Siati Luigi, distributrice dell'energia elettrica nel territorio comunale, il preventivo di spesa per l'allacciamento dei nuovi edifici in questione, senza precisare la potenza occorrente. Tale potenza fu indicata in ragione di 100 chilowatt con successiva nota del comune del 21 dicembre 1960, n. 7455. Successivamente fu rilevato che, tenuta presente la situazione della rete di distribuzione di San Giorgio e dei carichi relativi, era indispensabile procedere alla creazione di una nuova cabina, dotata di adeguato trasformatore, cabina che sarebbe stato opportuno creare sul suolo comunale, adiacente agli edifici delle nuove abitazioni.

La ditta De Siati, dopo diverse sollecitazioni per l'allacciamento, in data 28 agosto 1961, precisò che anche per l'edificio scolastico occorreva la costruzione di una apposita linea e chiese di conoscere la potenza occorrente, potenza che il comune indicò in 25 chilowatt (compresi nei 100 chilowatt inizialmente indicati).

La ditta De Siati avanzò domanda al comune di San Giorgio per ottenere la concessione del suolo per la nuova cabina ed il comune dispose per la sdemanializzazione relativa con delibera del 24 novembre 1961, n. 46, approvata dalla giunta provinciale amministrativa il 14 giugno 1962.

Nel frattempo la ditta in parola sostituiva due trasformatori nella rete di distribuzione, collocandoli uno nella cabina sita in via Carosino e l'altro nella cabina sulla via Appia, costruita *ex novo* ed ampliata rispetto alla precedente in demolizione.

A seguito dell'intervento del predetto comitato, la ditta De Siati ha già acquistato un nuovo trasformatore che sta per essere collocato nella nuova cabina, ed ha dato assicurazione che procederà al più presto alla creazione di due nuove linee aeree, una per l'edificio scolastico e l'altra per i nuovi complessi di alloggi all'estremo limite del paese. I lavori avranno inizio subito dopo il benessere

del comune ed avranno una durata presumibile di 30 giorni lavorativi.

Il prefetto di Taranto ha, infine, assicurato che il comitato provinciale prezzi seguirà l'ulteriore corso dei lavori, riservandosi di intervenire ai fini della più sollecita loro conclusione.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

ROMITA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda a verità la notizia che le 4 mila salme di eroici combattenti dell'ultima guerra rimpatriate recentemente sono attualmente custodite presso il comprensorio militare di Ancona; e, in caso affermativo, se intenda dare alla notizia la massima diffusione possibile in modo che i parenti, in moltissimi casi ancora all'oscuro della cosa, possano recuperare e degnamente onorare le salme dei loro cari. (25893).

RISPOSTA. — Dal 18 giugno 1961 ad oggi, mediante quattro trasporti collettivi, sono giunti ad Ancona dalla Jugoslavia i resti mortali di 5.678 caduti italiani: 2.318 ignoti e 3.369 noti. Di questi ultimi 846 sono già stati restituiti alle famiglie che ne avevano fatto richiesta e 282, pure richiesti dai congiunti, sono in corso di traslazione per i rispettivi paesi d'origine.

I rimanenti, esclusi quelli che verranno ancora richiesti dai familiari, saranno sistemati, insieme agli ignoti, in un apposito sacrario di prevista costruzione.

Ad ogni rientro in patria dei nostri caduti tutte le famiglie che avevano chiesto notizie sulle salme dei propri congiunti sono state informate e agevolate per assistere alla cerimonia dello sbarco.

Sono stati, inoltre, diramati comunicati-stampa e radio con l'indicazione dei cimiteri di provenienza.

Gli elenchi dei caduti, che pervengono talvolta soltanto con gli stessi trasporti, vengono inviati a tutte le associazioni nazionali combattentistiche mentre è in corso di diramazione a tutti i comuni una circolare-situazione per essere affissa all'albo pretorio e contenente l'invito ai congiunti dei caduti stessi di rivolgersi direttamente al Commissariato onoranze ai caduti per ogni chiarimento.

Il Ministro: ANDREOTTI.

RUSSO SALVATORE. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito per molti anni il trasferimento della Purfina dalla zona di Monteverde (Roma), ove ammorbata l'aria

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

con grande nocimento della salute pubblica e dove esistono due ospedali come il Forlanini e il San Camillo.

L'interrogante chiede inoltre di sapere:

1°) se alle obiettive difficoltà si siano aggiunte ragioni d'interessi privati e interferenze non legittime, senza le quali è poco comprensibile che tutte le pratiche di trasloco sino ad oggi si siano miseramente arenate;

2°) se sia vero che l'allora ministro dei lavori pubblici, Togni, sia intervenuto a bloccare il trasferimento della stessa, quando ormai tutto era stato predisposto per l'operazione;

3°) se ritengano d'intervenire energicamente a difesa della salute dei cittadini, superando con i poteri di cui dispongono tutti gli ostacoli che finora si sono frapposti. (23386).

RISPOSTA. — A seguito dei pareri sfavorevoli espressi da tutte le amministrazioni dello Stato sulla richiesta avanzata dalla società Purfina italiana, intesa ad ottenere il trasferimento della propria raffineria da Roma-Ostiense in località Ceri, la predetta società rinunciò, in data 16 febbraio 1959, ad effettuare tale trasferimento.

Successivamente, in data 17 giugno 1959, la società Purfina italiana presentò al comune di Roma una nuova domanda intesa ad ottenere il trasferimento dello stabilimento in questione in località Pantano di Grano.

Venuto a conoscenza di ciò il Ministero dei lavori pubblici faceva presente al comune, con lettera in data 9 maggio 1960, numero 2327, il proprio punto di vista nettamente contrario a tale soluzione, ritenendo che non venivano eliminati gli inconvenienti che avevano reso indispensabile il trasferimento degli impianti.

Infatti, trovandosi la località prescelta a ponente della città, donde spirano, soprattutto nelle ore pomeridiane e serali, i venti dominanti, gli inconvenienti oggi lamentati non sarebbero stati eliminati, per cui il Ministero dei lavori pubblici segnalò al comune di Roma, quale sede più opportuna per l'impianto in questione, la zona di Civitavecchia che per l'esistenza del porto, per la sua posizione e per la rete stradale che vi confluisce sarebbe stata, forse, più idonea per impianti del genere.

In esito alla nota di cui sopra il comune di Roma, in data 27 luglio 1960, trasmetteva al Ministero un promemoria della società Purfina, con il quale la società stessa faceva presente l'impossibilità di un trasferimento a Civitavecchia e, nel contempo, assicurava che

le preoccupazioni avanzate circa l'eventuale aggravamento della situazione determinata dai cattivi odori oggi lamentati non avevano motivi di essere.

Successivamente la società Purfina inviava il progetto delle opere che intendeva realizzare in Pantano di Grano, particolarmente per quanto riguardava l'oleodotto sottomarino e terrestre.

Il Ministero dei lavori pubblici esaminati gli atti di cui sopra e sentito in merito il parere del Consiglio superiore, comunicò in data 17 novembre 1960 al Ministero dell'industria e del commercio e al comune di Roma il proprio parere favorevole all'accoglimento della proposta per il trasferimento degli impianti della società Purfina italiana nella località Pantano di Grano.

Il 5 dicembre 1960 il comune di Roma informava il Ministero dei lavori pubblici che il 29 novembre dello stesso anno era stata stipulata con la società Purfina la convenzione che prevede il trasferimento della raffineria da Roma-Ostiense a Pantano di Grano.

Nell'ottobre 1961 il comune di Roma ha trasmesso a questo ministero per l'approvazione, la variante *bis* al piano particolareggiato n. 91 di esecuzione della zona compresa tra il fiume Tevere, la ferrovia Roma-Pisa ed il viale di Circonvallazione Gianicolense. Tale variante contempla varie modifiche alla destinazione edilizia ed ai tracciati stradali interessanti i terreni attualmente occupati dagli impianti della società Purfina, che, come sopra specificato, verranno trasferiti in località Pantano di Grano.

Gli atti relativi alla variante sono stati sottoposti all'esame della speciale commissione per il piano regolatore di Roma, la quale ha espresso parere favorevole all'approvazione della variante subordinatamente alla introduzione in essa delle modifiche, integrazioni e prescrizioni suggerite nel relativo voto.

In data 15 giugno 1962 il Ministero dei lavori pubblici ha restituito al comune di Roma tutti gli atti della variante 91-*bis*, invitando il comune stesso ad emettere apposita delibera, da pubblicare nei modi di legge, per l'accettazione delle integrazioni e prescrizioni di cui è stato fatto cenno sopra.

Si esclude, comunque, che ragioni di interesse privato abbiano causato ritardi nella realizzazione del programma.

L'amministrazione comunale sta ora svolgendo attivo interessamento presso gli organi competenti perché venga dato corso agli atti con la maggiore possibile rapidità.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se stia per autorizzare l'ulteriore spesa che consenta la costruzione di case di civile abitazione, in sostituzione delle baracche provvisorie, nella frazione di Villa San Michele (già Pagliarone), del comune di Vastogirardi (Campobasso), dove la popolazione di oltre cento famiglie, sinistrate a seguito di paurosa frana, continua a vivere, in alta montagna, fra i disagi più gravi e insostenibili. (22255).

RISPOSTA. — Nella frazione di Villa San Michele, già Pagliarone, del comune di Vastogirardi, ove venti famiglie sono già sistemate in altrettanti alloggi costruiti ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445, è stata recentemente ultimata la costruzione di 16 alloggi, per l'importo complessivo di lire 45.200.000, in applicazione di detta legge numero 445.

Inoltre la costruzione nel suindicato comune di alloggi popolari, in sostituzione di abitazioni improprie e malsane, è stata assegnata all'I.A.C.P. di Campobasso in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, la complessiva somma di lire 18.800.000, di cui 10 milioni nell'esercizio finanziario 1956-57 e lire 8.800.000 nell'esercizio 1959-60.

Ciò premesso, s'informa che la necessità di far fronte alla particolare situazione abitativa determinatasi nella frazione in parola, investita da un movimento franoso, sarà tenuta nella dovuta considerazione per i provvedimenti che saranno consentiti dalle future disponibilità di bilancio per interventi nel settore dell'edilizia popolare.

Il Ministro: SULLO.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti stia per prendere nell'interesse del comune di Castellino sul Biferno (Campobasso), la cui popolazione deve gradualmente ed inesorabilmente abbandonare le proprie case, trasferendo in altro sito l'abitato, sul quale incombe da anni un movimento franoso di proporzioni tanto notevoli, da risparmiare solo minima parte dell'antico abitato. (22257).

RISPOSTA. — Il centro abitato di Castellino sul Biferno minacciato da un movimento franoso, venne compreso nella tabella B (abitati da consolidare) e nella tabella A (abitati da trasferire), allegate alla legge 9 luglio 1908, n. 445.

Per il consolidamento di detto abitato vennero eseguiti in periodi successivi, e per notevole spesa, importanti opere, che si dimo-

strarono inadeguate. Pertanto nel 1932 fu deciso il trasferimento dell'abitato stesso; nell'area prescelta, da considerarsi l'unica idonea, fu provveduto alla costruzione della casa comunale, della chiesa, delle strade interne, dell'acquedotto, dell'elettrodotta, di un tratto di fognatura, nonché di alcune case di abitazione.

Per ragioni economico-sociali, però, e specialmente per la eccentricità del nuovo centro rispetto all'agro del comune, il trasferimento della popolazione non ha avuto mai inizio e le opere costruite sono rimaste inutilizzate.

Durante i decorsi esercizi sono stati tuttavia effettuati diversi interventi per il consolidamento del vecchio centro abitato ed attualmente sono in corso i lavori di costruzione di muri di sostegno a valle della zona meno interessata dal movimento franoso.

S'informa, infine, che in considerazione della vastità e complessità delle frane e delle ragioni che ostacolano il trasferimento dell'abitato, sarà esaminata la possibilità di provvedere alla costruzione di case nei pochi punti saldi in vicinanza del paese, al fine di dare alloggio alle famiglie costrette ad abbandonare le abitazioni pericolanti.

Pertanto le necessità alloggiative del comune in parola saranno tenute nella dovuta considerazione per quei provvedimenti che saranno consentiti dalle future disponibilità di bilancio per l'incremento dell'edilizia popolare.

Il Ministro: SULLO.

SANTARELLI ENZO E BEI CIUFOLI ADELE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali siano le prospettive attuali dell'industria delle fisarmoniche; per conoscere quali siano gli attuali indirizzi delle maggiori ditte produttrici; per conoscere inoltre quali concrete possibilità di sviluppo produttivo possa attribuirsi alla fabbricazione dell'organo *Régale*, realizzato dalla ditta Farfisa ed esposto alla recente fiera di Francoforte; e quali siano gli orientamenti e gli indirizzi del Governo per favorire l'esportazione di fisarmoniche, pianole ed organi di fabbricazione italiana. (22329).

RISPOSTA. — Il settore dell'industria delle fisarmoniche ha, come è noto, il suo principale centro di produzione nella provincia di Ancona e poiché tale industria esporta all'estero circa l'85 per cento della sua produzione, gli organi competenti governativi si sono sempre adoperati, attraverso l'emana-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

zione di norme e l'attuazione di varie iniziative, per agevolare il problema del collocamento delle fisarmoniche all'estero.

Infatti, su richiesta dei fabbricanti di fisarmoniche, venne emanato il decreto ministeriale 28 settembre 1954, in virtù del quale si assoggettava l'esportazione delle fisarmoniche alla osservanza di un prezzo minimo di vendita.

Si è, inoltre, ritenuto opportuno mantenere il vincolo della licenza ministeriale per l'esportazione delle « voci per fisarmoniche » limitando l'esportazione delle stesse ad un contingente annuo di circa 2.500.000 « voci », e ciò allo scopo di evitare che i paesi importatori di tale materiale potessero fabbricare per conto proprio le fisarmoniche e ridurre l'importazione del prodotto finito.

Dev'essere anche ricordata l'iniziativa della camera di commercio di Ancona che nel 1956 ha patrocinato ed organizzato una missione tecnico-commerciale, che si è recata nei principali mercati dell'area del dollaro con il compito di studiare con gli importatori locali lo sviluppo della esportazione di fisarmoniche.

Il favorevole andamento delle vendite del prodotto, determinatosi nel dopoguerra, consentì un periodo di estrema floridezza, durante il quale ebbero modo di svilupparsi tutte le aziende già esistenti, rendendo altresì possibile il sorgere di moltissime altre unità operative, che andarono anch'esse, man mano, ampliandosi, aumentando così vertiginosamente il volume globale della produzione, la quale veniva assorbita, quasi totalmente, dai mercati esteri ed in particolar modo da quello statunitense (oltre il 50 per cento).

Infatti, da un'esportazione di 51.238 strumenti nel 1938, si è passati a 104.310 nel 1948, sino a raggiungere nel 1956 la notevole cifra di 187.836.

Negli anni successivi, poi, si sono verificate sensibili riduzioni nell'entità degli ordini, tanto che le spedizioni hanno subito delle notevoli contrazioni passando a 152.316 nel 1957; 119.951 nel 1958; 112.173 nel 1959; 112.577 nel 1960 e 101.657 nei primi undici mesi del 1961.

La situazione attuale viene però considerata, dagli operatori del settore, in termini non del tutto drammatici, in quanto era già da tempo previsto che l'andamento del mercato, in particolare quello di esportazione, sarebbe sceso ad un determinato livello, per assumere, infine, quella stabilizzazione che, negli

ambienti interessati, viene considerata pressoché definitiva.

Nel contempo il Governo, come nel passato, offre continuamente agli operatori il suo appoggio, anche dal punto di vista economico, perché da parte del pubblico americano si rinnovi o, quanto meno, non scemi l'interesse per questo nostro tipico strumento.

Nel 1961, infatti, sono stati stanziati dal Ministero del commercio con l'estero 6 milioni di lire ed altri 9 milioni sono stati versati nel gennaio 1962 quale contributo per l'azione di assistenza e di pubblicità da svolgere negli U.S.A. e nel Canada. Un apposito « comitato misto » è stato, inoltre, costituito negli Stati Uniti sotto la presidenza di un rappresentante della Fiderfisa e con la partecipazione di alcuni funzionari dell'Istituto nazionale del commercio con l'estero e di altri operatori del settore specifico, con lo scopo di seguire più direttamente l'andamento del mercato, di stimolare, se del caso, il gusto di quel popolo verso nuovi strumenti e, soprattutto, di arginare le conseguenze del diminuito interesse verso le fisarmoniche.

A Ginevra, poi, in sede G.A.T.T., i rappresentanti del nostro Governo hanno chiesto ed ottenuto dai rappresentanti statunitensi la riduzione dei diritti doganali per l'importazione in U.S.A. degli strumenti musicali. In virtù di tale accordo, l'attuale dazio del 17 per cento sarà ridotto al 15 e successivamente al 12 per cento.

Una vasta campagna di pubblicità è stata ancora intrapresa negli U.S.A. dalla Fiderfisa, di concerto con il Ministero del commercio con l'estero ed in stretta collaborazione con l'I.C.E., campagna che è stata affidata alla *Lesly Company*, specializzata in questo genere di attività. Tale azione di diffusione è stata iniziata nel giugno del 1960 e, mentre nel primo anno sono stati stanziati circa 100 mila dollari, dal giugno 1961 al maggio 1962 tale cifra è stata portata a 198 mila dollari. I risultati di questa iniziativa possono ritenersi soddisfacenti ove si consideri che il valore delle esportazioni verso quel paese negli ultimi due anni si è mantenuto approssimativamente allo stesso livello del valore raggiunto nel 1959 (lire 2.146.000.000 nel 1960, lire 2.155.000.000 nel 1961, a fronte di lire 2.360.000.000 nel 1959).

Per quanto concerne l'organo *Regole*, si informa che tale tipo di strumento rientra nella serie di *harmonium*, realizzata con la linea *Golden Voice*.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

L'organo *Golden Voice Regale*, introdotto quest'anno alla fiera di Francoforte, rappresenta la più alta espressione di quanto possano fare maestranze e tecnici qualificati unitamente alla volontà degli stessi imprenditori di non cedere alle sfavorevoli condizioni manifestatesi in questi ultimi tempi.

Il Ministro: COLOMBO.

SANTI. — *Ai Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto denunciato da organi di stampa svizzera, consistente nell'illegale percepimento di somme da parte del Cantone di Ginevra, a titolo di tassa di soggiorno, avvenuto a danno di lavoratori stranieri, fra i quali migliaia di italiani.

Ed in conseguenza quali passi il ministro degli esteri abbia fatto o intenda fare per la tutela dei nostri lavoratori e per ottenere il rimborso agli interessati delle somme indebitamente percepite.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere per quale motivo non sia ancora avvenuta la ripresa delle trattative italo-svizzere per il rinnovo della convenzione sulle assicurazioni sociali e dell'accordi di emigrazione, e quali siano i propositi del Governo italiano circa la risoluzione dei seguenti urgenti problemi:

1°) assistenza malattia ai familiari residenti in Italia degli emigrati in Svizzera;

2°) trasferimento in Italia dei contributi per l'assicurazione vecchiaia ai superstiti maturata in Svizzera senza limite alcuno di tempo; nonché sulle altre questioni che hanno fatto oggetto di memoriale dei lavoratori italiani emigrati nella confederazione elvetica presentato recentemente al Ministero del lavoro e al Ministero degli affari esteri. (25647).

RISPOSTA. — Secondo le informazioni fornite dal consolato generale d'Italia a Ginevra, si è realmente verificata in quel cantone svizzero qualche applicazione errata tanto della legge federale come di quella cantonale in materia di tassazione per permessi di soggiorno, ma gli inconvenienti lamentati sono di proporzioni quanto mai modeste e riguardano comunque un numero di connazionali piuttosto limitato.

Il consolato generale a Ginevra, appena avuta notizia delle irregolarità in questione, è intervenuto immediatamente presso il capo del locale dipartimento di giustizia e polizia affinché gli inconvenienti di cui sopra venissero a cessare e fossero rimborsate le somme indebitamente versate. In seguito a tale intervento il suddetto ufficio ha riconosciuto

trattarsi di disposizioni interne che contravvenivano, per un'errata interpretazione, alle norme legislative in vigore ed ha annullate le disposizioni stesse assicurando contemporaneamente che gli interessati verranno senz'altro rimborsati.

Per quanto riguarda l'accordo d'emigrazione e la convenzione sulle assicurazioni sociali con la Svizzera, questo ministero, benché non sia stato ancora possibile riprendere le trattative ufficiali per la revisione dei suddetti accordi, non ha tuttavia mancato di continuare, tramite la rappresentanza diplomatica a Berna, la propria azione intesa a cercare una soluzione dei problemi che interessano i nostri lavoratori in quel paese.

Il Sottosegretario di Stato. LUPIS.

SCHIRATTI. — *Ai Ministri del tesoro, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che gli istituti di beneficenza sono ammessi al concorso dello Stato per gli edifici destinati all'assistenza della prima infanzia, all'istruzione ed educazione dei fanciulli poveri (articolo 4 della legge 3 agosto 1949, n. 589), nonché al ricovero degli invalidi e degli indigenti (articolo 1 della legge 9 agosto 1954, n. 649); premesso che agli istituti stessi, su interpretazione restrittiva della legge 4 febbraio 1955, n. 723, la garanzia dello Stato viene concessa soltanto per la costruzione degli ospedali, e non anche per quelle a favore dei bambini, dei giovani e dei vecchi, rendendo così praticamente impossibile ad essi enti di realizzare queste ultime opere — se i ministri ravvisino necessario dare, come appare possibile, una interpretazione più larga alla citata legge 4 agosto 1955, n. 723, ovvero promuovere un provvedimento legislativo che valga in maniera pacifica a consentire la garanzia dello Stato anche sui mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti agli istituti di beneficenza per tutte le opere da questi intraprese con il concorso dello Stato. (15531).

RISPOSTA. — Circa l'interpretazione data alla legge 4 agosto 1955, n. 723, si fa presente che l'articolo 4 della legge 3 agosto 1949, n. 589, prevede — al primo comma — la concessione di contributi dello Stato a favore delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza per la costruzione di ospedali.

Il quinto comma dello stesso articolo 4, modificato dall'articolo 1 della legge 9 agosto 1954, n. 649, contempla analogo intervento in favore delle istituzioni di beneficenza non previste dalla legge 17 luglio 1890, n. 6972,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

quando costruiscono ospedali senza fini di lucro ovvero edifici destinati all'assistenza della prima infanzia, alla istruzione ed educazione di fanciulli poveri, nonché al ricovero degli invalidi e vecchi indigenti.

Con riferimento a tali disposizioni, l'articolo 1, primo comma, della legge 4 agosto 1955, n. 723, prevede la garanzia dello Stato sui mutui contratti dalle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza « per la costruzione di ospedali »; il comma successivo dispone poi che la medesima disposizione — garanzia dello Stato sui mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti alle I.P.A.B. per la costruzione di ospedali — si applichi anche ai mutui contratti dalle istituzioni di assistenza e beneficenza in base al quinto comma del citato articolo 4 della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Ciò premesso e rilevato che quest'ultima disposizione prevede due fattori di attività bene distinti — costruzione di ospedali e costruzione di edifici destinati ad altre forme di assistenza — sembra allo scrivente che la disposizione medesima, analogamente a quanto previsto nei confronti delle I.P.A.B., non possa non riferirsi che al primo di tali fattori di attività.

Quanto al provvedimento legislativo auspicato dall'interrogante, si fa presente che è già stata presentata alla Camera una proposta del genere di iniziativa parlamentare.

In ordine a tale proposta, questo ministero, premesso quanto sopra è stato illustrato, ha manifestato l'avviso che l'iniziativa, ove accolta, avrebbe costituito una vera e propria estensione nel campo di applicazione della più volte citata legge del 4 agosto 1955, n. 723.

A tale riguardo è stato fatto presente che la garanzia dello Stato viene troppo spesso invocata e che, ove si aderisse ad ogni richiesta, si addosserebbero nuovi oneri potenziali a carico dello Stato stesso, già impegnato per garanzie prestate nell'ordine di centinaia di miliardi (a favore dei comuni e delle province per mutui a pareggio bilancio e per l'esecuzione di opere pubbliche, agli istituti autonomi per le case popolari, alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza per la costruzione di ospedali, ad enti ed istituti di credito vari), con le conseguenze facilmente immaginabili nella deprecabile ipotesi che tali garanzie dovessero diventare operanti.

È stato, altresì, posto in evidenza che la estensione della garanzia statale anche ai mutui che le istituzioni di beneficenza andrebbero a contrarre per fini diversi dalla costruzione di ospedali potrebbe determinare l'aumento della pensione di dette istituzioni

ad indebitarsi, sia pure per la realizzazione di opere di alto interesse sociale, oltre i limiti di un prudentiale equilibrio finanziario.

È stato rilevato, infine, che i redditi degli enti in parola, data la loro natura assistenziale, sono in genere modesti, nella maggior parte dei casi, espressi in lire anteguerra, di tal che, molto verosimilmente, gli enti stessi si troverebbero in difficoltà. In una situazione del genere verrebbe, quindi, a mancare il presupposto per fare luogo alla concessione della garanzia statale, il cui concetto non può prescindere dalla capacità del garantito di far fronte ai propri impegni, altrimenti si tratterebbe, in pratica, di assunzione del mutuo da parte del garante.

Per le stesse considerazioni, questo ministero non ritiene che possa essere adottata l'iniziativa suggerita dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
BOVETTI.

SCHIRATTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per porre fine all'inqualificabile comportamento dell'ente Triveneto ricostruzione edilizia (E.T.R.E.) di Verona, corso Cavour 11, concessionario del Ministero dei lavori pubblici per la progettazione, appalto ed esecuzione di lavori inerenti alla ricostruzione dei centri abitati sinistrati nel recente conflitto atteso che il predetto ente, come giustamente e reiteratamente denunciato dalle civiche amministrazioni dei comuni di Nimis, Latisana ed altri in provincia di Udine, non attende, nonostante ogni diffida, ai compiti per i quali gli è stata affidata la concessione.

Se ritenga di esaminare l'opportunità di revocare immediatamente la concessione stessa in modo da consentire alle amministrazioni interessate di far luogo, con l'assistenza dei competenti uffici del genio civile, alla progettazione, appalto ed esecuzione dei lavori di ricostruzione edilizia a mezzo di imprese di propria fiducia operanti *in loco*, così da poter appagare, a quasi vent'anni dal conflitto mondiale, le giuste aspirazioni delle popolazioni interessate, esasperate per la palese indifferenza dell'autorità centrale. (25597).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 25810, del deputato De Michieli Vitturi, pubblicata a pagina 11220).

SERVELLO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali siano stati i criteri di valutazione ai quali si è ispi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

rata la direzione della camera di commercio, industria ed agricoltura di Como nel trasmettere il suo parere alla prefettura di quella città, in ordine alla concessione di licenza di un « grande magazzino di vendita a prezzo unico », a favore della società per azioni Rinascete-Upim, per esercizio da aprirsi in Lecco.

L'interrogante precisa che il decreto prefettizio è del 5 marzo 1962 ed ha suscitato diffuse perplessità per le seguenti circostanze:

a) che tale Fabretto Giacomo, da Lecco, fece domanda, il 30 settembre 1960, intesa ad ottenere l'apertura di un negozio a prezzo unico (o supermercato che dir si voglia) in Lecco e che — nonostante la felice ubicazione in cui detto negozio sarebbe stato attivato, trattandosi di zona di espansione della città — l'istanza venne respinta con la duplice motivazione della superfluità della iniziativa, per il numero degli esercizi già esistenti, nonché del danno che a questi ne sarebbe ingiustamente derivato proprio nel momento in cui stavano migliorando le attrezzature degli operatori già esistenti nel settore;

b) che, non essendo, in alcun modo, variata la situazione obiettiva, la decisione favorevole della quale il decreto prefettizio 5 marzo 1962, è espressione, appare inspiegabile e di tale gravità per cui l'interrogante chiede di sapere se il ministro, nell'ambito della sua competenza, intenda intervenire. (24898).

RISPOSTA. — Ai sensi del regio decreto legge 21 luglio 1938, n. 1468, spetta ai prefetti provvedere al rilascio o meno delle autorizzazioni per l'impianto e l'esercizio di nuovi magazzini per la vendita di merci a prezzo unico o di supermercati.

Come precisa, per altro, l'articolo 3 del citato regio decreto legge del 1938, il prefetto deve attenersi al parere espresso dalla giunta della camera di commercio, industria e agricoltura, dato il carattere vincolante di tale parere.

Il ministero è competente a decidere solo i ricorsi eventualmente prodotti avverso i provvedimenti prefettizi.

Premesso quanto sopra si precisa che dagli atti esistenti presso questa amministrazione risulta quanto segue.

Il signor Fabretto Giacomo produsse in data 25 maggio 1961 ricorso a questo ministero avverso il provvedimento col quale il prefetto di Como gli negò — su conforme parere della giunta della camera di commercio

industria ed agricoltura — l'autorizzazione ad impiantare in Lecco, via Petrarca n. 7, un supermercato.

Non fu, però, possibile prendere in considerazione tale ricorso poiché lo stesso risultò prodotto dopo il termine di 30 giorni stabilito dagli articoli 4 e 5 del regio decreto legge 21 luglio 1938, n. 1468.

Pertanto, il ricorso anzidetto venne dichiarato irricevibile con provvedimento n. 158530 R4-176 del 14 febbraio 1962, notificato al signor Fabretto il 28 giugno 1962.

Recentemente sono pervenuti a questo ministero alcuni ricorsi di commercianti di Lecco avverso il decreto col quale il prefetto di Como — sempre su conforme parere della giunta della camera di commercio, industria e agricoltura — ha autorizzato la società per azioni La Rinascete ad impiantare e gestire in Lecco, via Roma n. 20, un magazzino per la vendita di merci a prezzo unico.

In merito alla fondatezza o meno di detti ricorsi non si può però fornire alcuna notizia poiché gli stessi sono ancora in corso di istruttoria.

Il Ministro: COLOMBO.

SERVELLO E ALMIRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quale sia lo stato dei lavori dell'autostrada destinata a collegare direttamente Roma all'aeroporto intercontinentale di Fiumicino.

Per sapere se ritenga di sollecitare al massimo l'esecuzione di quest'opera, soprattutto in considerazione dell'enorme traffico automobilistico che gravita, specie nei mesi estivi, sulla Roma-Ostia, sia per il crescente turismo interno e internazionale, sia per i servizi aeroportuali di Fiumicino. (25009).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della strada destinata a collegare direttamente Roma all'aeroporto di Fiumicino sono stati divisi in due lotti.

Il primo riguarda il tratto che va dal grande raccordo anulare all'ingresso dell'aeroporto, mentre il secondo riguarda il tratto che va dal ponte della Magliana al grande raccordo anulare.

La natura dei terreni attraversati e l'andamento del tracciato, che in alcuni punti è stato obbligato dalla situazione dei luoghi, hanno reso necessario risolvere non pochi problemi tecnici che si sono presentati di non facile soluzione.

Attualmente, essendo stati risolti i detti problemi, i lavori procedono con ritmo sodi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

sfacente, cosicché si può ritenere che, salvo imprevisti, la strada potrà essere aperta al traffico nella prossima stagione estiva.

Il Ministro: SULLO.

SILVESTRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica per la costruzione dell'edificio della scuola media statale nel comune di Fiuggi (Frosinone). Si fa presente che l'opera riveste carattere di particolare urgenza e che — a parere dell'interrogante — non esistono motivi che giustificino ulteriori indugi. (25811).

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile di Frosinone con lettera in data 23 giugno 1962 ha richiesto al comune di Fiuggi i seguenti atti, necessari per l'istruttoria del progetto relativo alla costruzione della nuova sede per la scuola media:

1°) domanda con la quale il comune richiamandosi a quella in precedenza prodotta al Ministero della pubblica istruzione per la ammissione in programma dell'opera chiede l'approvazione del progetto e la formale concessione del contributo ai sensi della legge 9 agosto 1954 n. 645 e 26 gennaio 1962, n. 17;

2°) domanda per ottenere l'idoneità dell'area;

3°) estratto di mappa con l'indicazione in rosso della zona da occupare rilasciata dall'ufficio tecnico erariale;

Con la stessa nota veniva restituita la delibera comunale di approvazione del progetto perché fosse riprodotta in quanto l'area in base al numero delle aule, avrebbe dovuto essere di 3.300 metri quadrati e non di 2 mila metri quadrati come risultava dalla delibera stessa.

Non appena tali atti verranno rimessi al citato ufficio del genio civile non si mancherà di adottare, ove nulla osti, gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Il Ministro: SULLO.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda procedere alla trasformazione della strada campestre in rotabile dell'arteria che allaccia la statale n. 115 alla località Punta Bianca (Agrigento), sede di un distaccamento di guardia di finanza.

Detta trasformazione arrecherebbe sensibili e notevoli vantaggi all'economia agricola della vasta zona compresa tra la statale n. 115 ed il mare. (24257).

RISPOSTA. — Negli anni 1957-59 l'amministrazione provinciale di Agrigento, con fondi dell'assessorato regionale per l'agricoltura e le foreste, ha provveduto alla trasformazione in rotabile della trazzera denominata Cavalieri-Magazzeri, che partendo dal chilometro 190 sulla statale n. 115, Agrigento-Siracusa, si collega alla stessa strada statale al chilometro 202.

In prossimità della contrada Feudo Mandrascava, attraversata da detta trazzera, si diparte una strada rurale che attraversa la contrada Gelardo e giunge fino a Punta Bianca ove trovasi la caserma di un distaccamento delle guardie di finanza.

Detta strada rurale, della lunghezza di circa chilometri 2 serve terreni coltivati a vigneti e la trasformazione di essa arrecherebbe sensibile vantaggio all'economia agricola consentendo la penetrazione nelle terre comprese tra il Monte Grande ed il Vallone Lumara.

Inoltre consentirebbe l'accesso alla suindicata caserma del distaccamento delle guardie di finanza di Punta Bianca.

Ciò premesso, s'informa che, attesa la natura della strada, la stessa non può fruire di alcuna provvidenza statale; si fa tuttavia presente che per la trasformazione in rotabile di essa è competente l'assessorato per l'agricoltura e foreste della regione siciliana, che ha già sistemato la trazzera da cui si diparte la ripetuta via rurale.

Il Ministro: SULLO.

SINESIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per rendere pienamente funzionale il nuovo ospedale civile di Agrigento, dove — in atto — l'opera dei sanitari ed il ricovero dei degenti vengono ostacolati dalla mancanza di idonee attrezzature. (24264).

RISPOSTA. — La situazione finanziaria in cui versa l'ospedale civile di Agrigento è alquanto critica per i debiti che risalgono a molti anni fa e che riflettono in linea di massima anticipazioni effettuate dalla cassa di risparmio — tesoriere dell'ente — per stipendi e salari, per pagamenti dovuti a fornitori di farmaci e di generi alimentari e per debiti verso gli istituti di previdenza relativi al personale.

Nel mese di maggio 1960 l'ente aveva raggiunto un tale punto di carenza finanziaria che non erano stati pagati stipendi e salari di ben 4 mesi.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

Per opera del commissario prefettizio, si è potuto normalizzare la situazione finanziaria corrente e completare il passaggio nel nuovo edificio con la creazione di nuovi reparti, l'arredamento di parte di essi è instaurare la necessaria disciplina per ridare dignità, prestigio e nuovo impulso al nosocomio.

La causa ostativa al risanamento finanziario dell'ente, è da attribuirsi alla situazione dei rapporti con l'« Inam », che continua a pagare, da anni, rette assolutamente inadeguate per circa il 40 per cento dei ricoverati nell'ospedale.

Tutti gli sforzi possibili sono stati compiuti per ottenere forniture sanitarie, letti compresi, sia da questo ministero sia dall'assessorato per l'igiene e la sanità della regione.

In particolare, si fa riferimento oltre alle non poche attrezzature gratuitamente concesse dall'assessorato regionale quale il gabinetto di ortopedia e traumatologia, la sala da parto, l'apparecchiatura per l'anestesia, ecc., alle richieste di fornitura di 100 posti letto completi, già concessa dall'assessorato stesso su richiesta dell'amministrazione commissariale, nonché alla richiesta, inoltrata a questo ministero relativamente ai gabinetti radiologici e di analisi per complessive lire 100 milioni.

Sono stati altresì acquistati il nuovo strumentario e letto operatorio per la sala di chirurgia mentre ad opera della predetta gestione commissariale è stato possibile istituire il servizio di anestesia, prima inesistente, il laboratorio di analisi cliniche ed il reparto di pediatria, il quale ultimo ha apportato un enorme vantaggio alla popolazione della intera provincia, prima costretta ad avvalersi dell'ospedale dei bambini di Palermo.

Aggiungasi che, superando non poche difficoltà, sono stati espletati numerosi concorsi per la regolare costituzione del corpo sanitario ospedaliero prima quasi inesistente.

Per quanto concerne le opere edilizie della nuova sede ospedaliera, restano da collaudare quelle relative al settimo lotto, mentre è in corso di perfezionamento la pratica relativa al locale del reparto isolamento per l'importo di lire 33 milioni, già finanziati con la legge Tupini.

Premesso quanto sopra, è da aggiungere, che dopo l'apertura della nuova sede, che di fronte al maggiore impulso funzionale ha richiesto e richiede non pochi sforzi per risolvere i problemi derivanti, non si è mancato di approntare quanto necessario per il miglior funzionamento della istituzione.

Il Ministro: JERVOLINO.

SINESIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere in quale maniera intenda risolvere il problema della ricezione televisiva nell'isola di Lampedusa (Agrigento), che attualmente è assai difettosa, e se ritenga opportuno di installare un potente ripetitore nell'isola di Linosa, che potrebbe servire i teleabbonati delle isole Pelagie. (25851).

RISPOSTA. — Da parte della R.A.I. sono stati già effettuati numerosi esperimenti tecnici al fine di trovare una idonea soluzione al problema, ma purtroppo finora non sono stati conseguiti risultati apprezzabili.

Si tratta comunque di un problema che la R.A.I. non mancherà di tenere costantemente presente.

Sono, infatti, già in corso nuovi studi più approfonditi, dai quali è auspicabile che possa sortire una soddisfacente soluzione al più presto possibile.

Il Ministro: CORBELLINI.

SINESIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando sarà estesa nelle zone della Sicilia occidentale (province di Agrigento, Caltanissetta e Trapani) la ricezione del secondo programma televisivo.

L'interrogante, fa presente che un vivo senso di malumore serpeggia tra i numerosi teleabbonati per il ritardo, ormai eccessivo, dell'entrata in funzione degli appositi ripetitori. (25852).

RISPOSTA. — Per la ricezione del secondo programma televisivo, le province di Agrigento e Caltanissetta saranno servite dal trasmettitore di Monte Cammarata, che è compreso nel gruppo dei nuovi trasmettitori da attivare entro la fine del 1962.

Dopo l'entrata in funzione del predetto impianto, sarà possibile effettuare le necessarie misurazioni e gli esperimenti per determinare le caratteristiche tecniche del previsto ripetitore di Trapani, che sarà collegato col trasmettitore di Monte Cammarata e che potrà entrare in funzione, presumibilmente, entro il 1963.

Il Ministro: CORBELLINI.

SINESIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere come e quando intenda risolvere il problema della ricezione televisiva di Burgio Agrigento, che ancora appare difettosa per la mancanza di un idoneo ripetitore. (25853).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

RISPOSTA. — La società R.A.I.-TV., interessata in proposito, ha precisato che da recenti accertamenti tecnici, effettuati nella zona, è risultato che la quasi totalità della popolazione di Burgio è servita sufficientemente dal centro TV. di Monte Cammarata, ad eccezione di poche abitazioni, ubicate in zona d'ombra e cioè non in vista del predetto centro.

Considerata pertanto l'entità piuttosto modesta del problema, soprattutto in relazione alla situazione assai più difficile esistente in molte altre zone, demograficamente più importanti, la concessionaria è, al momento attuale, nella impossibilità di dare un concreto affidamento circa la data in cui la ricezione televisiva a Burgio potrà essere perfezionata anche per quella piccola percentuale di popolazione in atto non sodistacemente servita.

Il problema comunque sarà tenuto presente per essere risolto appena possibile, nel quadro di un logico criterio di precedenza per quei centri più affollati che sono tuttora privi della ricezione dei programmi televisivi.

Il Ministro: CORBELLINI.

SINESIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda disporre per la revisione delle pensioni nei confronti dei lavoratori che, per effetto della legge n. 119, furono promossi a capo ufficio con anzianità 31 dicembre 1957, e con stipendio iniziale del grado IX, gruppo C.

Detti lavoratori, a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 1406 (articolo 51) — che stabilisce ai soli fini giuridici la retrodatazione dell'anzianità dei capi ufficio al 16 novembre 1951 — hanno maturato al 31 dicembre 1957 l'anzianità di anni sei, mesi uno e giorni quindici.

L'interrogante si permette far rilevare che questo dovrebbe comportare la maturazione del diritto dei predetti lavoratori pensionati, agli arretrati dal 1957 al 1° dicembre 1960. (25981).

RISPOSTA. — Per l'articolo 51 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406, le promozioni alla qualifica di capo ufficio o equiparata vanno riportate ai soli effetti giuridici al 16 novembre 1951, mentre gli effetti economici decorrono dal 26 gennaio 1962, data di entrata in vigore della legge stessa.

Tale retrodatazione però non consente la riliquidazione del trattamento di quiescenza, poiché in base al combinato disposto degli articoli 7 del regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480, e 2 della legge 29 aprile 1949, n. 221,

tale trattamento va commisurato all'ammontare dell'ultimo stipendio integralmente percepito.

In tal senso si è pronunziata la Corte dei conti in occasione dell'esame di un decreto di riliquidazione di pensione a favore di uno degli interessati, sottoposto da questa amministrazione per la registrazione.

Il Ministro: CORBELLINI.

SPADAZZI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti saranno presi in seguito a quanto sarebbe emerso da un grave processo civile svoltosi a Trieste, e di cui è protagonista la banca slovena.

Infatti, secondo i resoconti giudiziari e secondo una precisa denuncia formulata dal settimanale *Difesa Adriatica* (n. 5, pagina 1), risulterebbe che:

a) dietro tale banca si celerebbe una strana organizzazione, manovrata oltre confine, avente carattere piuttosto politico che finanziario;

b) i proprietari effettivi della prefata banca, tuttora liberamente operante, non sarebbero i nullatenenti che formalmente avrebbero versato l'ingente fondo di garanzia previsto dalle vigenti leggi, ma personalità occulte di oltre frontiera. In altre parole, tale banca si sarebbe rivelata al di fuori della legge, come organismo jugoslavo e non come un istituto di credito italiano al servizio della minoranza linguistica. (22094).

RISPOSTA. — La vertenza insorta tra la banca di credito di Trieste (e non banca slovena) e il suo ex direttore è stata composta mediante transazione.

Il relativo processo, giusta ordinanza del competente giudice istruttore in data 16 aprile 1962, è stato, pertanto, dichiarato estinto, ai sensi dell'articolo 306 del codice di procedura penale.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: NATALI.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se e quali doverosi, urgenti provvedimenti saranno presi in favore della benemerita, ma assurdamente dimenticata, categoria degli ex dipendenti dell'amministrazione italiana in Egeo. Si tratta di una questione che, nonostante possa apparire giuridicamente complessa, grazie a una inesplicabile carenza normativa, postula tuttavia immediate soluzioni, in quanto non è giuridicamente, né eticamente, né socialmente ammissibile negare un minimo di giu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

stizia assistenziale e pensionistica a cittadini i quali hanno servito fedelmente e fiduciosamente per interi decenni in quell'amministrazione, nella certezza che un giorno sarebbe stata loro corrisposta la dovuta pensione. Basti citare, a questo proposito, il caso, non eccezionale ma drammaticamente indicativo, dell'ex vigile urbano di Rodi Pierino Di Meo (attualmente residente a Bari, via Pola, 4), il quale, dopo aver prestato per un venticinquennio ininterrotto e lodevole servizio, è a tutt'oggi privo, al pari dei suoi colleghi, di un qualunque trattamento di quiescenza. (23309).

RISPOSTA. — La questione del trattamento pensionistico del personale ex dipendente dall'amministrazione italiana delle isole dell'Egeo ha trovato finora adeguata soluzione attraverso una benevola ed estensiva interpretazione della legge 27 dicembre 1953, n. 957, riguardante il pensionamento del personale degli enti locali non più facenti parte del territorio dello Stato.

Per quanto riguarda, in particolare, il caso del profugo signor Di Meo Pierino, ex vigile urbano del comune di Rodi, si fa presente che lo stesso, assegnato ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 22 febbraio 1946, n. 137, a prestare servizio presso il comune di Vasto, vi si presentò il 24 maggio 1949, ma ripartì lo stesso giorno per il centro raccolta profughi di Bari, a quanto pare perché non avrebbe trovato alloggio nella sede predetta. Sta di fatto che, invece di sollecitare l'assegnazione ad altra sede, egli preferì inoltrare domanda per ottenere la concessione delle competenze arretrate e il collocamento a riposo.

Attraverso la prefettura di Bari vennero liquidate all'interessato le competenze arretrate dal 1° maggio 1945 al 24 maggio 1949. Per quanto riguarda il trattamento di quiescenza, invece, non fu possibile raggiungere alcuna favorevole soluzione in quanto il Di Meo risultò sprovvisto — per tutto il servizio prestato nel Dodecaneso — di qualsiasi forma assicurativa.

Egli avrebbe potuto viceversa trovarsi nella condizione di beneficiare del cumulo dei servizi e conseguire quindi un trattamento di quiescenza, qualora avesse assunto servizio presso il comune di Vasto, in quanto tale servizio, assistito da obbligatoria iscrizione alla cassa, si sarebbe ricongiunto con quello prestato in precedenza a Rodi.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
NATALI.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se e quando sarà provveduto alla indifferibile sistemazione della strada 176 (bivio Piotricri-Craco), Matera. In proposito, l'interrogante fa presente che:

a) tale strada è di fondamentale interesse per l'agricoltura, per il commercio e per il turismo;

b) essa favorisce e collega i comuni di Craco, Stigliano, Aliano, San Mauro Forte, Aianello, Accettura, Gorgolione, Oliveto Lucano, Cirigliano;

c) così spaventose sono le condizioni del fondo stradale, che recentemente ben quattro militi della strada vi hanno subito incidenti. (24103).

RISPOSTA. — Lungo la strada statale n. 176 della valle del Basento sono attualmente in corso di esecuzione i lavori di allargamento (a metri 14) e di ammodernamento della sede stradale tra le progressive al chilometro 15+300 e 20+500.

Inoltre, è già stato disposto l'appalto di analoghi lavori tra le progressive al chilometro 11+100 e 15+500 e tra le progressive al chilometro 20+500 e 24+700.

Si informa, infine, che il Ministero dell'interno ha reso noto che nessun incidente è mai occorso agli agenti della polizia stradale nei tronchi stradali indicati dall'interrogante.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'esatta entità dei danni subiti, in seguito al terremoto, dalle chiese madri di Rapolla e di Rionero in Vulture (Potenza) inclusa nell'elenco inviato al provveditorato sotto la denominazione « chiesa parrocchiale di San Marco Evangelista ».

L'interrogante chiede, altresì di conoscere quando saranno riparate le lesioni sofferte dai due edifici, entrambi di tanta rilevanza storica e religiosa. (25086).

RISPOSTA. — Da accertamenti effettuati è risultato che, in dipendenza del sisma del 1961, la chiesa madre del comune di Rapolla, di recente costruzione, non ha subito alcun danno, mentre la chiesa parrocchiale di San Marco Evangelista nel comune di Rionero, già lesionata da tempo, ha subito un aggravamento di tali lesioni. L'importo dei danni ascende a lire un milione.

Nessun provvedimento è possibile adottare al riguardo, non ricorrendo, nel caso in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

esame, gli estremi di intervento di questa amministrazione, ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se rispondano a verità i dati statistici, amaramente commentati dalla stampa nazionale, circa l'incremento vertiginoso del numero e dell'importo delle insolvenze cambiarie.

Risulterebbe, infatti, che i protesti cambiali coincidenti con l'avvento del « nuovo corso » politico, con relativa stretta fiscale e aumento dei costi, sono stati, nel primo trimestre dell'anno 1962, ben 3.275.790 contro 3.010.908 nel corrispondente periodo del 1961, per un importo di ben 141 miliardi contro 119 miliardi del primo semestre del 1961. (25125).

RISPOSTA. — Dal bollettino mensile pubblicato dall'Istituto centrale di statistica si desume che il numero totale dei protesti cambiali levati nel primo trimestre 1962 ascende a 3.275.790 contro 3.010.908 nel corrispondente periodo del 1961, per un importo di 141,2 miliardi di lire contro 119,4 nel 1961.

Pertanto il numero e l'importo dei protesti evasi nel primo trimestre 1962 hanno registrato aumenti, rispettivamente, pari all'8,8 e al 18,5 per cento, superiori entrambi a quelli che, negli stessi primi trimestri, si erano verificati durante gli anni precedenti.

Senonché si deve osservare, innanzi tutto, che nella valutazione dei riflessi economico-sociali del fenomeno deve essere tenuto presente che numerosissimi sono gli effetti protestati seguiti a brevissima scadenza dal pagamento per cui l'importo reale delle perdite si riduce in misura veramente notevole.

È da considerare poi che un obiettivo e definitivo giudizio sulle caratteristiche del fenomeno non può validamente fondarsi sulle limitate risultanze del solo primo trimestre dell'anno, specie se si consideri che proprio in questo periodo — nei riguardi di certi settori, ad esempio quello agricolo — l'andamento delle insolvenze può essere sensibilmente influenzato dalla sfavorevole congiuntura provocata da vari ed eccezionali fattori negativi.

D'altra parte, è da tener presente che il fenomeno per sé medesimo — cioè il mancato pagamento dei titoli alla scadenza — è, per la sua stessa natura, destinato ad accrescersi in proporzione all'aumento delle forme di transazione commerciale compiute con sistemi

di pagamento posticipato e rateizzato, garantite dal rilascio di effetti. Ora non v'è dubbio che siffatti sistemi vanno sempre più ampliandosi e, conseguentemente, con l'aumento dei titoli in circolazione si accresce proporzionalmente il numero di quelli che non vengono pagati alla scadenza.

Un'altra considerazione che non può essere trascurata è quella riguardante le ripercussioni che l'aumento delle insolvenze, qualora il fenomeno avesse toccato punte patologiche, avrebbe dovuto provocare — mentre in effetti non sembra aver provocato — sull'andamento dei fallimenti.

È innegabile che le insolvenze dei privati consumatori non possono, a lungo andare, non ripercuotersi sulla stabilità finanziaria delle aziende commerciali che ne subiscono le conseguenze, così come le insolvenze dei commercianti, degli artigiani o di altri operatori economici, oltre che un indice intrinseco di debolezza economica, dovrebbero finire col ripercuotersi sulla stabilità finanziaria delle imprese che ne subiscono i danni, sicché, in ogni caso il fenomeno delle insolvenze dovrebbe provocare un sensibile aumento dei dissesti.

Sta di fatto, invece, che il fenomeno fallimentare ha segnato, durante il 1961, una notevole tendenza recessiva: i fallimenti in complesso sono diminuiti, rispetto all'anno precedente dell'11,7 per cento e quelli di aziende commerciali del 18,5 per cento. Nei primi tre mesi del 1962, in confronto al corrispondente periodo del 1961, i dissesti di imprese industriali hanno registrato una ulteriore lieve flessione dell'1 per cento, mentre quelli di aziende commerciali sono aumentati in misura così lieve — appena di 98 casi — che non può autorizzare la supposizione di un allarmante stato di disagio del settore.

Per quel che concerne infine i protesti di cambiali riguardanti i consumatori, si osserva che il raffronto tra i due ultimi trimestri del 1961 e 1962 andrebbe più correttamente limitato all'andamento dei protesti di cambiali ordinarie (pagherò o vaglia cambiali e tratte accettate). Per tale gruppo di titoli il ritmo di aumento nel 1° trimestre del 1962, in confronto allo stesso trimestre del 1961, è stato del 6,5 per cento nel numero e del 13,3 per cento nell'importo, contenuto cioè entro limiti più ristretti rispetto all'aumento generale dei protesti. Questi limiti, pertanto, sembrano riflettere gli effetti della continua e crescente espansione del reddito e delle vendite comprese, ovviamente, quelle col sistema di pagamento rateale.

Il Ministro: COLOMBO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti saranno disposti in favore del popoloso comune di Palazzo San Gervasio (Potenza) (circa 10 mila abitanti) in considerazione del fatto che:

a) buona parte delle strade interne postulano da decenni una sistemazione definitiva, essendo praticamente intransitabili (come per esempio l'importante via Marconi) è fonte non di rado di gravi incidenti;

b) il popoloso comune lucano è importante nodo di autoservizi; ma in esso si lamenta l'assoluta mancanza di gabinetti pubblici, il che è ancora più grave per i numerosi viaggiatori, i quali non sanno a quale porta buscare, ed è intollerabile nocumento per la decenza e per l'igiene. (25451).

RISPOSTA. — Per la sistemazione e la riparazione delle strade interne del comune di Palazzo San Gervasio sono stati già realizzati, a cura di questo ministero, i seguenti lavori:

a) opere a sollievo della disoccupazione eseguite ai sensi della legge 10 agosto 1945, n. 517: sistemazione di via Conceria, via San Gervasio, via Nazario Sauro (ultimati il 2 settembre 1946) per un importo di lire 1 milione; sistemazione di piazza San Rocco, Rampa Giordano e vicoli adiacenti (ultimati il 23 marzo 1947) per lire 2.900.000; sistemazione di via Console Valerio, vico Difesa, vico Roma e vicoletti adiacenti (ultimati il 27 maggio 1949) per lire 6.647.000; sistemazione di corso Manfredi, vico Manfredi e vicoli adiacenti (ultimati il 2 luglio 1949) per lire 9.905.085.

b) lavori di riparazione dei danni bellici eseguiti ai sensi della legge 26 ottobre 1949, n. 1543: riparazione della via San Biagio e del Largo Mercato (collaudati il 31 marzo 1961) per lire 3.450.000; riparazione di vico Largo, via San Ferdinando, Regina Margherita, della Villa e della Cuspide (collaudati il 24 novembre 1959) per lire 7 milioni; riparazione di via degli Olivi, via delle Nevriere e vico delle Donne (collaudati il 18 marzo 1962) per lire 4.850.000.

Attualmente sono in corso di esecuzione, ai sensi della citata legge 26 ottobre 1949, n. 1543, i lavori per la riparazione della via Francavilla, via Console Marcello, via Garibaldi, largo Orticelli, vico Forno Nuovo, vico Bivio per l'importo di lire 47.555.000.

Tali lavori comprendono anche la riparazione della via Marconi oggi denominata via Francavilla.

Inoltre l'amministrazione comunale ha eseguito, con il contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, i lavori di pavimentazione delle vie Armando Diaz, succursale Lichinchi e di un tratto di via Guglielmo Marconi. Tali lavori hanno comportato una spesa di lire 30 milioni.

Si informa, infine, che per la costruzione dei gabinetti pubblici il citato comune potrà, ove lo ritenga opportuno, richiedere la concessione del contributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, presentando a questo ministero apposita domanda per il tramite del competente ufficio del genio civile.

Il Ministro dei lavori pubblici: **SULLO.**

SPADAZZI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — tenuto presente che: a) il latte non è un genere di lusso, ma è un alimento fondamentale specialmente per l'infanzia, il cui afflusso sul mercato non può essere abbandonato ai capricci o alla insipienza di pubblici, o parapubblici enti, che siano dimostrati incapaci di gestire in maniera soddisfacente, e umana, tale servizio annonario; b) pur non essendovi state contrazioni produttive, né nuove agitazioni sindacali, per vari giorni, a quanto è stato comunicato anche dalla stampa, l'approvvigionamento latteario della capitale è stato addirittura decurtato del 25 per cento; c) in nuovissimi quartieri periferici, come quelli di Torre Spaccatà (Roma) il latte viene addirittura distribuito a giorni alterni, con una insensibilità sociale umanamente deplorata e con gravissime conseguenze gastriche per quei bambini le cui famiglie siano sprovviste di frigorifero — se e quando sarà risolto il penoso problema dell'approvvigionamento latteario della capitale e delle altre grandi città italiane. (25456).

RISPOSTA. — Nella capitale, il servizio di raccolta e trasporto del latte dai luoghi di produzione alla centrale è stato gestito in esclusiva dal consorzio laziale latte e industrie agricole società per azioni fino a 1° agosto 1962; da tale data il servizio è stato assunto direttamente dalla centrale del latte che ha preso in affitto tutta l'attrezzatura del predetto consorzio.

Ciò premesso, si fa presente che le eccezionali avversità atmosferiche, e soprattutto il prolungato periodo di siccità che si è verificato in quasi tutta la penisola, hanno influito grandemente sulla produzione del latte che ha subito notevolissime contrazioni nelle fonti di approvvigionamento.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

In particolare la cennata carenza si è maggiormente sentita a Roma, e ciò in parte per la grande penuria di mangime — che ha costretto diversi produttori, specie i più piccoli, a ridurre il numero dei capi di bestiame — e in parte per l'aumentata richiesta delle industrie casearie che, offrendo prezzi più remunerativi, hanno sottratto al consumo alimentare notevoli quantitativi di latte.

Ciò ha inevitabilmente costretto la centrale a ridurre percentualmente la distribuzione destinata al consumo. Soltanto per un giorno, tale riduzione ha raggiunto il 25 per cento.

Per quanto si riferisce al rifornimento dei quartieri periferici ed in special modo di Torre Spaccata, la distribuzione è sempre avvenuta giornalmente e alla fine dello scorso settembre si è avuto cura di eliminare ogni riduzione sulle richieste fatte dai rivenditori della detta località.

Da qualche giorno, l'afflusso del latte alla centrale va gradatamente aumentando, e, date le migliorate condizioni atmosferiche, si ha motivo di ritenere che al più presto la situazione potrà normalizzarsi.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia vero che i sacchi adibiti al trasporto della corrispondenza non vengono mai sottoposti a lavaggio, o comunque a pulitura, fino alla loro consumazione, con conseguente danno per il decoro del servizio, per l'igiene e per la salute pubblica. (26187).

RISPOSTA. — L'amministrazione postale ha sempre avuto cura di mantenere i sacchi adibiti al trasporto della corrispondenza in efficienza e nelle migliori condizioni possibili dal punto di vista igienico.

Al presente la lavatura e la riparazione dei sacchi circolanti in tutto il territorio nazionale sono commesse al laboratorio A.T.I. di Gorizia dei monopoli di Stato, mediante apposita convenzione, ad eccezione di quelli in uso in Sardegna, la cui manutenzione, per motivi di ordine pratico ed economico, è affidata alla ditta Pinna-Carta di Sassari.

Giusta le disposizioni impartite, le direzioni provinciali postali, tenendo conto principalmente delle condizioni di igiene e di pulizia dei sacchi, compatibilmente con le esigenze dei servizi, procedono alla raccolta di quelli da sottoporre a lavaggio o a riparazione e li inviano poi alle lavanderie sopra indicate.

Il Ministro: CORBELLINI.

TANTALO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti egli intenda adottare per venire incontro alle legittime aspettative della popolazione di Policoro (Matera), primo comune italiano sorto in comprensorio di riforma fondiaria che, aumentata da 861 abitanti a ben 5.619, secondo i dati dell'ultimo censimento, versa in condizioni di gravissimo disagio per la insostenibile penuria di case di abitazione e, pertanto, ha chiesto adeguati finanziamenti ai sensi delle vigenti leggi, e, in particolare, della legge 21 aprile 1962, n. 195, riguardante la costruzione di case popolari.

Di tale aspettativa, come è noto, si è reso più volte portavoce il dinamico sindaco di quel comune, a nome di tutta la civica amministrazione; in particolare, recentemente, con nota del 6 luglio 1962, n. 4192.

L'interrogante confida che il ministro come sempre vigile ed attento alle esigenze di tutte le popolazioni con particolare riguardo a quelle più bisognose, prenderà nel miglior esame le legittime e giuste richieste dei cittadini di Policoro, disponendo che esse siano adeguatamente raccolte ed esaudite. (24773).

RISPOSTA. — Le esigenze abitative del comune di Policoro saranno tenute nella dovuta considerazione per quei provvedimenti che saranno consentiti dalle disponibilità di bilancio per interventi nel settore dell'edilizia popolare.

Il Ministro: SULLO.

TANTALO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se ritenga o meno di riesaminare la posizione degli impiegati più anziani delle camere di commercio di terza e, soprattutto di quarta classe.

In relazione alla legge 25 maggio 1962, infatti, che ha ridotto a due le classi delle camere di commercio, i predetti impiegati, in possesso dei requisiti prescritti dalla legge, saranno finalmente promossi ai gradi superiori e potranno beneficiare, tra l'altro, dei relativi miglioramenti economici che, per anni, hanno inutilmente atteso.

Ma, in realtà, le prospettive che si offrono oggi agli impiegati che dovranno lasciare il servizio tra qualche anno per il raggiungimento dei limiti di età, sono meno rosee di quanto potrebbe apparire ad un esame superficiale della legge e dei provvedimenti conseguenti che sono sul punto di essere adottati. E tali riserve si manifestano soprattutto in riferimento al trattamento di quiescenza che,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

allo stato, applicandosi cioè le norme attualmente in vigore, sarebbe determinato secondo criteri ingiusti od umilianti.

Infatti questi impiegati, che hanno speso tutta una vita al servizio delle camere di commercio, sempre ben meritando e sono stati costretti, per anni interminabili, a segnare il passo nella progressione della carriera, hanno avuto modo di constatare, con quanto rammarico è facile immaginare (non nei confronti degli altri, ma per il trattamento che veniva loro usato), che i loro colleghi del ruolo statale (direttore, vice direttore, capo ufficio statistico e capo ufficio ragioneria), appartenenti anche essi agli enti camerale, hanno bruciato le tappe nella scala delle promozioni, raggiungendo, talvolta, i più elevati gradi della gerarchia statale.

Ora l'interrogante chiede al ministro se ritenga sia il caso, in relazione alla nuova classificazione degli istituti camerale, di riparare con un atto di giustizia a tale grave, dolorosa sperequazione, disponendo per il personale anziano appartenente alle camere di commercio di terza e quarta classe un'adeguata ricostruzione di carriera. In tal modo si darà la possibilità anche a questi benemeriti funzionari di guardare con un minimo di tranquillità alla loro serena vecchiaia. (25014).

RISPOSTA. — La nuova classificazione degli istituti camerale è in corso di elaborazione secondo le modalità di cui all'articolo 2 della legge 25 maggio 1962, n. 544.

In sede, poi, di variazione alla classifica prevista dal successivo articolo 3 della citata legge, le camere di commercio, escluse quelle di prima classe, dovranno adottare una nuova tabella organica per il personale, tenendo conto, per la determinazione del numero dei posti di ciascuna carriera, delle effettive esigenze di servizio e degli oneri di bilancio, la cui valutazione, nella sfera della propria autonomia, è di esclusiva competenza degli enti in parola.

Sicché, la progressione in carriera del personale camerale, al quale, con l'adozione della nuova pianta organica, si dà la possibilità di accesso a qualifiche superiori finora non previste, è pur sempre subordinata alla disponibilità dei posti, con conseguenti riflessi, come è ovvio, non solo per il personale più anziano ma anche per gli impiegati di più recente assunzione, giusta le disposizioni vigenti sull'avanzamento in carriera di detto personale, disposizioni che, ai sensi del regolamento-tipo per i dipendenti delle camere di commercio, sono in tutto conformi a quelle

in vigore per il personale statale, compreso quello dei ruoli degli uffici provinciali industria e commercio.

Per altro, è da tener presente che le piante organiche per il personale camerale sono state recentemente revisionate in relazione alle esigenze dei rispettivi enti, i quali hanno nella maggior parte determinato il numero dei posti per ogni singola qualifica nelle varie carriere in misura inferiore al contingente massimo stabilito dalle tabelle-tipo allegate al citato regolamento.

Devesi aggiungere che, per quanto riguarda il trattamento di quiescenza, nessuna sperequazione viene a verificarsi nei confronti del personale camerale più anziano rispetto al restante personale, in quanto i fondi di quiescenza sono rivalutati a norma della legge 7 febbraio 1951, n. 72, secondo i criteri e le modalità da questa fissati.

Per quanto riguarda, infine, la invocata ricostruzione della carriera per detto personale, si fa presente che essa potrebbe essere effettuata soltanto in base ad una apposita disposizione di legge, la cui emanazione dovrebbe essere, in relazione alle suesposte considerazioni, provocata dalle camere di commercio interessate, sui cui bilanci si rifletterebbero gli eventuali oneri.

Il Ministro: COLOMBO.

TOGNONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza delle preoccupazioni dei cittadini di Grosseto e della provincia, di cui si è resa interprete la stampa locale, a seguito della lentezza con cui procedono le pratiche relative alla costruzione del nuovo ospedale cittadino; e per sapere se intenda intervenire affinché il Consiglio superiore dei lavori pubblici esamini tempestivamente e favorevolmente i progetti, che, secondo le notizie diffuse dalla stampa locale e dai dirigenti del consorzio, sarebbero al suo esame.

L'interrogante tiene a sottolineare il fatto (perché appaia chiaramente l'urgente necessità di realizzare tale opera, per altro finanziata dagli enti locali e dai privati) che, malgrado gli sforzi del corpo sanitario, l'ospedale che attualmente serve le popolazioni di Grosseto e provincia si rileva completamente inadeguato ad assolvere tale compito. (26126).

RISPOSTA. — Il progetto per la costruzione del nuovo ospedale civile di Grosseto, dell'importo di lire 1.100.000.000, modificato ed integrato dall'ente interessato in dipendenza delle osservazioni e dei rilievi espressi dal

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

Consiglio superiore di sanità e dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, è stato riesaminato dal Consiglio superiore di sanità che, con voto del 10 ottobre 1962, lo ha ritenuto meritevole di approvazione salvo alcuni rilievi.

L'elaborato stesso è stato già trasmesso al Consiglio superiore dei lavori pubblici per il prescritto esame a seguito del quale, qualora nulla osti, verrà inoltrato al Ministero della sanità per l'emissione del decreto interministeriale di approvazione.

Il Ministro: SULLO.

VERONESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia stata messa allo studio la correzione di un irrazionale sottopassaggio alla ferrovia della strada Rivana (da Rovereto a Riva in provincia di Trento) in località La Favorita dove, nel giro di un mese, si è avuta una serie impressionante di gravi incidenti stradali; per sapere se, nella attesa dei necessari lavori, ritenga di provvedere subito con una vistosa segnaletica a richiamare l'attenzione degli utenti della strada sul pericolo rappresentato dalla curva in questione. (24674).

RISPOSTA. — L'« Anas » non mancherà di porre allo studio un progetto per la correzione del sottopassaggio alla ferrovia del Brennero sito in località Favorita lungo la strada statale n. 240, di Loppio e di Val di Ledro, presa in consegna dall'« Anas » il 1° aprile 1960.

In pendenza di una migliore sistemazione della zona, è stata integrata l'attuale segnaletica per meglio richiamare gli utenti della strada sulla pericolosità rappresentata dall'accesso a tale sottopassaggio.

Il Ministro: SULLO.

VIDALI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se intenda intervenire al fine di prorogare l'accordo finora in atto tra il comitato provinciale di Trieste del « Coni » e l'ente fiera di Trieste per l'uso dei padiglioni fieristici A e B ad uso sportivo durante la stagione invernale.

L'interrogante fa presente le ingenti spese sostenute dal « Coni » per l'adattamento di questi padiglioni a varie attività sportive e rileva che Trieste, unica fra le grandi città italiane, è assolutamente priva di un impianto sportivo coperto.

Risulta ora che le attuali disponibilità di ambienti adatti, già ridotte rispetto al passato con la mancata concessione del padiglione D

nel quale veniva praticata l'atletica pesante, verrebbero ulteriormente limitate sì da rendere impossibile il pattinaggio artistico e da limitare l'hockey su rotelle, attività in cui Trieste ha avuto sinora ottime tradizioni in campo nazionale.

Pertanto l'interrogante sollecita il ministro competente a ricercare tramite l'ente fiera di Trieste altre soluzioni per i problemi di sua competenza per evitare una grave difficoltà alle attività e manifestazioni sportive triestine. (24988).

RISPOSTA. — Da informazioni assunte presso l'ente fiera di Trieste, è risultato quanto segue: stante la carenza di impianti sportivi in Trieste, nell'autunno del 1954 il « Coni » ottenne in concessione dall'ente fiera i padiglioni A e B per svolgervi attività sportiva nel periodo invernale, impegnandosi ad apportare, a proprie spese, tutte le modificazioni necessarie per la loro nuova utilizzazione.

Il contratto approvato dall'allora autorità tutoria - prefettura di Trieste - prevedeva che la gestione dei padiglioni sarebbe stata per i primi due anni (1954-55 e 1955-56) a carico del « Coni », mentre, per il 1956-57, sarebbe passata a carico della fiera con l'intesa che, se la gestione stessa si fosse rilevata passiva, l'ente fiera avrebbe avuto il diritto di disdettare il contratto dopo l'anno sperimentale.

Essendo la gestione dell'anno sperimentale risultata passiva per l'importo di lire 2 milioni e mezzo, il contratto fu risolto e sostituito, per le reiterate pressioni delle autorità cittadine, con un altro a mezzo del quale l'ente fiera rinnova la concessione a titolo gratuito di due padiglioni per cinque anni (scadenza 30 aprile 1962), rinunciando però ad ogni interessenza nella gestione.

Mentre le spese sostenute dal « Coni » per l'attivazione degli impianti sportivi concernenti i padiglioni in questione si aggirano sui 19 milioni di lire circa, l'apporto finanziario dato all'ente fiera allo stesso scopo nel periodo di 8 anni relativo alle due concessioni può essere così valutato:

perdita dell'esercizio 1956-57 . . .	L. 2.500.000
mancato realizzo delle affittanze:	
4 anni in ragione di 1 milione ciascuno . . .	» 4.000.000
4 anni in ragione di 2 milioni ciascuno . . .	» 8.000.000
TOTALE . . .	L. 14.500.000

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

Riporto	L. 14.500.000
detratti i rimborsi per fitto dei primi due anni da parte del « Coni »	L. 2.000.000
	—————
deficit residuo	L. 12.500.000
	=====

Tenuto conto di quanto sopra, la giunta esecutiva dell'ente fiera, nella seduta del 18 giugno 1962, ha deliberato:

a) di non rinnovare le concessioni a lunga scadenza;

b) di sottrarre all'eventuale accordo con il « Coni » il padiglione B per affittarlo, per un periodo di 10 mesi, alla ditta Brunc Ceria contro il corrispettivo di lire 1 milione;

c) di mettere a disposizione del « Coni », in luogo del padiglione B, il pianterreno di metà di padiglione F che si presta ad essere utilizzato per le necessità del pattinaggio artistico.

Considerato, pertanto che, pur provvedendo alla legittima tutela dei propri interessi, l'ente fiera di Trieste ha nondimeno tenuto conto anche delle esigenze delle attività sportive cittadine, non si ravvisa la opportunità di un intervento di questo ministero nel senso indicato nella interrogazione.

Il Ministro: COLOMBO.

ZAPPA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quale sia lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto nella frazione di Pilasco del comune di Dazio (Sondrio) e particolarmente per conoscere quali definitive iniziative si intendano adottare per risolvere questo modesto ma vitale problema per la popolazione residente. (24312).

RISPOSTA. — A seguito dell'approvazione da parte del provveditorato alle opere pubbliche per la Lombardia del progetto relativo ai lavori di costruzione dell'acquedotto per la frazione di Pilasco nel comune di Dazio, finanziati ai sensi della legge 29 gennaio 1957, n. 635, l'ufficio del genio civile di Sondrio ha effettuato due esperimenti di gara, il 27 gennaio 1962, entrambi andati deserti.

Conseguentemente il predetto ufficio del genio civile, previ contatti col sindaco di Dazio, ha provveduto ad aggiornare i prezzi di perizia, stralciando dalla medesima la spesa di lire 780 mila prevista per la costruzione di un pozzo, che il comune ha deliberato di porre a carico del proprio bilancio.

Il relativo progetto di variante ed aggiornamento prezzi, dell'importo di lire 4 milioni

e stato approvato dal provveditorato alle opere pubbliche in data 30 giugno 1962.

Nel contempo, al fine di agevolare il comune nell'appalto dei lavori di costruzione del pozzo, l'ufficio del genio civile di Sondrio ha redatto, per conto del comune stesso, apposita perizia per detta trivellazione dell'importo di lire 780 mila.

Tali lavori, in corso di esecuzione a cura del comune di Dazio, hanno dato esito sfavorevole al primo sondaggio in quanto il terreno scelto risulta troppo vicino al torrente Masino; pertanto, sono ora in corso ricerche per reperire un terreno idoneo.

Il Ministro: SULLO.

ZOBOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sia informato del grave disagio e delle giustificate proteste mosse dai perseguitati politici antifascisti per la sostanziale inefficienza della commissione ministeriale addetta alla applicazione delle leggi 10 marzo 1955, n. 96, 8 novembre 1956, n. 1317, e 3 aprile 1961, n. 284, di « riparazione » a favore dei predetti perseguitati politici.

Se gli risulti, in particolare, che la quasi totalità dei perseguitati, pur avendo presentato domanda fin dal maggio-giugno 1961, non è stata ancora sottoposta a visita collegiale e neppure interrogata; che non pochi hanno avuto notificate deliberazioni negative senza una seria istruttoria delle pratiche loro riferentisi; che altri ancora si vedono corrispondere dall'I.N.P.S. risibili rivalutazioni delle vecchie pensioni.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti ritenga il Presidente del Consiglio dei ministri di dover adottare con urgenza per ovviare a questa mortificante situazione, che si risolve in disconoscimento dei diritti riconosciuti per legge in favore di cittadini benemeriti, cui deve andare la riconoscenza del paese. (24584).

RISPOSTA. — Premesso che la competenza per il riconoscimento del diritto all'assegno vitalizio di benemerenzza di cui alla legge 10 marzo 1955, n. 96, e successive modificazioni, è esclusivamente devoluta ad una commissione mista, composta da rappresentanti di varie amministrazioni dello Stato e dell'Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti — da nominarsi con decreto del Presidente del Consiglio, di concerto coi ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del tesoro — soltanto l'istruttoria delle domande, la preparazione delle relative prati-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1962

che per l'esame da parte della predetta commissione, il lavoro di schedario e di archivio sono espletati da una segreteria con personale dipendente da questo dicastero.

Si è pertanto in grado di informare, per quanto riguarda il lavoro della segreteria stessa, che la situazione, a seguito della legge 3 aprile 1961, n. 284, che ha disposto la riapertura dei termini per le domande ed ha recato nuovi benefici alla categoria interessata, è la seguente:

prime istanze pervenute	n.	4.236
domande di riesame di pratiche già definite in base alla precedente legislazione	»	4.741
domande di nuove visite sanitarie per aggravamento	»	542
domande per altri benefici vari	»	81
		<hr/>
Totale	»	9.600
		<hr/> <hr/>

Le prime istanze sono state nella loro totalità poste in istruttoria a cura della predetta segreteria e di esse n. 441 sono già state trasmesse alla commissione, la quale ha espresso il proprio parere anche sulle 4.130 domande di revisione inoltrate a seguito della citata legge n. 284, nonché su 429 pratiche relative a domande di aggravamento e su 6 pratiche per assegno di incollocabilità.

La situazione del lavoro appare, quindi, del tutto normale.

In merito, poi, alle visite collegiali si precisa che esse vengono disposte soltanto dopo che dalla istruttoria sia emersa anche la semplice presunzione del diritto al trattamento richiesto e ciò ad evitare, agli interessati, inutili aspettative basate unicamente sull'esito degli accertamenti sanitari.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: FANELLI.

ZUGNO. — *Ai Ministri del bilancio e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se, in considerazione che zone depresse — specie montane e collinari della provincia di Bre-

scia — non possono trovare localmente incentivi a sviluppi industriali ed artigianali, ritengano urgente di intervenire con precisi programmi di sviluppo, specie attraverso l'installazione di aziende a partecipazione statale.

Quanto sopra anche al fine di permettere nelle zone montane e rurali che un crescente numero di persone possa cambiare attività senza cambiare residenza. (24662).

RISPOSTA. — Per quanto concerne gli auspicati programmi di sviluppo in favore delle zone depresse, indicate dall'interrogante si informa che il Governo, nell'intento di favorire un loro ordinato sviluppo economico e sociale, si è reso promotore di un apposito provvedimento di legge, in corso di studio e di prima elaborazione che, tenendo conto dei risultati sinora conseguiti con la vigente legislazione, attui un più coordinato ed organico intervento.

Si aggiunge, per quanto ha riferimento alla specifica competenza di questa amministrazione, e come si ha avuto modo di rilevare recentemente in occasione della discussione al Parlamento del bilancio dello stesso dicastero, che la particolare situazione delle zone economicamente depresse ha formato e continua a formare oggetto della massima attenzione, per ogni possibile inserimento, nei programmi degli enti di gestione, di nuove iniziative industriali di carattere propulsivo, atte a tonificare il processo di espansione di quelle regioni.

Tali piani di sviluppo sono per altro formulati sulla base di esigenze di carattere generale e secondo i criteri di un razionale impiego di mezzi.

Si assicura, comunque, l'interrogante che la situazione della provincia di Brescia sarà tenuta nella dovuta considerazione e obiettivamente valutata, in armonia con le direttive sopra accennate.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.